



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

255<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 27 novembre 2007

Presidenza del presidente Marini,  
indi del vice presidente Angius

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-35
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	37-38
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	39-130

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE .....	Pag. 1, 2
DIVINA (LNP) .....	1
Verifiche del numero legale .....	1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....

2

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	2
------------------	---

## PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA .....

3

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni .....	3
------------------	---

## SULL'UCCISIONE DEL MARESCIALLO CAPO DANIELE PALADINI IN AFGHANISTAN

PRESIDENTE .....	6
------------------	---

## SUL FENOMENO DELLA VIOLENZA SULLE DONNE

PRESIDENTE .....	7
CAPELLI (RC-SE) .....	7

## SUI LAVORI DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE IN MERITO AL DECRETO SICUREZZA

PRESIDENTE .....	8
PIROVANO (LNP) .....	8
PASTORE (FI) .....	8

## SU AFFERMAZIONI CONTENUTE IN ARTICOLI DI STAMPA DEL SENATORE FURIO COLOMBO

PRESIDENTE .....	Pag. 9, 10, 11
PALMA (FI) .....	9
ZANDA (PD-Ulivo) .....	10
CASTELLI (LNP) .....	10
COLOMBO Furio (PD-Ulivo) .....	11

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

**(1819-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com), relatore .....	12
FRANCO Paolo (LNP) .....	14, 26
PASTORE (FI) .....	15
ENRIQUES (PD-Ulivo) .....	16
ALBONETTI (RC-SE) .....	18
BARBOLINI (PD-Ulivo) .....	19
ROSSI Fernando (Misto-Mpc) .....	21
SAIA (AN) .....	21
* RUBINATO (Aut) .....	22
PELLEGATTA (IU-Verdi-Com) .....	24
MARTONE (RC-SE) .....	29
CURTO (AN) .....	30
EUFEMI (UDC) .....	31

## ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 2007 ..

34

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 1819-B:

Proposta di questione pregiudiziale .....	37
Ordine del giorno .....	38

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo:PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

**ALLEGATO B****CONGEDI E MISSIONI** .....Pag. 39**GRUPPI PARLAMENTARI**

Nuova denominazione ..... 39

Variazioni nella composizione ..... 39

Ufficio di Presidenza ..... 39

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione ..... 39

**COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA**

Comunicazioni riguardanti il segreto di Stato 40

**REGOLAMENTO DEL SENATO**

Proposte di modificazione ..... 41

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati .... 41

Annunzio di presentazione ..... 41

Assegnazione ..... 43

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Trasmissione di documenti ..... 45

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere ..... 45

Richieste di parere per nomine in enti pubblici ..... 46

Trasmissione di atti e documenti ..... 46

**CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA** .....Pag. 49**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 50

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 51

Trasmissione di documentazione ..... 51

**CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME**

Trasmissione di voti ..... 52

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti ..... 52

**MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 34

Mozioni ..... 54

Interpellanze ..... 57

Interrogazioni ..... 65

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 128

Ritiro di interrogazioni ..... 129

**ERRATA CORRIGE** ..... 130**N. B.** - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 16,36.*

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore DIVINA (LNP), il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 15 novembre.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,42 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Dà conto delle modifiche e delle integrazioni apportate dalla Conferenza dei Capigruppo al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea. (*v. Resoconto stenografico*). Avverte che la seduta odierna avrà termine alle ore 19 per consentire la prosecuzione dei lavori in Commissione in ordine al disegno di legge n. 1872.

### Sull'uccisione del maresciallo capo Daniele Paladini in Afghanistan

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Esprime la commossa solidarietà del Senato ai familiari delle vittime dell'attentato

che il 24 novembre è costato la vita al maresciallo capo Daniele Paladini ed auguri di pronta guarigione ai feriti, tra cui si contano tre militari italiani del contingente di pace operante in Afghanistan. L'atto di generosità con il quale il maresciallo Paladini ha sacrificato la sua vita impedendo che il gesto criminale avesse effetti ancora più disastrosi incarna lo spirito che anima le missioni dei militari italiani impegnati nella tutela della pace e per la rinascita sociale e civile di popolazioni martoriate dalla violenza. (*Generali applausi*). Invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio.

### **Sul fenomeno della violenza sulle donne**

CAPELLI (*RC-SE*). L'ennesimo caso di cronaca che ha visto la morte di una donna bolognese per mano del marito testimonia tutta la drammaticità ed il carattere pervasivo e strutturale del fenomeno della violenza sulle donne, che si annida principalmente nelle case e nelle famiglie. Anche alla luce delle forti istanze avanzate nella manifestazione delle donne tenutasi a Roma sabato scorso, sollecita una approfondita riflessione politica sul tema e sulle possibili strategie sociali atte a prevenirlo. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e della senatrice Soliani*).

### **Sui lavori della 1<sup>a</sup> Commissione permanente in merito al decreto sicurezza**

PIROVANO (*LNP*). Nel corso dell'esame presso la Commissione affari costituzionali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 181 in materia di sicurezza, i contrasti interni alla maggioranza hanno impedito al relatore di presentare una serie di emendamenti che, per la loro positività e concretezza, avrebbero trovato la sostanziale approvazione dell'opposizione. Ancora una volta le istanze di alcuni settori della maggioranza prevalgono sulla opportunità e sulla necessità di giungere alla definizione di norme ampiamente condivise perché utili ad affrontare seriamente un problema molto sentito dall'opinione pubblica. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PASTORE (*FI*). A conferma di quanto sostenuto dal senatore Pirovano, ricorda che per i motivi citati la Commissione non ha potuto concludere l'*iter* di esame del testo.

### **Su affermazioni contenute in articoli di stampa del senatore Furio Colombo**

PALMA (*FI*). In un recente articolo a sua firma dal titolo «La notte della vergogna» il senatore Furio Colombo ha adoperato espressioni gra-

vemente offensive nei confronti del Senato e rivolto accuse false a senatori. La Presidenza ha il dovere di intervenire per tutelare la dignità dell'istituzione parlamentare e l'onorabilità dei suoi membri, in particolar modo quelli dell'opposizione, messe a repentaglio dalle iniziative inopinate e censurabili del senatore Furio Colombo. *(Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP, DCA-PRI-MPA e Misto-LD. Congratulazioni).*

ZANDA (PD-Ulivo). Stigmatizza l'intervento del senatore Palma per il suo contenuto e per i toni adottati. La sacralità del Parlamento non consente il venir meno del reciproco rispetto tra le parti, né l'espressione di accuse immeritate. *(Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, RC-SE, SDSE e IU-Verdi-Com. Proteste e vivaci commenti dai banchi dell'opposizione).*

CASTELLI (LNP). Non comprende come si possano conciliare le condivisibili considerazioni del senatore Zanda con la lettera delle affermazioni spregiative ed ingiuriose rivolte al Senato nel suo articolo dal senatore Furio Colombo. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC, DCA-PRI-MPA e Misto-LD).*

COLOMBO Furio (PD-Ulivo). È scorretto estrapolare frasi dal contesto degli articoli in questione. Precisa infatti che i senatori Palma e Castelli fanno riferimento a due articoli diversi e che le espressioni richiamate da quest'ultimo si riferiscono ad un commento agli attacchi personali rivolti in Aula dall'opposizione alla senatrice Levi Montalcini. *(Applausi dal Gruppo PD-Ulivo. Proteste e vivaci commenti dai banchi dell'opposizione).*

PRESIDENTE. L'Assemblea ha già manifestato pieno apprezzamento per la senatrice Levi Montalcini, che partecipa con lodevole assiduità ai lavori del Senato. *(Generali applausi).* La Presidenza rivolge un appello affinché tutti i senatori si attengano in ogni sede al più rigoroso rispetto nei confronti dell'Istituzione e dei suoi membri. *(Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, FI, AN, UDC, LNP, DCA-PRI-MPA e Misto-LD).*

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(1819-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1819-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Autorizza quindi il senatore Ripamonti a svolgere la relazione orale.

RIPAMONTI, *relatore*. Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati migliorano la copertura finanziaria di alcune norme, che oltre ad essere di dubbia coerenza con i principi costituzionali in materia, avrebbero posto seriamente in discussione la concreta esigibilità dei benefici disposti. La correzione più rilevante riguarda la norma sugli incapienti, che riporta da 300 a 150 euro la prevista detrazione fiscale e pone nel contempo le basi per una disciplina organica che assicuri il riconoscimento di un'imposta negativa in favore dei contribuenti a basso reddito. Sono state previste modifiche anche alla copertura finanziaria della norma che dispone i risarcimenti in favore dei soggetti danneggiati da emotrasfusioni o da vaccinazioni obbligatorie, prevedendo una copertura più confacente alla natura non pluriennale della spesa, e di quella in favore delle vittime di terrorismo e di azioni criminose, per tener conto della riquantificazione degli oneri per gli anni a venire. Tra le modifiche al testo del disegno di legge, sono da apprezzare l'eliminazione di due commi dell'articolo 26 riguardanti il contingente di *biodiesel*, al fine di evitare comportamenti elusivi, e l'introduzione di una modifica al Patto di stabilità interno, al fine di non dover rinunciare ai fondi comunitari che necessitano di un cofinanziamento. Appare invece opinabile la modifica apportata alla norma sul programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, che prevede una diversa individuazione dei soggetti a cui destinare in via prioritaria gli alloggi. Infine, va considerata positivamente la norma che dispone la costituzione del Parco dell'Isola di Pantelleria. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

PRESIDENTE. Comunica che sono state avanzate due questioni pregiudiziali.

FRANCO Paolo (*LNP*). Con la questione pregiudiziale QP1 si propone di non procedere all'esame del disegno di legge in titolo, dal momento che la norma che prevede un *bonus* a favore degli incapienti, così come modificata dalla Camera dei deputati, che ha ripristinato l'importo previsto dal decreto-legge e la relativa copertura, attribuisce a costoro un diritto soggettivo esigibile ma non dispone una copertura finanziaria certa ed adeguata. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PASTORE (*FI*). Ripercorrendo le argomentazioni esposte durante la discussione in prima lettura del disegno di legge, nota come i requisiti di necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione per l'emanazione dei provvedimenti d'urgenza non siano riscontrabili per la gran parte delle disposizioni contenute nel decreto-legge. In particolare, la Corte costituzionale ha richiesto di argomentare la presenza di tali requisiti nel preambolo al decreto, prescrizione che viene ottemperata solo in riferimento ad alcune norme e non al variegato e disomogeneo contenuto del provvedimento, che appare dunque in contrasto con il disposto costituzionale e con i moniti a più riprese espressi dalla Corte. (*Applausi del senatore Girfatti*).



*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dai senatori Polledri e Franco Paolo (QP1) e Pastore.*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ENRIQUES (*PD-Ulivo*). Sono condivisibili le riserve espresse dal relatore sul nuovo testo della norma sull'edilizia residenziale pubblica, che prevede disposizioni di favore per tutte le coppie a basso reddito e non più soltanto per le giovani coppie, come era previsto dal testo del Senato. È invece assolutamente positivo il ripristino della formulazione originaria della norma sul cosiddetto *bonus* in favore degli incapienti, che supera le modifiche inopportune approvate dal Senato: piuttosto che ipotizzare un aumento dei rimborsi senza un'adeguata copertura, sarebbe stato più utile riflettere su come migliorare concretamente la definizione della platea dei beneficiari, anche tenendo conto del carico familiare. La norma che incide sul patto di stabilità interno in senso più favorevole alle Regioni e alle Province autonome, infine, è da considerarsi di grande equilibrio e va apprezzata, come del resto il provvedimento nel suo complesso, che offre una tempestiva azione di contrasto alla congiuntura negativa dell'economia internazionale, contribuendo così ad evitare che in Italia si avvertano i negativi effetti della recente crisi economica americana. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

### **Presidenza del vice presidente ANGIUS**

ALBONETTI (*RC-SE*). Il provvedimento in esame, che costituisce il primo atto della manovra finanziaria 2007-2008, contiene norme importanti in favore delle fasce sociali più deboli e della sostenibilità ambientale, a cui dovranno comunque seguire ulteriori e più corposi interventi, e dispone misure di rilievo in favore dell'edilizia residenziale pubblica, degli asili nido, dei lavoratori socialmente utili, della cooperazione internazionale e delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Un aumento delle risorse destinate agli incapienti sarebbe stato auspicabile, ma la copertura prevista dal testo approvato in prima lettura dal Senato attraverso l'utilizzo dei cosiddetti fondi dormienti non era realistica e dunque bene ha fatto la Camera dei deputati a ripristinare il testo originario del decreto-legge. Il giudizio positivo sulla normativa nel suo complesso, però, non deve mettere in secondo piano l'insufficienza dello stanziamento previsto per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, per i quali è dunque necessario reperire ulteriori risorse. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

BARBOLINI (*PD-Ulivo*). Il decreto-legge che giunge al Senato in terza lettura con opportune modifiche introdotte dalla Camera avvia, coerentemente con quanto disposto dalla legge finanziaria, una serie di misure di spesa tese in particolare alla redistribuzione di risorse verso la fasce più deboli della società; percorso che è stato possibile intraprendere grazie alla crescita strutturale del gettito erariale che si è registrata nel 2007 sia per l'ampliamento della base imponibile che per i risultati della lotta all'evasione fiscale. Soffermandosi su alcune misure apparentemente di dettaglio, ne sottolinea la rilevanza come nel caso delle somme erogate agli incapienti, pur limitate dai vincoli della complessiva sostenibilità economica, quale segno di attenzione a ceti finora esclusi da benefici fiscali o redistributivi, così come positivi appaiono gli interventi di semplificazione burocratica a favore dei contribuenti e la razionalizzazione delle conservatorie. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Illustra l'ordine del giorno G100 con il quale si chiede al Governo un impegno per aumentare a partire dal prossimo anno il *bonus* per gli incapienti.

SAIA (*AN*). Il decreto-legge torna all'esame del Senato ulteriormente peggiorato sia nei contenuti che relativamente all'impatto sui conti pubblici e pertanto il Gruppo conferma il giudizio negativo espresso in prima lettura. Oltre al falso in bilancio su cui si fonda la manovra di ripartizione dell'extragettito rilevato nel 2007 nonché della sostanziale scopertura degli interventi previsti, le misure presentano carattere propagandistico e ideologico, come il sostegno ai cosiddetti incapienti, stante l'importo estremamente contenuto ad essi destinato dopo la modifica intervenuta alla Camera, mentre preoccupante appare la possibilità offerta agli enti locali non virtuosi di discostarsi dagli impegni assunti nel Patto di stabilità interno senza adeguate garanzie di un rientro nell'esercizio successivo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RUBINATO (*Aut*). La manovra di finanza pubblica per il 2008 si indirizza, oltretutto all'obiettivo del risanamento dei conti pubblici, a misure di redistribuzione sociale rese possibili dagli effetti positivi derivati dalla lotta all'evasione e dal recupero di base imponibile. Proprio in ragione del nuovo extragettito emerso nell'anno in corso, il Governo è intervenuto con il decreto-legge avviando una serie di misure destinate allo sviluppo e all'equità sociale, in particolare destinando investimenti per la realizzazione di opere viarie su tutto il territorio nazionale. Le risorse destinate agli incapienti, oltre a portare il segno dell'equità e del risarcimento sociale, appaiono significative anche ai fini del sostegno allo sviluppo. Di analogo segno sociale appare il programma straordinario di edilizia residenziale pubblica mediante il quale, unitamente agli altri interventi previsti in finanziaria, si delinea da parte del Governo un piano per sopperire alla crisi degli alloggi che si registra in particolare nei grandi centri urbani. Per tali

motivi anticipa il voto favorevole del Gruppo al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Come mostra il complesso della manovra finanziaria, il Governo e la maggioranza hanno avviato una serie di interventi per affrontare con responsabilità e rigore i problemi del Paese e dare sollievo in particolare alle difficoltà dei ceti meno abbienti. E' infatti sulla base di un'analisi della sostenibilità economica del decreto che alla Camera è stata cancellata la misura di carattere strumentale e demagogico che raddoppiava il *bonus* agli incapienti introdotta in prima lettura al Senato: in quella sede l'opposizione, con il concorso di singoli senatori della maggioranza, ha utilizzato le aspettative dei cittadini più bisognosi per fini di tattica politica. A tale impostazione demagogica occorre rispondere con una politica di rinnovato rigore, rafforzando la lotta all'evasione fiscale stante i benefici complessivi per la collettività che ne derivano, come risulta con l'extragettito rilevato nel 2007.

FRANCO Paolo (*LNP*). Il bilancio del primo anno di esercizio della politica economica del Governo è negativo in quanto ne è emerso un complessivo aumento della spesa pubblica, senza che siano stati avviati in qualche modo a soluzione i problemi delle classi meno abbienti della società. Si assiste infatti ad un generalizzato aumento del costo della vita, ascrivibile in gran parte all'incremento della pressione fiscale, e ad un rallentamento della crescita dell'occupazione. Il centrosinistra non è in grado di affrontare i problemi posti al Paese dalla globalizzazione che esige il rilancio dello sviluppo per consentire alle imprese di competere nel mercato globale. Si preferiscono invece interventi di carattere assistenziale come quelli destinati agli incapienti, nei cui confronti peraltro si prevedono somme irrisorie cancellando la modifica migliorativa intervenuta in prima lettura, o le misure per il settore della casa, insufficienti a rimettere in moto un mercato immobiliare fortemente in difficoltà. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Fluttero*).

MARTONE (*RC-SE*). Il provvedimento è particolarmente significativo sotto il profilo degli impegni internazionali del Paese nella lotta alla povertà, nella cooperazione internazionale e nel sostegno alle istituzioni multilaterali. È inoltre auspicabile che tali interventi possano essere stabilizzati nel medio periodo attraverso la predisposizione di un apposito fondo triennale e che le banche multilaterali finanziate dall'Italia ed impegnate nella lotta alla povertà abbandonino l'ortodossia neoliberalista, improntata alla liberalizzazione degli scambi commerciali, ed informino la loro attività a modelli di sviluppo equi e rispettosi delle persone e dell'ambiente. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

CURTO (*AN*). Al contrario di quanto asserito dalla maggioranza e dal Governo, il decreto-legge non contribuisce a rilanciare lo sviluppo, né realizza una redistribuzione sociale. In particolare, infatti, non si

pone attenzione alla preconditione dello sviluppo, cioè la necessità di adeguare la rete infrastrutturale, che soprattutto al Sud risulta estremamente arretrata anche con riguardo alle opere di urbanizzazione primaria. Ma è proprio il Meridione che risulta fortemente penalizzato dal complesso della politica economica del Governo, come mostra l'assenza di misure per contrastare il fenomeno della criminalità. Si preferisce dilapidare risorse attraverso interventi di carattere assistenziale che non risolvono il problema della povertà, come quelli destinati ai cosiddetti incapienti o il piano di edilizia residenziale pubblica, che però esclude le famiglie prive di reddito. Complessivamente, quindi, la politica del Governo appare priva di un progetto di sviluppo e schiacciata sull'esigenza di bilanciare i contrapposti interessi rappresentati dalle diverse componenti della coalizione di maggioranza. (*Congratulazioni*).

EUFEMI (*UDC*). La politica economica del Governo, di cui la relazione previsionale e programmatica recentemente presentata dal ministro Padoa-Schioppa offre un quadro assai nitido, si caratterizza per numerosi aspetti critici: i risparmi sulla spesa pubblica sono infatti meramente virtuali, la politica di incremento della pressione fiscale, già di per sé censurabile, si fonda sulle imposte dirette piuttosto che su quelle indirette e la spesa per interessi è cresciuta in maniera assai significativa. Quanto alle misure a favore degli incapienti, esse appaiono assai deludenti in quanto si restituisce loro meno del dovuto. Anche i risultati della manovra finanziaria in procinto di essere varata sono fallimentari, con la previsione di maggiori spese finali per gli anni 2008, 2009 e 2010, il peggioramento dei saldi finanziari e una politica nei confronti degli enti locali tale da determinare un aumento della tassazione locale. Notevoli preoccupazioni suscita altresì la decisione di varare una manovra finanziaria di *deficit spending*: il disegno di legge ora in discussione alla Camera, anziché mettere al sicuro i risultati positivi conseguiti negli anni passati in termini di correzione dei conti, allenta infatti la morsa sull'andamento dei conti pubblici e contiene misure di chiaro carattere espansivo, le quali, oltre a caratterizzarsi per una eccessiva microsettorialità, poggiano su basi finanziarie assai precarie. Rileva, infine, che gli effetti ascritti agli interventi di razionalizzazione della spesa e di aumento della base imponibile appaiono sovrastimanti, mentre le misure espansive *una tantum* rischiano di ingenerare forti pressioni per la loro reiterazione nel futuro, rendendo sempre più reale il rischio di un incremento del *deficit* negli anni a venire.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 28 novembre.

*La seduta termina alle ore 18,32.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,36*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 novembre.*

#### Sul processo verbale

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,42*).

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi pomeriggio, ha approvato alcune modifiche e integrazioni al calendario corrente.

L'esame del decreto-legge in materia economico-finanziaria, per il quale sono stati ampliati i tempi già ripartiti tra i Gruppi, si concluderà nella seduta pomeridiana di domani.

Domani mattina, alle ore 12,45, saranno poste ai voti le dimissioni presentate dal senatore Bettini.

Anche per il decreto-legge in materia di pubblica sicurezza, che inizierà a conclusione del decreto finanziario, si è proceduto ad una nuova ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Il calendario della prossima settimana, oltre ai provvedimenti già previsti (eventuale seguito del decreto-legge sicurezza, collegato servizi pubblici locali e ratifiche di accordi internazionali), reca anche il disegno di legge in materia di semplificazione di adempimenti amministrativi sanitari.

Sono inoltre previste due sedute di *question time* con trasmissione diretta televisiva: giovedì 29 novembre, su questioni attinenti la RAI interverrà il Ministro delle comunicazioni; giovedì 6 dicembre, il Ministro per i rapporti con il Parlamento risponderà sui Comuni di confine e il Ministro

dei trasporti su quesiti relativi al taglio di treni pendolari e a lunga percorrenza, al gruppo Tirrenia e all'aeroporto di Vicenza.

Questa sera chiuderemo i lavori alle ore 19 per dare un po' più di tempo alla Commissione affari costituzionali che sta discutendo il decreto sicurezza.

Il calendario della settimana dall'11 al 13 dicembre verrà fissato nella riunione della Conferenza dei Capigruppo di martedì della prossima settimana.

### Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi da ottobre a dicembre 2007:

- Disegno di legge n. 1249 – Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche ed integrazioni al calendario corrente:

Martedì	27	Novembre	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	} – Ddl n. 1819-B – Decreto-legge n. 159, in materia economico-finanziaria ( <i>Scade il 1° dicembre 2007</i> ) – votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Bettini ( <b>mercoledì 28, dalle ore 12.45</b> ) – Ddl n. 1872 – Decreto-legge n. 181, in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza ( <i>Voto finale entro il 2 dicembre</i> ) ( <i>Scade il 1° gennaio 2008</i> ) – <i>Question time</i> su questioni attinenti la RAI (Ministro delle comunicazioni) ( <b>giovedì 29, pom., a conclusione delle votazioni</b> )	
Mercoledì	28	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)		
	»	28	»		<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)
Giovedì	29	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)		
	»	29	»		<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)

Martedì	4	Dicembre	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	} – Eventuale seguito ddl n. 1872 – Decreto-legge n. 181, in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza ( <i>Scade il 1° gennaio 2008</i> ) – Seguito ddl n. 772 – Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali ( <i>Collegato alla manovra finanziaria</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) – Ratifiche di accordi internazionali (ddl nn. 1587, 1725, 1727, 1726, 1728, 1586, 1729, 1630, 1751, 1855) – Ddl n. 1249 – Semplificazione adempimenti amministrativi sanitari	
Mercoledì	5	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)		
	»	5	»		<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)
Giovedì	6	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)		
Giovedì	6	Dicembre	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)	} – <i>Question time</i> sui Comuni di confine (Ministro per i rapporti con il Parlamento), sul taglio di treni pendolari e a lunga percorrenza; sul Gruppo Tirrenia; sull'aeroporto di Vicenza (Ministro dei trasporti)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1249 (Semplificazione adempimenti amministrativi sanitari) e ai disegni di legge di ratifica di accordi internazionali dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 29 novembre.



*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1819-B  
(Decreto-legge n. 159, in materia economico-finanziaria)*

*(Totale 7 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	15'
Governo .....	15'
Votazioni .....	30'
Gruppi 6 ore, di cui:	
PD-Ulivo .....	50'
FI .....	48'
AN .....	40'
RC-SE .....	30'
UDC .....	25'
Misto .....	30'
LNP .....	30'
SDSE .....	25'
IU-Verdi-Com .....	25'
Aut .....	25'
DCA-PRI-MPA .....	25'
Dissenzienti .....	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1872  
(Decreto-legge n. 181, in materia di allontanamento  
dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza)*

*(Totale 12 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	30'
Governo .....	30'
Votazioni .....	1h
Gruppi 10 ore, di cui:	
PD-Ulivo .....	1h 49'
FI .....	1h 35'
AN .....	1h 01'
RC-SE .....	51'
UDC .....	45'
Misto .....	51'
LNP .....	38'
SDSE .....	36'
IU-Verdi-Com .....	36'
Aut .....	36'
DCA-PRI-MPA .....	36'
Dissenzienti .....	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 772  
(Delega riordino servizi pubblici locali)*

*(Totale 10 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	15'
Governo .....	15'
Votazioni .....	1h 30'
Gruppi 8 ore, di cui:	
PD-Ulivo .....	1h 27'
FI .....	1h 16'
AN .....	49'
RC-SE .....	41'
UDC .....	37'
Misto .....	41'
LNP .....	31'
SDSE .....	29'
IU-Verdi-Com .....	29'
Aut .....	29'
DCA-PRI-MPA .....	29'
Dissenziati .....	5'

### **Sull'uccisione del maresciallo capo Daniele Paladini in Afghanistan**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, il 24 novembre nella valle di Paghman, una località a circa 15 chilometri da Kabul, perdevano la vita a seguito di un attentato suicida il maresciallo capo dell'Esercito Daniele Paladini, del Secondo Reggimento Pontieri di Piacenza, e nove civili afgani, tra cui quattro bambini; altri tre militari italiani rimanevano feriti insieme a numerosi civili.

Sono certo di interpretare il pensiero di tutta l'Assemblea ricordando in apertura dei nostri lavori tutte le vittime di questo atto inumano e il sacrificio di un uomo che, senza esitazione, a costo della sua vita ha operato per consentire l'individuazione dell'attentatore, riducendo così sensibilmente un ben più tragico possibile bilancio. Un atto di generosità, quello del maresciallo capo Paladini e di tutti i militari italiani, che incarna lo spirito della nostra missione in quella terra, come delle altre nostre missioni: spirito sempre proteso ad affermare la vita e la speranza in aree sfigurate dalla guerra e dalla violenza.

I militari italiani si trovavano in quella zona per l'inaugurazione di un ponte che li aveva visti impegnati nella ricostruzione; un luogo scelto non a caso dall'attentatore per distruggere oltre la vita anche la possibilità di una rinascita civile e sociale di un Paese già duramente provato.

Il Senato della Repubblica si stringe attorno alla famiglia del maresciallo capo Paladini e alle famiglie delle vittime civili e ai militari italiani impegnati nelle missioni all'estero; ai militari italiani feriti auguriamo un pronto ristabilimento.

Vi invito ad osservare un momento di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Generali applausi*).

### **Sul fenomeno della violenza sulle donne**

CAPELLI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sono state avanzate alcune richieste di intervento sull'ordine dei lavori. Ricordo che la durata degli interventi non deve superare i tre minuti. Prego i colleghi di non oltrepassare tale limite. Senatrice Capelli, ha facoltà di intervenire.

CAPELLI (*RC-SE*). Signor Presidente, volevo informare il Senato di un fatto molto grave in sé e anche per il contesto in cui è avvenuto. Ieri notte, in un piccolo paese della provincia di Bologna, la signora Francesca Catalano, di 38 anni, è stata uccisa nella sua casa e alla fine delle indagini il marito è stato arrestato.

Questo fatto conferma la gravità, la rilevanza, la centralità assoluta del fenomeno della violenza contro le donne, del suo carattere pervasivo, costante e strutturale. Per essere più precisa e chiara, parliamo di «femminicidio», di questa guerra a bassa intensità contro le donne che semina non solamente morte, ma anche violenza, maltrattamenti e botte, che in questi anni abbiamo cercato di portare alla luce nello spazio pubblico della politica.

Dobbiamo parlare di questo e non di altro. È una violenza di uomini contro le donne, che si annida prevalentemente nelle famiglie, nelle case. Nasce da antiche culture patriarcali che vengono alla luce, ma si mescola oggi anche alla rabbia distruttiva e nuova di uomini contro gli effetti della rivoluzione più lunga e più incruenta: quella delle donne. Tale questione dovrebbe essere argomento della politica e del Parlamento. Di questo dovrebbero parlare i giornali e non di altro, dichiarando il debito a quello straordinario movimento che ha riempito sabato le piazze e le vie di Roma e domenica le piazze d'Italia.

Parliamo di questo e non di altro. Non rimuoviamo lo scandalo delle cause di questa violenza che troppo spesso la politica ha rimosso. La politica alta distingue ciò che è principale e ciò che è secondario: direbbero gli antichi filosofi, la sostanza dall'accidente. La manifestazione di sabato e il dibattito che l'ha preceduta questo ci chiede e ci dice di riflettere sulla violenza degli uomini contro le donne, che va fermata, e sugli strumenti per fermarla nei luoghi in cui prevale, cioè nelle case; strumenti che non sono le politiche securitarie o le scorciatoie repressive, ma un impegno educativo e formativo e strategie sociali a sostegno delle donne. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e della senatrice Soliani*).

**Sui lavori della 1<sup>a</sup> Commissione permanente  
in merito al decreto sicurezza**

PIROVANO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LNP*). Signor Presidente, riferisco rapidamente all'Aula quanto purtroppo è accaduto pochi minuti fa in Commissione affari costituzionali. In sostanza il relatore, senatore Sinisi, stava per presentare alcuni emendamenti sul decreto-legge relativo alla sicurezza che credo sarebbero stati, pur con qualche lievissimo adattamento, accolti e condivisi dall'opposizione. Si è dovuto ricredere e non ha potuto presentarli per una questione che è stata poi discussa all'interno della Commissione ed è risultata il frutto di una diatriba all'interno della maggioranza. Poco fa abbiamo giustamente commemorato la triste sorte di un nostro militare in missione di pace, barbaramente ucciso dai talebani. Mi sembra però il caso di evidenziare che anche il decreto-legge sulla sicurezza viene messo in discussione – e quindi arriverà probabilmente in Aula senza essere accompagnato dal relatore – per colpa dei talebani che sono all'interno di questa maggioranza.

Credo che sia veramente molto grave che ciò avvenga nonostante su un tema così importante ed essenziale come quello della sicurezza si evidenzia una perfetta coincidenza che esula dalle appartenenze politiche e che avrebbe consentito di arrivare in Aula con un testo compiuto, in grado di dare finalmente concretezza al reale bisogno di sicurezza espresso dai cittadini. Sto facendo riferimento a un decreto-legge nato in seguito ad una tragedia accaduta a Roma, di cui è stata vittima la moglie di un ufficiale della Marina, barbaramente uccisa. Si sarebbe dovuto cominciare a parlarne e discuterne prima.

Oggi avevamo la possibilità di discutere in modo democratico e di arrivare concretamente ad una soluzione; invece arriveremo in Aula senza relatore, cosa di cui tutti noi del Gruppo Lega Nord Padania ci dogliamo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, mi ricollego a quanto testé riferito dal collega Pirovano. I lavori della 1<sup>a</sup> Commissione permanente si sono conclusi, quindi l'annuncio di convocazione potrebbe gettare un po' di confusione nell'organizzazione dei lavori. Le ragioni della chiusura dei lavori sono quelle indicate dal collega Pirovano. Speriamo che i lavori dell'Aula portino ad una maggiore coesione, soprattutto nell'ambito del centro-sinistra.

**Su affermazioni contenute in articoli di stampa  
del senatore Furio Colombo**

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Il tempo decorre dalla conoscenza. In questi giorni ho avuto conoscenza di un articolo intitolato «Notte della vergogna» nel quale, con riferimento alla seduta del Senato sul decreto fiscale, l'autore afferma che quella è una data della vergogna e che non bisogna «dimenticare le date della vergogna, persone, circostanze e situazioni che disonorano tutti». Non solo, ma parlando del Senato della Repubblica, signor Presidente, lo ha appellato come «uno dei locali peggio frequentati di Roma» e ancora, sempre con riferimento al Senato, lo ha considerato come «un luogo mal frequentato» e principalmente frequentato da teppisti impegnati «nel peggio, con il privilegio di non avere un'immagine da salvare». Credo, signor Presidente, che la tutela del Senato sia un suo problema. In questo articolo si afferma anche, con riferimento alla mia persona, che il senatore Nitto Palma avrebbe ammonito (si dice tra parentesi «lui, Nitto Palma») ed aggredito con un dito la senatrice Levi Montalcini dichiarando: «Cara signora, lei se l'è andata a cercare. Invece di stare al di sopra delle parti si è messa a votare. Dunque non si aspetti gli onori di casa». Come è facile verificare dalla comparazione con il resoconto stenografico, si tratta di un'affermazione assolutamente falsa.

Ebbene, signor Presidente, al di là di questa falsità, mi dispiace di essere stato insultato con i termini «teppista» e «servo di un padrone», a maggior ragione poi se penso che l'autore di questo articolo è il senatore Furio Colombo (*Vivaci commenti dai banchi dell'opposizione*), che sicuramente quanto a servilismo deve essere un esperto non solo perché è stato presidente della FIAT USA (*Applausi dai banchi dell'opposizione*), ma anche perché è stato per oltre dieci anni nel consiglio di amministrazione di quella *Overseas Union Bank & Trust* di Nassau che, in più di un'occasione, è apparsa nelle cronache giudiziarie.

Ho tolleranza per i comportamenti senili, anche quando sono furiosi e anche quando si correlano a presunzione e ad autoreferenzialità. Comunque, alla luce di questo articolo, mi si consenta di dire al senatore Colombo che ritengo sia una persona immeritevole di qualsivoglia considerazione e, in sintesi, un poveraccio! (*Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP, DCA-PRI-MPA e Misto-LD. Congratulazioni*).

ZANDA (PD-Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, credo che l'Assemblea debba stigmatizzare fortemente l'intervento del senatore Nitto Palma (*Proteste e vivaci commenti dai banchi dell'opposizione*). Credo, infatti, che quest'Aula sia un luogo sacro perché sacro è il Parlamento. Ritengo che la sacralità del Parlamento non consenta che colleghi scagolino l'uno contro l'altro accuse immeritate e lo facciano soprattutto nei confronti di un senatore cui dobbiamo onore e rispetto e che deve essere tutelato da tutti noi che siamo suoi alleati, ma anche da voi che siete all'opposizione.

A me non piace – debbo dirvelo – un Parlamento nel quale ci si insulta, anzi, ci si alza a freddo per insultare un collega. Mi dispiace, ma non mi aspettavo dal senatore Nitto Palma un intervento di questo genere, che condanno totalmente. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, RC-SE, SDSE e IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Un attimo solo, colleghi: il rispetto reciproco è una regola per tutti; ci tengo a ribadirlo fino in fondo e spero che questo invito venga rispettato da tutti i componenti di quest'Assemblea. (*Applausi del senatore Novi*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, non avrei voluto intervenire, perché queste sono polemiche che lasciano il tempo che trovano. Ciascuno è responsabile di ciò che scrive e dice, ma vorrei riferirmi all'intervento del collega Zanda, che ha pronunciato parole sante: bisogna rispettarsi. Vorrei segnalarle però cos'ha scritto di tutti noi il senatore che lei adesso difende, citando testualmente il suo articolo: «Strano aggregato di esseri stralunati detto «Casa delle Libertà»». Secondo lei, questo risponde al modello di senatore che adesso ha auspicato? E ancora, mi scusi, leggo di nuovo: «Non una parola per i teppisti dello strano e mal frequentato locale di Roma detto Senato». Signor Presidente, la invito ad intervenire. Queste parole...

PRESIDENTE. Io la capisco, senatore Castelli: per favore, fermiamoci su questo punto.

CASTELLI (*LNP*). Collega Zanda, lei è d'accordo, dopo la dichiarazione che ha fatto, con queste parole? Se è d'accordo lo dica, per favore. Nitto Palma ha reagito a tale scritto, cosa ci dice di questo? (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC, DCA-PRI-MPA e Misto-LD. Commenti del senatore Colombo Furio*).

PRESIDENTE. Senatore Colombo, la prego! Questo è un argomento sul quale invito tutti a svolgere una riflessione. (*Commenti dal Gruppo*

*FI*). Un momento, colleghi, per favore: già abbiamo ascoltato parole eccessive da parte dei senatori.

COLOMBO Furio (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma per favore, la prego di essere brevissimo.

COLOMBO Furio (*PD-Ulivo*). Mi rendo conto di non essere della Lega, quindi non ho mai diritto alla parola; però, signor Presidente, qui vi è un falso, nel senso che l'ex ministro Castelli si riferisce ad un articolo nel quale difendevo Rita Levi-Montalcini dagli insulti ricevuti in quest'Aula.

PALMA (*FI*). Buffone, offende noi!

COLOMBO Furio (*PD-Ulivo*). Invece, il povero Nitto Palma tentava di commentare il mio editoriale di domenica scorsa: sono due cose completamente diverse. Metterle insieme e citare estrapolando è un falso. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

MAURO (*FI*). Venduto!

PRESIDENTE. Colleghi, sono d'accordo con le cose diverse dette, però l'utilizzo di giudizi – sia con la parola sia con gli scritti – irrispettosi del Senato è inaccettabile per tutti. (*Applausi dai Gruppi FI e PD-Ulivo*). Applaudiamo tutti, non soltanto voi!

Per quanto riguarda la senatrice Levi-Montalcini, non credo vi sia nessuno in Italia che non abbia un grande rispetto e una sensibilità forte per una donna che partecipa ai lavori quotidiani del Senato: quotidiani, non soltanto per i voti di fiducia. (*Generali applausi*). Le parole e gli scritti però non possono essere accettati, per cui farò una riflessione sul punto. (*Applausi dai gruppi PD-Ulivo, FI, UDC, LNP, DCA-PRI-MPA e Misto-LD*).

Passiamo ora alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno.

### **Discussione del disegno di legge:**

**(1819-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*) **(ore 17,01)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1819-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Ripamonti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, il decreto ha subito alcune modifiche alla Camera, che è nostro dovere esaminare.

Il lavoro della Commissione bilancio della Camera è stato finalizzato prevalentemente a intervenire su alcuni problemi legati alla copertura finanziaria delle norme uscite dall'esame di questo ramo del Parlamento. Si tratta di provvedimenti previsti, alcuni dei quali auspicati, che non hanno suscitato grandi clamori proprio perché erano preventivati.

Si è posto rimedio a delle carenze nelle coperture finanziarie (alcune rilevanti) che avrebbero rappresentato un *vulnus* rispetto alle regole di cui all'articolo 81 della Costituzione sull'adeguatezza, la congruità e la correttezza delle risorse destinate a finanziare gli interventi previsti; inoltre, attraverso tali modifiche si è inteso garantire la certezza che questi provvedimenti legislativi potessero essere adeguatamente attuati.

Mi riferisco, in particolare, alla norma relativa agli incapienti. Infatti, così come la disposizione era stata scritta al Senato attraverso l'approvazione di un emendamento, c'era il rischio di creare delle aspettative, in particolare in alcuni settori sociali più deboli, che non avrebbero potuto essere rispettate. Come dicevo, la correzione più rilevante è quella relativa agli incapienti, che riporta il *bonus* da 300 a 150 euro. L'emendamento approvato dal Senato aveva raddoppiato l'importo della detrazione e quindi anche quello della spesa, utilizzando come copertura finanziaria un fondo di 5 miliardi alimentato, per la parte eccedente 1,9 miliardi (che era quella già prevista nel testo originario), dal 30 per cento del fondo costituito dai depositi dormienti. Si faceva quindi riferimento complessivamente ad un fondo di 5 miliardi, alimentato con 1,9 miliardi e con il 30 per cento del fondo costituito dai depositi dormienti; ebbene, questa parte è stata soppressa e si è ritornati ai *bonus* di 150 euro.

Un altro intervento rilevante riguarda la sostituzione della copertura finanziaria della norma che dispone i risarcimenti a favore dei soggetti talassemici, emofilici, emotrasfusi e dei soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, vale a dire l'articolo 33 del testo al nostro esame. Tale norma prevedeva la copertura attraverso l'aumento dell'accisa sui tabacchi, mentre ora la copertura viene garantita attraverso il Fondo di riserva per le spese impreviste, di cui all'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468. Considero la modifica apportata dalla Camera molto positiva, perché si è previsto di intervenire con una copertura più adatta a una norma che ha carattere non permanente, ma limitato al 2007; invece, una copertura basata sull'aumento dell'accisa sui tabacchi sarebbe stata più adeguata a coprire una norma di carattere permanente. Inoltre, a sostegno di questa



modifica di copertura si può portare anche un ragionamento politico-sociale. Infatti negli ultimi anni c'è stato un aumento progressivo e costante dell'accisa sui tabacchi, determinando così una crescita notevole del costo delle sigarette. Dal momento che il tabagismo è un vizio presente prevalentemente in alcuni settori sociali più deboli, il continuo aumento del costo delle sigarette può essere considerato non solo una tassa sul tabacco, ma anche sui poveri, per cui ritengo che la Camera abbia fatto bene a intervenire in questo senso.

È stata poi modificata la copertura finanziaria della disposizione a favore delle vittime del terrorismo e di azioni criminose (articolo 34, comma 3) attingendo, comunque, ai fondi speciali, ma viene modificata la copertura al fine di tener conto della riquantificazione dell'onere relativo agli anni 2009-2010, rispettivamente pari a 0,6 e 2 milioni di euro.

Nel testo del maxiemendamento vi sono ulteriori modifiche in riferimento all'articolo 26, che prevede un intervento sul contingente di biodiesel. Sono stati eliminati due commi dell'articolo approvato dal Senato, prevalentemente al fine di garantire che la norma non possa produrre effetti elusivi, stabilendo che l'accisa sul biodiesel sia normale per la quota eccedente la miscelazione con il biodiesel, mentre per il biodiesel sia agevolata.

Vi sono tre ulteriori modifiche. La prima è relativa al Patto di stabilità interno, in senso più favorevole agli enti territoriali, al fine di non rinunciare ai fondi comunitari che, per essere acquisiti, necessitano di cofinanziamento. In particolare, viene introdotta una sospensione delle sanzioni a carico delle Regioni e delle Province autonome che non conseguono, nel 2007, l'obiettivo di spesa nel caso in cui lo scostamento registrato non sia superiore alle spese in conto capitale per interventi cofinanziati correlati ai finanziamenti dell'Unione Europea e a condizione che lo stesso sia recuperato nel 2008. È una norma che ritengo positiva perché garantisce la possibilità di prevedere finanziamenti adeguati per le infrastrutture necessarie.

Viene inoltre modificata la norma relativa al programma straordinario di edilizia residenziale pubblica (articolo 21), con una diversa individuazione dei soggetti che dovranno essere i primi beneficiari, ovvero gli sfrattati e tra questi le giovani coppie, e non invece – come previsto originariamente – le giovani coppie e gli sfrattati. La modifica appare, ad avviso del relatore, opinabile, poiché nell'ambito della categoria degli sfrattati possono essere individuati soggetti altrettanto meritevoli dell'assegnazione di un alloggio, oltre alle giovani coppie.

Infine, c'è la disposizione relativa all'istituzione del nuovo Parco dell'Isola di Pantelleria, che si va ad aggiungere agli altri parchi la cui costituzione è autorizzata dalla norma approvata dal Senato.

Queste sono le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, sulle quali siamo chiamati ad esprimerci. *(Applausi dal Gruppo PD-Ulivo).*

PRESIDENTE. Comunico che sono state avanzate due questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire per illustrare la questione pregiudiziale QP1 il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, la questione pregiudiziale che abbiamo presentato si fonda sul tema della copertura ed è legata alle implicazioni di una misura come quella che prevede che ad una determinata platea di contribuenti sia concessa una detrazione fiscale di 150 euro; ci chiediamo se sia una copertura efficace e, soprattutto, sufficiente rispetto alle eventuali aspettative di cui parlava il relatore Ripamonti poco fa.

Forse lo stesso senatore Ripamonti ha fornito, con la sua giustificazione, la motivazione della questione pregiudiziale che ho presentato a nome del Gruppo della Lega Nord, in quanto le argomentazioni che ho ascoltato per le modifiche apportate alla Camera dei deputati rispetto a quanto stabilito dal Senato (i 300 euro di detrazione e una corrispettiva copertura individuata dal Senato in sede di prima lettura di questo disegno di legge di conversione del decreto-legge) già contengono le preoccupazioni relative a diffuse aspettative che poi non sarebbero state soddisfatte.

La domanda che mi pongo e che pone la questione pregiudiziale è la seguente: il Senato aveva approvato una norma – e mi chiedo che valore abbia il lavoro del Senato quando, con un voto di fiducia, è stato vanificato dal Governo e dalla Camera dei deputati – che prevedeva, appunto, l'incremento delle detrazioni da 150 a 300 euro. Avevamo contestualmente approvato una copertura finanziaria adeguata, che consentiva di coprire una cifra doppia rispetto a quella originariamente preventivata. Adesso si torna indietro e, dice il relatore, prima si creavano delle aspettative ed oggi non più, dato che la copertura è dimezzata rispetto a quella prevista dalle modifiche approvate dal Senato. In poche parole, prima avevamo previsto al Senato la somma di 300 euro cui corrispondeva una certa copertura; oggi, alla Camera dei deputati, si è tornati all'originario dettato del decreto, quindi a 150 euro ed alla copertura relativa. Quindi, con l'importo approvato dal Senato – dice il relatore – si creavano delle aspettative alle quali la copertura non avrebbe dato risposta sufficiente e concreta ed oggi non si creano più.

Non concordiamo su questo. Riteniamo che la platea dei beneficiari della detrazione fiscale – non sto parlando del merito, che si affronterà nella discussione, quanto dell'aspetto tecnico della copertura del provvedimento – è oggi portata ad una aspettativa ed alla creazione, conseguentemente all'entrata in vigore del disegno di legge, dei diritti soggettivi conseguenti. Concordo con quanto detto dal relatore: la copertura, per analogia rispetto alla copertura che avevamo previsto precedentemente, non è sufficiente a rispondere ai diritti soggettivi che matureranno in capo ai cittadini che, secondo il decreto e quanto stabilito nel decreto attuativo del Ministero dell'economia e delle finanze, avranno diritto di beneficiare di questa detrazione, anche se ridotta a 150 euro.

Per questa ragione, signor Presidente, e per le motivazioni addotte riprendendo anche l'intervento del relatore, riteniamo giustificabile l'appro-

vazione della questione pregiudiziale in ordine al disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per illustrare un'ulteriore questione pregiudiziale il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, a costo di ripetermi e di sembrare noioso riformulo la questione pregiudiziale presentata in occasione dello sbarco di questo decreto-legge in Aula in prima lettura, allora ed oggi basata su una sentenza della Corte costituzionale che ha indicato dei punti fermi e dei vincoli in materia di decretazione d'urgenza che questo decreto-legge, così come altri adottati però prima della sentenza, assolutamente non rispetta.

Insisto, Presidente, perché spero che questi interventi, discussioni, citazioni di una decisione della Corte siano ascoltati non soltanto dall'Assemblea ma anche da chi ha la responsabilità dei procedimenti legislativi, a partire – trattandosi di decretazione d'urgenza – dal Governo, dal Capo dello Stato e dai Presidenti di Camera e Senato, fino all'opinione pubblica, attraverso la trasmissione di questi dibattiti, le registrazioni e la lettura dei Resoconti.

Questo decreto-legge viola in pieno i punti fermi fissati dalla Corte costituzionale perché viene meno al cardine proprio della valutazione politico-fattuale sulla situazione di emergenza e di straordinaria necessità che deve essere effettuata dal Governo nel momento in cui ritiene di esercitare, in via eccezionale, quel potere di legificazione riservato invece alla Camera e al Senato della Repubblica.

Tutto ciò in questa vicenda non è avvenuto. La volta scorsa ricordai che la Corte, nel riconoscere la sussistenza di questi presupposti, segnala come evidente punto di difficoltà, ad esempio, il fatto che vi sia nello stesso testo del decreto-legge, nel preambolo, una motivazione a sostegno del complesso normativo che poi forma il contenuto del decreto-legge. Ebbene, nel preambolo del decreto-legge si parla di infrastrutture, di incapienti, di misure fiscali, ma non si parla dell'80-90 per cento delle norme in esso contenute che nulla hanno a che fare con le infrastrutture, con il fisco, con gli incapienti.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore. Colleghi, mi pare esagerato questo scambio di convenevoli.

PASTORE (*FI*). Chiunque voglia togliersi una curiosità e valutare direttamente quanto sto dicendo può sfogliare il decreto-legge e farsene una ragione. Poi potrà ritenere che la sentenza della Corte costituzionale è stata letta, magari, in modo troppo rigoroso, oppure che la Corte costituzionale ha deciso in maniera affrettata e non condivisibile, ma credo che sia innegabile che il decreto-legge manca di un presupposto fondamentale.

La Corte ci ha anche insegnato, o meglio dettato, un principio per cui anche il passaggio del decreto-legge attraverso il Parlamento, Camera e

Senato, non sana quel vizio originario. Vizio originario che riguarda le norme poste dal Governo nel corpo del decreto-legge, ma anche quelle che Camera e Senato hanno inserito nel testo, che non presentano quel sostegno dell'urgenza che deve avere il decreto-legge nel suo complesso o che sono estranee alle materie per le quali il decreto-legge è stato adottato dal Governo. Mi sembra un ragionamento semplice e lineare. Certamente può creare difficoltà nel governo della cosa pubblica e nella decretazione d'urgenza, quando sotto tutti i cieli e sotto tutte le bandiere si è abusato di tale strumento, ma così è e di tanto dobbiamo farci carico. È evidente, infatti, che così facendo costringeremmo la Corte costituzionale, come è avvenuto per altre materie, dopo tanti buffetti e dopo il primo scapaccione, che è stato dato con l'ultima sentenza del 2007, ad usare il pugno di ferro anche per affermare un principio di autorevolezza della Corte stessa, che tanti invocano e sottolineano, che tanti intendono enfatizzare, spesso in maniera esagerata, ma poi, alla prova dei fatti, non vogliono portare alle conseguenze, che sono quelle del rispetto dei principi, delle regole, dei dettati posti dalla Corte costituzionale.

Confermo, quindi, questi dati, che sono stati tra l'altro aggravati dal passaggio del decreto-legge sia nell'Aula al Senato sia nell'Aula della Camera e che trasudano da ogni riga del provvedimento. (*Applausi del senatore Girfatti*).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di intervenire, passiamo alla votazione.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la questione pregiudiziale, avanzata, con diverse motivazioni, dai senatori Polledri e Franco Paolo (QP1) e Pastore.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

### **Il Senato non approva.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Enriques. Ne ha facoltà.

ENRIQUES (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, il relatore, senatore Ripamonti, ha esposto con grande precisione e completezza le poche modifiche che la Camera dei deputati ha apportato al decreto che stiamo esaminando. Sarò dunque costretto a ripercorrere i punti che egli ha evidenziato.

In particolare, per quanto riguarda le modifiche in tema di edilizia pubblica e di destinazione degli alloggi costruiti con lo stanziamento, ritengo sia da condividere la riserva sul merito del cambiamento operato alla Camera, nel senso che il venire meno di un privilegio nei confronti delle giovani coppie, sostituito da una preferenza verso le coppie in genere, suscita qualche perplessità proprio in virtù del carattere che l'assegnazione della casa acquista per le coppie che stanno creando una famiglia.

Per quanto riguarda l'aspetto quantitativamente più rilevante, cioè la modifica delle norme sugli incapienti, vorrei ricordare una questione apparentemente non connessa. Questa mattina, nel corso della rassegna stampa di RAI 3, un ascoltatore ha posto al giornalista che stava conducendo la trasmissione un quesito proprio sul tema degli incapienti, domandando se, nella determinazione della platea degli aventi diritto, si sarebbe o meno tenuto conto del reddito familiare. Il conduttore, noto giornalista ed economista, quindi persona certamente «provveduta» ed in misura maggiore della media degli italiani, ha risposto che non era informato sul punto specifico, ma che, in effetti, riteneva che si sarebbe tenuto conto del carico familiare, cosa che notoriamente non è vera.

L'episodio ci fa cogliere tre aspetti: in primo luogo, che c'è un'attenzione diffusa tra la gente nei confronti di questo istituto; in secondo luogo, che quello che abbiamo fatto, qui e alla Camera, purtroppo non è abbastanza noto; in terzo luogo, che se c'erano critiche, preoccupazioni e riserve che si potevano avanzare sul provvedimento, la soluzione di modifica che era stata trovata in questa sede andava in una direzione diversa e non teneva conto del problema: Quindi, credo che bene abbia fatto la Camera a ritornare al testo originario, anche per gli aspetti tecnici di procedura su cui ha riferito il senatore Ripamonti.

Vengo all'ultimo punto, che riguarda il Patto di stabilità regionale. Il senatore Ripamonti ha esposto le technicalità della questione, che hanno suscitato molte discussioni in Commissione bilancio; ricordo le critiche riferite alla tenuta generale dei conti pubblici, mosse da parte di alcuni membri autorevoli dell'opposizione. Osservo – lo vedremo nei prossimi giorni – che sull'argomento vi sono numerosi emendamenti; l'articolo che tratta questo tema è quello al quale è proposto il maggior numero di modifiche e – la cosa di per sé non è un argomento – gli emendamenti sono, in parti eguali, volti in direzioni opposte: sono, cioè, emendamenti di rigore, che vorrebbero restringere le maglie, ed emendamenti che vorrebbero invece allargarle ulteriormente. Ciò di per sé non vuol dire che la disposizione sia buona, ma certo fa riflettere.

In conclusione, vorrei sottolineare il carattere anche congiunturale della norma: essa consente, cioè, ulteriori investimenti, soprattutto in conto capitale. Si potrà discutere sull'efficacia di questo provvedimento di carattere congiunturale, ma certamente non si può negare la tempestività di fronte ad un peggioramento della situazione congiunturale: mi sembra, questo, un intervento opportuno. Del resto, tutto il decreto ha il carattere di un intervento congiunturale che ci fa sperare che la crisi economica, determinata dalla situazione americana, non colpisca il nostro Paese con la stessa intensità con cui si appresta ad incidere sull'economia di altri Paesi occidentali. *(Applausi dal Gruppo PD-Ulivo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albonetti. Ne ha facoltà.

ALBONETTI (*RC-SE*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, signori del Governo, il decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, torna oggi al Senato per essere definitivamente convertito in legge, dopo che la lettura della Camera ha introdotto modifiche ad otto articoli.

Non si tratta di modifiche significative, se si escludono quella dell'articolo 44, che norma la misura fiscale di sostegno a favore dei contribuenti a basso reddito, e quella all'articolo 7-bis, che riguarda il Patto di stabilità delle Regioni. Ciò significa che il Senato della Repubblica in prima lettura ha lavorato bene, in modo ponderato, qualificato; nella sostanza, in modo efficace.

Questo giudizio esce rafforzato se si considera la rilevanza economico-finanziaria del disegno di legge per l'anno in corso. In effetti, la copertura riguarda una cifra considerevole: 8.407 milioni di euro. Siamo, in effetti, di fronte – è utile ribadirlo – al primo corposo atto della manovra economico-finanziaria 2007-2008 e in questo primo corposo atto vi sono misure di rilevante profilo sociale: il rifinanziamento degli asili nido, un programma straordinario per l'edilizia pubblica, fondi per la cooperazione internazionale, le disposizioni in favore di soggetti danneggiati da sangue o emoderivati infetti, l'estensione dei benefici riconosciuti in favore delle vittime del terrorismo alle vittime del dovere a causa di azioni criminose e alle vittime della criminalità organizzata, l'aumento di 150 milioni di euro per l'anno 2007 dell'autorizzazione di spesa per il 5 per mille, la stabilizzazione di lavoratori socialmente utili, il potenziamento di strumenti finanziari immobiliari a totale o parziale partecipazione pubblica per l'acquisizione, il recupero, la ristrutturazione e la realizzazione di immobili ad uso abitativo. Questo per ciò che concerne il sociale.

### **Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 17,35)**

(*Segue* ALBONETTI). Anche per quanto riguarda l'ambiente è prevista una migliore regolamentazione dell'uso delle biomasse; in particolare, i controlli introdotti sulla cosiddetta filiera corta e la moratoria di un anno dei processi di privatizzazione dell'acqua sono due punti qualificanti.

È evidente che alcune scelte delineano un percorso da completare e altre, appena sarà possibile, dovranno essere poderosamente rifinanziate. Un esempio facile da proporre è il sostegno fiscale a favore dei contribuenti a basso reddito. Con risorse maggiori, e con la già acquisita disponibilità dei cosiddetti fondi dormienti (per iscrivere a bilancio i quali dovremo attendere altri diciotto mesi circa per il completamento di un percorso già avviato da parte dello Stato), saremmo stati tutti d'accordo, avessimo avuto quelle risorse, ad aumentare di quasi 2 miliardi il beneficio a tutti. Anche i colleghi dall'opposizione, fieri oppositori di molte altre

spese, oggi anche negli emendamenti propongono di rifinanziare quell'intervento. Ma è evidente che non siamo in questa situazione.

Nonostante tutto ciò, la nostra maggioranza ha mantenuto la promessa, che aveva trovato formale traduzione nella legge finanziaria dello scorso anno, di ridistribuire l'extragettito fiscale ai cosiddetti incapienti. Ora la nuova finanziaria, almeno quella votata in questo ramo del Parlamento, prevede che i futuri beneficiari di un processo virtuoso di recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale, e dunque dell'extragettito, che noi ci auguriamo continui, siano i lavoratori dipendenti.

Ciò non concede al Governo – e mi avvio alla conclusione, signor Presidente – nessun alibi rispetto alle proprie responsabilità quotidiane, a partire dal rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Non sono affatto sufficienti le risorse stanziare dall'articolo 15 del disegno di legge che stiamo discutendo. Occorre quindi che nell'altro ramo del Parlamento, alla Camera, si trovino le risorse finanziarie necessarie al rinnovo dei contratti, rinnovo che va non solo a rispondere a ragioni di giustizia sociale e di equità, ma anche a ragioni di politica macroeconomica; occorre, infatti, stimolare la domanda interna.

Voteremo quindi a favore di questo decreto perché riguarda complessivamente la manovra finanziaria e quindi avvia un processo di redistribuzione e di equità sociale che dovrà continuare nei prossimi anni. Noi lavoreremo con fiducia in questa direzione. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbolini. Ne ha facoltà.

BARBOLINI *(PD-Ulivo)*. Signor Presidente, il decreto-legge di cui oggi il Senato discute la terza lettura è un provvedimento su cui l'Assemblea ha già avuto modo di confrontarsi approfonditamente e – credo – con proficuo e buon esito.

Si tratta di un atto di significativa rilevanza, rispetto al quale la discussione alla Camera ha introdotto poche modifiche e correttivi su cui mi soffermerò successivamente, i cui contenuti incidono già nell'esercizio finanziario 2007, e che al tempo stesso è parte costitutiva dell'insieme della manovra finanziaria che il Governo ha definito e le Camere sono chiamate ad affinare e a qualificare entro la scadenza di fine anno.

Il decreto-legge, più propriamente, ha il merito di prevedere una serie di misure di spesa rese possibili dal buon andamento del gettito delle entrate erariali che ha avuto nell'anno risultati migliori rispetto alle stime previste. Va sottolineato che questa importante crescita del gettito erariale può essere considerata per larga parte di tipo strutturale, come riflesso di un allargamento della base imponibile e in quanto espressione dei risultati della lotta all'evasione e all'elusione fiscale, perché la combinazione equilibrata di controlli e sanzioni riduce la convenienza e la propensione ad evadere di molti contribuenti. Si è così potuto avviare, coerentemente con quanto disposto con la finanziaria 2007, un primo impegno di redistribuzione di risorse, con priorità alle fasce sociali più deboli, e più comples-

sivamente la individuazione di misure necessarie e urgenti per affrontare alcuni aspetti essenziali per la politica economica, come la ripresa degli investimenti pubblici in infrastrutture e interventi di riqualificazione della spesa sociale.

Certo, le misure che alla fine si indirizzano a favore dei soggetti IRPEF cosiddetti incapienti, anche per effetto della modifica introdotta nella discussione alla Camera, sono sicuramente, per i vincoli dettati dalle disponibilità di risorse, meno di quanto sarebbe desiderabile e probabilmente giusto, come aveva evidenziato anche la discussione che si era svolta in questo ramo del Parlamento. Tuttavia, resta il valore politico, oltre che sostanziale, di una misura che ha il profilo della grande attenzione a ceti e situazioni troppo spesso derubricati dalle provvidenze delle politiche fiscali e redistributive e che, se l'azione di risanamento dei conti pubblici, di rilancio dello sviluppo, di contrasto all'elusione ed evasione continuerà a produrre effetti positivi, potrà evolvere – questo è l'intento – in una misura permanente da estendere anche agli esercizi successivi a quello in corso, alla data di entrata in vigore del decreto.

Così pure è significativo il primo passo che si compie con le disposizioni contenute nel decreto, relativamente, ad esempio, alla vicenda SPORTASS e non solo, verso l'unificazione degli enti previdenziali. Anche qui l'auspicio è che vi siano al più presto nuovi interventi di unificazione, per rendere più razionale e chiaro il sistema previdenziale e per consentire risparmi di spesa non indifferenti.

Sotto il profilo più propriamente fiscale, poi, sono da rimarcare positivamente le semplificazioni burocratiche riguardo all'indicazione dei dati ICI nella dichiarazione dei redditi e in relazione al calcolo dell'acconto IRPEF, espressione di un rispetto verso le disposizioni recate dallo Statuto del contribuente, insieme con misure di scambio informativo tra le informazioni fiscali delle pubbliche amministrazioni utili alla strategia di contrasto dell'evasione fiscale.

Così come sono importanti le disposizioni fiscali relative alla proroga della concessione del gioco Enalotto, alla trasformazione dei Monopoli di Stato in agenzia fiscale, e quelle tese alla definizione di un meccanismo più certo per la fissazione dell'addizionale comunale basata sulle aliquote dell'anno precedente e delle addizionali regionali, che possono essere modificate in senso più favorevole al contribuente, con applicazione anche al periodo di imposta al quale si riferisce la variazione.

Da ultimo, signor Presidente, richiamo due aspetti che sono espressione anche di un lavoro positivo che era stato svolto in Commissione finanze. Mi riferisco alla razionalizzazione e alle aperture sul funzionamento delle conservatorie e alle disposizioni interpretative di una norma già prevista dalla finanziaria del 2007, inerente alla possibilità per i giovani, gli anziani e gli amatori, di svolgere attività di esibizione di espressione musicale senza dovere passare per i gravami di tipo burocratico e per i costosi adempimenti che oggi le norme richiedono.



Tutti questi aspetti positivi, di grande respiro, ed anche questi ultimi più di dettaglio, ci porteranno ad esprimere un convinto voto favorevole al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD-Ulivo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi Fernando il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Signor Presidente, con l'ordine del giorno G100 si evidenzia la natura del problema esistente nel Paese, si prende atto della difficoltà – illustrata anche dal rappresentante di Rifondazione – di utilizzare entro l'anno le risorse dei fondi dormienti e quindi si propone che vi sia un impegno del Governo ad operare nell'arco del 2008 per superare il limite dei 150 euro per ogni povero esistente nel Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saia. Ne ha facoltà.

SAIA *(AN)*. Signor Presidente, Alleanza Nazionale ha chiarito da tempo la propria posizione sul decreto e, dopo il passaggio alla Camera, possiamo solamente confermare il giudizio negativo che con molta attenzione e forza abbiamo espresso sia in Commissione che in Aula nel corso della prima lettura in Senato. Le fievoli speranze che il decreto potesse uscire migliorato dall'esame dell'altro ramo del Parlamento sono state deluse; anzi, troviamo che il testo sia peggiorato sia per quanto concerne i contenuti, sia per quanto concerne i conti.

Continuiamo ad insistere che tutta la manovra di bilancio – dal decreto «tesoretto» di luglio, a questo decreto e poi anche alla legge finanziaria – sia comunque basata su un falso in bilancio che abbiamo cercato di stigmatizzare e denunciare più volte, ma che ha visto sorda la maggioranza.

Riteniamo che il conteggio per quanto concerne gli incapienti sia comunque falsato da una posizione ideologica e propagandistica che non rispetta le vere povertà e non mette il Parlamento nelle condizioni di poter offrire con certezza agli incapienti una cifra vera. Considerato, infatti, il numero – che ormai tutti confermano – di 1,9 milioni di possibili beneficiari delle misure introdotte con un emendamento che è stato approvato, riteniamo che gli stanziamenti previsti non siano idonei a garantire la copertura per tutti, diventando soprattutto una carità pelosa per gli incapienti, con quei 41 centesimi al giorno che sicuramente non sono sufficienti neppure a poter dare sollievo a chi realmente ha bisogno in questo momento. Peraltro, un nostro emendamento che proponeva un criterio di selezione dei fruitori della norma e raddoppiava le risorse finanziarie previste dalla maggioranza e dal Governo non è stato approvato. Quindi, per noi il decreto rimane scoperto dal punto di vista finanziario e creerà problemi a chi dovrà governare la situazione nei prossimi mesi, fosse questo o un futuro nuovo Governo.

Un altro aspetto che ci preme sottolineare è come, in aperto contrasto con un emendamento approvato al disegno di legge finanziaria dalla Camera, si dia un esempio negativo agli enti locali. Praticamente (questa mi sembra la filosofia del decreto-legge in esame), si vanno a premiare gli enti locali non virtuosi, che non rispettano il Patto di stabilità, mettendoli per quest'anno nelle condizioni di sfiorare rispetto ai limiti e ai requisiti specifici finanziari che il Patto di stabilità stesso e quindi il rispetto delle norme europee impongono, con la promessa di un rientro nell'anno seguente, il 2008. Mi sembra che tutto ciò non corrisponda ai proclami del ministro Padoa-Schioppa, secondo cui l'insieme dei provvedimenti finanziari e il decreto-legge avrebbero dovuto condurre ad una selezione finanziaria in grado di garantire tagli delle spese e soprattutto un comportamento più virtuoso da parte della pubblica amministrazione, a livello sia centrale che periferico.

Se a ciò si aggiungono le questioni che attengono al *welfare*, c'è il rischio di ritrovarsi al di fuori dell'Europa.

Intendiamo esprimerci in maniera convinta contro questo decreto-legge, preoccupati per il futuro del Paese e per come gli enti locali, in particolare, potranno recepire le indicazioni che vengono da questa maggioranza. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rubinato. Ne ha facoltà.

\* RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che si va ad approvare in seconda lettura incide su una questione della massima rilevanza economica e sociale per il Paese, vale a dire l'adozione, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica definiti con il Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 e con la relativa Nota di aggiornamento, di disposizioni che avviano un processo di restituzione del maggior gettito fiscale rispetto alle previsioni, dando in questo modo priorità ai soggetti incapienti ed intervenendo a sostegno della realizzazione di infrastrutture ed investimenti.

Con la manovra di finanza pubblica per il 2008, attraverso importanti misure di redistribuzione sociale, il Governo dell'Unione sviluppa l'azione di politica economica e di integrazione del risanamento dei conti pubblici già preponderanti nella manovra dello scorso anno.

Nella manovra per il 2007, pur essendo presenti entrambi gli elementi, il secondo era di gran lunga il più significativo, per la necessità di sanare le pendenze ereditate dalla precedente legislatura. Un primo segnale nella direzione della redistribuzione si è avuto con il decreto-legge n. 81 del 2007 con cui è stata effettuata un'operazione pari a 0,4 punti percentuali del PIL.

Nella manovra per il 2008 si procede con maggiore intensità in questa direzione: lotta all'evasione, recupero di base imponibile, restituzione progressiva ai contribuenti. Questi sono gli elementi di un piano che comincia ad essere attuato concretamente in sintonia con le richieste dell'U-

nione Europea. La ragione del ricorso al decreto-legge, tra l'altro, si spiega fundamentalmente con l'emersione nell'anno in corso di un nuovo extra gettito, originato prevalentemente dal contrasto dell'evasione fiscale, che il Governo ha assunto come elemento centrale della sua politica modificando il rapporto tra fisco e contribuente, che il Governo di centro-destra aveva seriamente compromesso. L'emersione di questo nuovo extra gettito e, per un senso di giustizia, la necessità di redistribuirlo tempestivamente, sono i due elementi che hanno imposto al Governo di intervenire attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza.

Quello rilevato con l'assestamento è il secondo extra gettito del 2007. Il primo, pari a 7, 4 miliardi di euro, era stato registrato con la relazione di cassa ed era stato utilizzato nell'ambito del decreto-legge n. 81 per 6, 5 miliardi di euro. Per rendere più facile il conseguimento dell'obiettivo del 2008 il Governo, con il decreto-legge, ha anticipato alcune spese che riguardano impegni internazionali per la pace, aiuti ai Paesi in via di sviluppo per 910 milioni di euro, nonché stanziamenti per le Ferrovie dello Stato e per l'ANAS pari a 1.250 milioni di euro, classificati nel documento di programmazione economico-finanziaria rispettivamente come impegni sottoscritti e prassi consolidate, sfruttando le maggiori disponibilità dell'anno in corso che sono in parte destinate, per 800 milioni di euro, alla riduzione dell'indebitamento dell'anno in corso che migliora di un decimo di punto.

Emanato dal Governo, contestualmente alla presentazione al Parlamento del disegno di legge finanziaria, il decreto-legge in fase di conversione deve ritenersi parte integrante della manovra di bilancio per il 2008, anticipando inoltre al 2007 una componente significativa della spesa per investimenti infrastrutturali già indicata nel documento di programmazione economico-finanziaria di luglio tra gli oneri inderogabili cui la manovra avrebbe dovuto far fronte.

La *performance* dei conti pubblici per il 2007, largamente migliore delle attese, in parte da ricondursi all'extragettito tributario per il successo delle politiche di *tax compliance* messe in atto dal Governo fin dall'inizio della legislatura, ha consentito in corso d'anno di recuperare risorse aggiuntive da destinare allo sviluppo e all'equità sociale, per un importo complessivo di 14 miliardi di euro, mantenendo pressoché inalterato il programma di riduzione dell'indebitamento concordato in sede comunitaria.

Se la prima manovra correttiva di 6,5 miliardi, realizzata nel luglio scorso, si connotava soprattutto per la sua portata redistributiva a favore dei soggetti socialmente più esposti (pensionati e giovani con lavori discontinui), il provvedimento attuale si caratterizza per la forte spinta agli investimenti in infrastrutture viarie su tutto il territorio nazionale. Ad essi sono destinati circa 3,4 miliardi di euro, comprensivi sia dei finanziamenti ad ANAS e ad FS per il completamento di opere stradali e ferroviarie già cantierate, sia delle nuove risorse da destinare all'ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria e allo sviluppo della rete metropoli-

tana nei tre più grandi conglomerati urbani nazionali (Roma, Milano e Napoli).

Per altro verso, anche quest'ultima manovra espansiva, come quella di luglio, ha una significativa componente redistributiva, che incide per circa 2,2 miliardi di euro. Queste risorse sono per la maggior parte destinate ad un intervento straordinario di sostegno dei soggetti economicamente più deboli, i cosiddetti incapienti. Si tratta di un intervento senza precedenti per la sua portata: alle famiglie con redditi così bassi da non pagare imposte, che dunque non possono pienamente accedere alle agevolazioni fiscali riconosciute alle altre famiglie di lavoratori e pensionati, si riconosce un *bonus* straordinario, che viene riportato (dopo la modifica effettuata alla Camera dei deputati) a 150 euro per ciascun componente, secondo il modello dell'imposta negativa adottato con successo in altri Paesi, a partire dalla Germania.

Si tratta di un intervento, innanzi tutto, nel segno dell'equità fiscale e del risarcimento sociale, che appare tuttavia significativo anche ai fini del sostegno allo sviluppo, specialmente nell'attuale congiuntura di rallentamento della crescita, consentendo di immettere nel sistema economico circa due miliardi di euro attraverso i maggiori consumi delle famiglie interessate dalle misure.

Di analogo segno sociale è anche il programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, già lanciato con il decreto n. 159 del 2007, che destina a tal fine 550 milioni per fare fronte all'emergenza abitativa nei Comuni ed ulteriori 150 milioni per la creazione di una società di scopo partecipata dall'Agenzia del demanio con l'obiettivo di realizzare 80.000 nuovi alloggi entro dieci anni.

Queste disposizioni, unite al pacchetto di interventi fiscali sulla casa previsti dal disegno di legge finanziaria (che abbiamo già approvato in prima lettura) che prevede sgravi ICI sull'abitazione principale e misure di sostegno all'affitto per affittuari ed inquilini (più intense per i giovani), costituiscono il primo nucleo di un piano casa, con il quale il Governo intende corrispondere ad una delle più drammatiche esigenze sociali che affliggono storicamente le Città e, in particolare, i grandi centri urbani: la crisi degli alloggi.

Dichiaro, dunque, il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie su questo provvedimento, che viene esaminato in seconda lettura, ritenendo quanto mai urgente convertire il decreto-legge affinché si data stabilità alle norme, in esso contenute, per il rafforzamento dell'equità e dello sviluppo del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pellegatta. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, l'esame in terza lettura del decreto collegato alla finanziaria per l'approvazione definitiva è l'occasione di una riflessione non banale sul valore della serietà e del rigore intellettuale nella gestione della cosa pubblica.

Come noto, il decreto ha rischiato di decadere a causa di un emendamento, approvato dall'opposizione e da alcuni singoli senatori collocati ai limiti della maggioranza, che raddoppiava il *bonus* per gli incapienti. Si è trattato di un emendamento che potremmo chiamare suicida, dal momento che avrebbe incrinato il complesso della sostenibilità economica del decreto.

È evidente come il merito dell'emendamento fosse condivisibile. Chi non avrebbe voluto raddoppiare le risorse per le famiglie più povere del Paese?

Per questo parliamo della serietà e del rigore che sono chiesti a chi ambisce a governare il Paese e, mi si permetta, a chi assume la responsabilità di rappresentare il popolo in questa autorevole sede. Strumentalità e demagogia sono comportamenti che mal si attagliano ad una democrazia matura. Oggi noi ci assumiamo la responsabilità di fare ciò che è possibile, non ciò che è auspicabile; e di spiegarlo con chiarezza ai cittadini.

Alcuni hanno chiamato quei 150 euro, previsti dal decreto per cittadini incapienti, un'elemosina, come sentimmo dire in occasione dell'*una tantum* per i pensionati al minimo. Questa dichiarazione è un'offesa alla dignità di quei lavoratori e di quei pensionati che oggi vivono con poche centinaia di euro al mese e che possono trovare in quei pochi euro un attimo di sollievo. Ci piacerebbe, insomma, un Parlamento in cui vige una regola non scritta: che non si gioca per tattica parlamentare con le aspettative dei cittadini, soprattutto di quelli più bisognosi.

Certamente si pone un problema vero, drammatico: la perdita di potere d'acquisto da parte dei lavoratori e dei pensionati è un dato visibile; e la crescente precarizzazione dei rapporti di lavoro, da un lato, e il costo di beni primari come la casa, dall'altro, aggravano ulteriormente la questione. Ma la soluzione a queste difficoltà, in cui versa una così larga parte della popolazione, si trova con politiche fattive, non con roboanti e inefficaci colpi di scena.

L'impegno netto previsto in finanziaria affinché l'extraggettito dell'anno prossimo sia destinato ai lavoratori dipendenti, le politiche per la casa previste nel decreto e nella finanziaria, la stabilizzazione dei precari: sono queste le risposte vere all'impoverimento della società cui, a causa della crescente globalizzazione, assistiamo.

Serietà, rigore e giustizia sociale sono, come dimostra il complesso delle norme della sessione di bilancio, le cifre dell'azione della maggioranza. Ma noi vorremmo che serietà e rigore fossero il carattere della vita parlamentare, senza scorciatoie e infingimenti: serietà nelle spese, per qualificare la spesa pubblica; giustizia sociale nella redistribuzione nei confronti di lavoratori e pensionati; rigore nei confronti di chi pensa di poter vivere senza partecipare alle spese dei beni pubblici, come gli evasori fiscali.

Come abbiamo già avuto modo di dire in questa stessa Aula, il rigore contro l'evasione fiscale è una scelta, morale e politica, di cui si vedono oggi gli effetti; una via limpida che abbiamo intrapreso e che rivendichiamo. Non più tasse, ma che tutti paghino le tasse.

Questa politica consente risposte forti e nette alle domande del Paese, dalle politiche di redistribuzione a quelle per il sapere e la conoscenza. Si pensi, ad esempio, alla scelta di aumentare di 150 milioni di euro i fondi disponibili per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione disposto dalla legge finanziaria per il 2007, bloccando, peraltro, l'operatività della clausola di salvaguardia prevista in quella sede. Oppure, si pensi alla scelta di sbloccare i fondi per la ricerca scientifica, affidando al Ministero dell'università e della ricerca la definizione dei criteri di accesso e delle modalità di utilizzo e gestione del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica.

Interventi come questi non sono rivoli, ma l'ossatura del rilancio del sistema Paese. Un maggiore investimento in sapere è infatti una premessa per costruire uno sviluppo durevole.

Voglio terminare il mio intervento esprimendo una grande soddisfazione perché sono stati estesi dalla Camera – e noi dobbiamo recepirlo – i benefici già riconosciuti in favore delle vittime del terrorismo a quelle del dovere a causa di azioni criminose (e metto in rilievo quelle compiute dalle organizzazioni mafiose).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, ormai si avvicina al termine un completo esercizio, il 2007, nel quale si è manifestata pienamente l'attività del Governo e della maggioranza, a seguito dell'approvazione della finanziaria di competenza e dei provvedimenti che abbiamo avuto modo di esaminare: uno di questi vicino, non proprio collegato in senso tecnico, alla finanziaria, è quello che stiamo analizzando adesso; altri sono decreti di impiego dell'extragetito per alcune spese così come sono state identificate e discusse a tempo debito.

Ebbene, ora si può trarre qualche brevissimo elemento per dare un giudizio sulla politica di chi, sulla carta, esprime esigenze e finalità di sinistra, ma nella realtà, pur incrementando la pressione fiscale (non è un'osservazione che mi invento adesso, ma è data dai risultati statistici) e la spesa pubblica (anche questo non lo invento io, ma è un riscontro statistico assolutamente inequivocabile), non riesce a dare risposta alle esigenze dei cittadini, che sono anche abbastanza semplici, se vogliamo discuterle. Soprattutto, cerca di fare tutto ciò con delle misure, come quelle presenti all'interno del decreto-legge che oggi è in corso di conversione (mi riferisco al sostegno agli incapienti e alle politiche sulla casa), che alla fine non avranno nessun effetto, al pari delle altre misure precedenti che non determinano effetti concreti nei confronti della società civile, della sua parte più debole, del mondo imprenditoriale, oltre che del complesso della nostra comunità in cui esistono anche esigenze particolari, come riguardo alla sicurezza e al posto di lavoro.

In questo anno di pieno governo della cosa pubblica alcuni cittadini (anche in questo caso non sono io a dirlo, ma le statistiche con le previ-

sioni e con le proiezioni fatte) si trovano in una situazione reddituale reale inferiore rispetto all'anno scorso e agli anni precedenti. Ciò è dovuto all'aumento dei costi generali di gestione di una famiglia (per carità, è vero anche questo), ma anche ad un indiretto aumento del costo della vita causato dall'incremento della pressione fiscale. Questa è la realtà: un anno di Governo del centro-sinistra non ha provveduto a limare e a lenire le problematiche soprattutto della popolazione meno abbiente e con più difficoltà; inoltre, dall'altro lato, non ha creato condizioni reali perché questi fenomeni potessero essere superati.

È evidente che si tratta di una differenza nella visione della politica fiscale, economica e d'investimento. Quando si sostiene che per aiutare la popolazione a basso reddito o che non ha reddito si dà un contributo, una detrazione fiscale come quella prevista nel decreto-legge al nostro esame, non si risponde alla necessità di creare veri posti di lavoro: forse sarebbe più opportuno dare davvero destinazione a quei finanziamenti, non l'anno prossimo (e a questo riguardo faremo alcune considerazioni in merito a quanto approvato dal Senato in prima lettura). L'anno prossimo si dovrebbe invece intervenire sulle reali condizioni per creare più lavoro e far sì che sia più remunerato; infatti, il peso fiscale e previdenziale sul costo del lavoro è davvero considerevole. Si scelgono sempre provvedimenti assistenziali che piovono dall'alto e che non incidono davvero sul mercato.

Poco fa ho sentito dire da voci provenienti da sinistra che la globalizzazione ha determinato questi problemi e questo impoverimento. Ma non eravate voi anni fa a dire che la globalizzazione era una grandissima risorsa? Invece, è una grandissima sfida che si combatte in maniera diametralmente opposta rispetto a quello che state facendo con l'aumento della pressione fiscale e della spesa pubblica; la concorrenza dura della globalizzazione si batte esclusivamente creando condizioni d'investimento, di produttività e di redditività vera che siano in grado di competere con gli altri Paesi.

Nel 2001 non eravate soli, c'era una grande pletera di estimatori dell'ingresso dell'Italia nell'euro, considerato come elemento salvifico della nostra economia. Sappiamo quali erano e quali sono le condizioni del debito pubblico e del *deficit* del nostro Paese; salvifico doveva essere l'euro – era Prodi al tempo il presidente della Commissione europea – ma dovremmo domandare ai cittadini e alle imprese (non a partire da oggi, ma già da qualche anno) cosa ne pensano dell'euro. È solo delle ultime settimane – e devo dire finalmente – un certo risveglio da parte della Banca centrale europea da cui sono giunte voci di preoccupazione intorno al valore dell'euro e la sollecitazione a dare luogo ad un certo tipo di interventi perché, altrimenti, le nostre esportazioni si troverebbero in grave difficoltà. Ebbene, anche in questo caso assistiamo alla smentita di quanto sostenevate solo qualche anno fa e alla smentita sul campo di ciò che sostenete oggi con gli interventi a pioggia, dal momento che non riescono a dare le risposte che i cittadini si aspettano. Anche queste non sono inven-

zioni. Si parlava del problema della quarta settimana con grande enfasi; adesso i problemi sono assolutamente aumentati.

Ho sentito anche che la norma, approvata in prima lettura dall'Aula del Senato, che raddoppiava il *bonus* per gli incapienti, era uno scherzo o una presa in giro; che strano, è una presa in giro quando qualcuno ritiene che possa essere incrementato, mentre non lo è se invece rientra nei limiti fissati dalla copertura prevista dalla maggioranza di centro-sinistra. Abbiamo preso atto che anche il senatore Fernando Rossi ha rinviato la soluzione di questo problema all'impiego di fondi dormienti nel prossimo esercizio. Prendiamo atto che in prima lettura abbiamo scherzato e che un emendamento, non presentato dall'opposizione – come può succedere ed è successo – ed approvato dalla maggioranza, ma approvato da qualcuno della maggioranza che sostiene il Governo, è stato soppresso, per le motivazioni che conosciamo, alla Camera dei deputati: si trattava di uno scherzo e, comunque, sarebbe stata una misura davvero poco funzionale.

Sono due i temi principali toccati dalle modifiche apportate dalla Camera dei deputati sul testo licenziato dal Senato: le norme a favore degli incapienti e le politiche sulla casa. È stata attuata e successivamente ritoccata una politica fiscale che ha quasi ammazzato – e lo farà ancora, con la revisione degli estimi catastali – il settore immobiliare e ha generato una crisi, anziché agevolare il mercato, mantenendo comunque elevati i livelli dei prezzi e non dando alcuna delle risposte che era possibile fornire: ad esempio, l'imposta secca percentuale sui redditi derivanti dagli immobili, per evitare i problemi di evasione che possono riguardare i redditi personali.

Non abbiamo dato risposte che favoriscano un mercato più aperto e concorrenziale. Da un lato, abbiamo ritenuto il settore dell'edilizia e il mercato immobiliare (pur sapendo quale importante posto occupino per il prodotto interno lordo italiano) un mondo di evasione, di sfruttamento e di abuso, in cui i prezzi tendevano a crescere in maniera folle o indiscriminata. Lo abbiamo così accusato e maltrattato sotto il profilo fiscale: basta guardare le norme che sono state approvate. Dall'altro, vi è il problema della casa sul quale intervenite, togliendo il riferimento ai giovani, senza indicare le priorità dei cittadini italiani, ed operando, quindi, in maniera assistenzialista e fuori dal mercato.

Ebbene, sono personalmente convinto – e lo dimostrano i dati relativi all'ultimo anno – che questa situazione non è sostenibile, a causa dell'aumento del costo della vita, della pressione fiscale e della spesa pubblica e per il freno nella crescita dei livelli occupazionali che avevamo invece registrato negli anni precedenti: tutte condizioni per le quali non si sono date le risposte che ci si attendeva.

Questi sono i risultati del primo anno di amministrazione, che saranno – purtroppo – confermati dall'approvazione di questo decreto-legge e della legge finanziaria, il cui esame è attualmente in corso alla Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Fluttero*).



PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martone. Ne ha facoltà.

MARTONE (*RC-SE*). Signor Presidente, il decreto che stiamo discutendo contiene una serie di misure estremamente importanti per quanto riguarda gli impegni internazionali del Paese, in termini di lotta alla povertà, cooperazione internazionale e sostegno alle istituzioni multilaterali, *in primis* le Nazioni Unite.

Ben 40 milioni di euro vengono allocati nel Fondo italiano per le operazioni di *peace-keeping* in Africa (la cosiddetta *peace facility*), una struttura che risulta essere piuttosto rilevante, vista la grande difficoltà che l'Unione Africana incontra di mettere insieme truppe di *peacekeeping* che possano assolvere a compiti sempre più gravosi: basti pensare all'attuale difficoltà a costituire una forza ibrida di pace in Darfur.

Si stanziavano poi 130 milioni di euro per il Fondo globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria, che vanno ad aggiungersi ai 260 già allocati per recuperare i ritardi nel versamento dei contributi che si erano accumulati negli anni. Questi 130 milioni di euro andranno a finanziare in anticipo la *tranche* per il 2008. A questo punto, sarà necessario non più affidarsi a decreti come questo dell'extragetito, ma assicurare una sorta di prevedibilità e sostenibilità nel lungo e medio periodo per tali contributi. Auspichiamo che il Governo voglia procedere speditamente alla costituzione di un fondo triennale che possa prevedere delle quote già allocate ed impegnate per contribuire in maniera coerente e sostanziale alle attività di questo fondo globale.

Ancora, 100 milioni di euro sono stanziati per sostenere il Tribunale penale internazionale e il Dipartimento per le operazioni di *peacekeeping* dell'ONU. Anche in questo caso vorrei svolgere una serie di considerazioni. La prima riguarda la riforma che il segretario generale Ban Ki-moon ha attuato per le strutture di *peacekeeping*, riforma vista da alcuni in maniera abbastanza critica perché separa l'aspetto più operativo di campo da quello del *peacekeeping*, con l'obiettivo conclamato di voler aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'intervento. Questa riforma va di pari passo con un'altra che a noi preoccupa, riguardante la ristrutturazione del Dipartimento per gli affari relativi al disarmo, che viene inglobato in altra struttura: ciò rischia di rappresentare una sorta di diminuzione della rilevanza politica degli impegni per il disarmo da parte delle Nazioni Unite.

Inoltre, giustamente e coerentemente, finanziamo le attività del Tribunale penale internazionale. Non poteva essere altrimenti, anche perché è proprio in Italia, a Roma, che il Tribunale penale internazionale venne costituito. In questo caso, si presenta l'occasione per invitare il Governo a far sì che l'ordinamento penale internazionale interno nostro possa essere adattato alle fattispecie di reato previste dal Tribunale penale internazionale, semmai introducendone anche di nuove, qualora l'ordinamento penale italiano non lo permettesse. Così l'Italia può veramente svolgere un ruolo di grande coerenza per quanto riguarda la giustizia internazionale.

Ci sono poi 410 milioni di euro di contributi alle banche e fondi di sviluppo (Banca mondiale, Banca interamericana, Banca asiatica di svi-

luppo). Abbiamo già avuto occasione – e vi sarà ancora domani – di discutere in Commissione di alcune questioni relative a queste banche multilaterali. La prima riguarda il tema della coerenza, ovverosia come garantire ed assicurare che gli impegni che il nostro Paese prende in queste banche, che hanno tra gli obiettivi principali quello della lotta alla povertà, siano coerenti con gli impegni che il nostro Paese assume a livello internazionale, in altre sedi, per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile, e che esista quindi una trasversalità ed omogeneità di impegni per quanto concerne la cooperazione internazionale allo sviluppo. Sono banche, queste, che potrebbero rappresentare degli strumenti di lotta alla povertà ma che invece tuttora continuano a seguire un paradigma di sviluppo neoliberista, improntato alla crescita e alla liberalizzazione degli scambi commerciali. Chiediamo quindi un impegno forte del Governo italiano affinché queste istituzioni non ostino, non siano di impedimento a modelli di sviluppo autenticamente equi e fondati sui diritti fondamentali dell'ambiente e delle persone. *(Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Curto. Ne ha facoltà. *(Il senatore Curto conversa al telefono).*

CURTO (AN). Signor Presidente, parlavo proprio con un cittadino che mi chiedeva se stessi al Senato: ho risposto di sì; gli ho detto anche che sarei intervenuto su questo provvedimento, recante interventi urgenti per lo sviluppo e l'equità sociale. Questo cittadino mi ha chiesto: ma che cosa intende la maggioranza per sviluppo ed equità sociale? Debbo dire di aver avuto qualche difficoltà a rappresentarglielo, perché questo provvedimento, che volete licenziare in terza lettura al Senato, sostanzialmente rappresenta tutto il contrario rispetto a quello che dovrebbe essere in un Paese normale lo sviluppo e l'equità sociale.

Mi chiedo: come si può raggiungere lo sviluppo? Cercherò di spiegarlo in pochissime battute, visto il tempo piuttosto ridotto che ho a disposizione. A mio avviso lo sviluppo si raggiunge quando si creano le condizioni e i presupposti per detassare realmente e quindi alleggerire il carico fiscale delle imprese. Voi affermate di averlo fatto, ma non dite una cosa molto importante, cioè che mentre con una mano avete dato, alleggerendo formalmente e nominalmente il carico fiscale, con l'altra avete preso, perché avete allargato la base imponibile. Si tratta sostanzialmente di una truffa, una mistificazione nei confronti delle imprese, del corpo elettorale e dell'opinione pubblica. Siete stati smascherati in una maniera talmente palese che anche gli osservatori economici nazionali ed internazionali non hanno creduto alla serietà della vostra proposta.

Sviluppo vuol dire anche creare le condizioni per dotare il nostro Paese, che è arretrato sotto questo aspetto, di un'adeguata rete infrastrutturale. Porto solo un esempio, poiché è scomparsa dalla vostra agenda l'espressione Sud o Meridione d'Italia: in tante aree del Meridione d'Italia vi sono zone industriali dove non sono presenti le opere di urbanizzazione primaria. Non c'è acqua, non ci sono fogne, non c'è cablaggio, non c'è

ADSL, non c'è linea telefonica. E voi pensate che in un Paese che deve superare diseconomie e problemi di mancato sviluppo si possano ottenere risultati positivi senza pensare per un attimo ad incrementare la dotazione infrastrutturale, non attraverso interventi a pioggia, ma attraverso interventi mirati? Non c'è nulla di tutto questo.

Nell'ambito di una politica che non è più solamente locale, perché la questione delle aree depresse è una questione nazionale e non solamente meridionale, non avete fatto assolutamente niente per inserire provvedimenti importanti per contrastare uno dei fattori che frena sostanzialmente lo sviluppo economico di tutto il nostro territorio, che è quello legato alla criminalità. Al contrario, avete preso in giro le forze dell'ordine e non avete creato le condizioni e i presupposti per fornire un sostegno adeguato e serio.

Vi siete poi cimentati nella questione dell'equità sociale. Secondo voi, equità sociale vuol dire solamente dare un obolo, una mancia, un'elemosina ai cosiddetti ceti meno abbienti? Non vuol dire, invece, fornire le condizioni per liberarli strutturalmente dal bisogno, creando le opportunità perché in tutte le famiglie ci possa essere un posto di lavoro, perché si possa guardare con fiducia al domani, non solamente all'obolo di fine anno? Queste credo dovrebbero essere le condizioni per poter aprire un grande dibattito sul futuro del Paese.

Magari ora sbandiererete ai quattro venti il fatto di aver creato le condizioni per dare la casa a tutti. Avete dato vita ad un programma di edilizia residenziale pubblica, ma dimenticate che le case, anche quelle legate a programmi di edilizia residenziale pubblica, debbono essere comunque pagate. Quando nelle famiglie a bassissimo reddito o addirittura prive di reddito non vi è la condizione minima per poter sopportare una sia pur ridottissima rata, la casa diventa sostanzialmente un sogno; si cade quindi nella frustrazione, nella delusione, nel disagio sociale.

Questo Governo, che sostanzialmente vive sugli equilibri molto spesso contrapposti tra la parte più moderata e la parte più radicale, non ha la capacità di assumere un progetto proprio per guardare con attenzione agli interessi generali del Paese. Deve, allora, creare le condizioni per mantenere in un equilibrio instabile una Nazione, uno Stato come quello italiano, che avrebbe bisogno di un respiro diverso, per guardare con fiducia al futuro. È questa la vostra gravissima colpa, che non vi addebita solo Alleanza Nazionale, non vi addebita solo chi vi parla, ma in questo momento vi addebita tutta l'opinione pubblica del nostro Paese. (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, avrei rinunciato volentieri a parlare su questo provvedimento, che affrontiamo dopo il passaggio alla Camera e mentre è in corso l'esame della legge finanziaria, ma sono stato stimolato dalla lettura della seconda sezione della Relazione previsionale e programmatica. Ho insistito fortemente affinché il ministro Padoa-

Schioppa mandasse quella Relazione; finalmente la Relazione è arrivata e abbiamo potuto avere un quadro più nitido delle scelte pericolose e contraddittorie di questo Governo e di questa maggioranza.

Non solo vengono svuotate le Tabelle A e B, e quindi tutta la programmazione legislativa; non solo si determinano risparmi virtuali sui contenimenti della spesa: avete operato una manovra espansiva netta e, circa la spesa, intervenite sui consumi intermedi ma soprattutto sulla spesa in conto capitale.

Gli interventi per lo sviluppo ammontano a 13,2 miliardi, sia sull'entrata per le famiglie, con la riduzione dell'ICI e l'assegno per gli incapienti, sia sulle imprese con la razionalizzazione dell'IRES. A tale riguardo avete preferito però una soluzione ibrida, *one off*, come si diceva una volta, che voi criticavate contro Tremonti, anziché restituire agli incapienti il dovuto che sarebbe ammontato a 1.900 euro, come ci è stato detto nell'audizione della scorsa settimana da parte dei sindacati. Vi siete fatti uno sconto di 1.750 euro, perché ne date soltanto 150, e poi rimettete in discussione il *welfare* e l'accordo del 23 luglio.

Ma i dati più interessanti di questa relazione emergono dal grafico relativo alla pressione fiscale, dove si può constatare come questo Governo abbia puntato su un più forte prelievo rispetto all'atteggiamento del Governo precedente. Un prelievo che nella componente della pressione fiscale punta sulle imposte dirette piuttosto che su quelle indirette; e le serie storiche sia del passato che del futuro ne sono una chiara rappresentazione.

Se poi, signor relatore, onorevole relatore, senatore relatore, vorrà guardare la figura III.7, relativa alla spesa per interessi, potrà notare che essa cresce in misura significativa con l'avvento del Governo Prodi e crescerà progressivamente negli anni futuri, riverberandosi non solo sull'onere del costo del servizio, e dunque sul bilancio dello Stato, ma anche sul bilancio delle famiglie per i maggiori oneri sui mutui, soprattutto per quelli a tasso variabile. E voi, cosa fate? Alleviate le famiglie italiane con un intervento di 70 euro l'anno invece che con gli interventi più consistenti che sarebbero necessari.

Ma i risultati più interessanti dal punto di vista economico-finanziario emergono dagli effetti della legge finanziaria e dunque dai risultati che ne derivano sul bilancio integrato. Le maggiori spese finali per gli anni 2008, 2009 e 2010 ammontano rispettivamente a 24,7, 9,2 e 11,2 miliardi. Si registra un peggioramento dei saldi finanziari e in particolare del saldo netto da finanziare che arriva a meno 33,9 nel 2008, a meno 29,7 nel 2009 e a meno 9,3 nel 2010.

Non migliora il rimborso delle passività finanziarie; peggiora il saldo relativo al ricorso al mercato, passando da meno 215 a meno 242 miliardi. Quindi, nuovo debito in valore assoluto e nuovo costo per il servizio, con tassi crescenti. Questi sono i risultati fallimentari dalla manovra.

Avete applicato poi un nuovo principio per gli enti locali, quello del «più spendi, più paghi», che determinerà un aumento della tassazione locale con fattori automatici di crescita. Premiate invece i Comuni che

hanno giocato d'azzardo, aiutandoli nell'estinzione anticipata dopo la scommessa (proprio una scommessa) sugli strumenti dei derivati.

L'impatto espansivo della manovra si può riassumere in una lieve riduzione di entrate, una pressione fiscale che resta su livelli prossimi ai massimi storici ed un sensibile incremento delle spese nette. Per di più, gli interventi sul versante delle spese, in termini di maggiori oneri, appaiono privi di un'evidente logica complessiva che consenta di qualificare, chiaramente, la posizione di politica economica verso la riduzione permanente del *deficit* entro i vincoli comunitari.

In tal senso, l'indicatore più evidente appare nell'incapacità di frenare la crescita continua della spesa primaria a tassi superiori a quelli del PIL. La circostanza evidenzia di per sé come la correzione dei conti, pure intervenuta nel biennio 2006-2007, sia sin d'ora seriamente ipotecata dai rischi di un deterioramento per gli anni 2008-2011, nella prospettiva di eventuali peggioramenti della congiuntura economica, che si riflettano in un rallentamento della crescita delle entrate o, addirittura, in una loro diminuzione in valore assoluto, a fronte dei quali la rigidità nella crescita inerziale della spesa corrente determinerebbe il ritorno del debito pubblico su un profilo di accelerazione della crescita. In altri termini, l'elevato livello di partenza dello *stock* di debito avrebbe consigliato un approccio di politica economica più prudentiale, in modo da mettere al sicuro, per il futuro, i risultati conseguiti nel biennio 2006-2007.

L'orientamento adottato invece con la manovra 2008 sembra contraddistinto da un evidente «allentamento» della morsa sui conti pubblici, al fine non taciuto di evitare uno «strozzamento» del sistema economico, dopo una risalita di 2,5 punti della pressione fiscale registrata nel biennio 2006-2007.

D'altronde, è chiaro che un tale indirizzo di politica finanziaria concretizza, in ogni caso, sul piano contabile, un peggioramento di 4 decimi percentuali del *deficit* della pubblica amministrazione in rapporto al PIL, configurando una manovra di indubbio segno espansivo, su basi «finanziarie» per giunta assai precarie, essendo ancora ampi i margini di recupero sul versante della riduzione del debito pubblico e della crescita dell'avanzo primario.

Difatti, nel merito delle scelte di intervento adottate, la manovra si disperde ancora una volta in una serie di microinterventi, mille rivoli, che testimoniano della difficoltà di governare la spesa corrente iscritta in bilancio.

Sotto il profilo tecnico, le criticità sono per giunta aggravate dai rischi insiti nelle stesse quantificazioni delle misure introdotte, rispetto a cui, a fronte del loro valore facciale assunto nel quadro di previsione, appaiono, a ben vedere, sovrastimati gli effetti ascritti, con particolare riferimento sia ai recuperi di gettito derivanti dall'allargamento della base imponibile, che ai risparmi di spesa sul fronte della razionalizzazione degli organi politici e su quello della gestione del patrimonio immobiliare pubblico.

Inoltre, è da osservare l'effetto aggiuntivo derivante dall'attuazione delle misure di tono espansivo *una tantum*, per il solo 2007, già adottate in precedenza con l'utilizzo dei cosiddetti tesoretti, per cui si creeranno (sicuramente) forti, fortissime pressioni per la loro reiterazione anche negli anni a venire, con un peggioramento del saldo di bilancio ipotizzabile in 3 decimi di punto. Conseguentemente, appare assai probabile l'eventualità che il *deficit* torni nuovamente ad essere superiore al 3 per cento nel 2009.

Altro che partito del «tassa e spendi», come scriveva stamattina il presidente Dini, qui siamo oltre; è una manovra in *deficit*, in *deficit spending*, quindi da bocciare. Facciamo appello a chi ha a cuore il bene del Paese, a chi guarda dentro i conti pubblici per bocciare una manovra in *deficit*, che non può essere avallata, soprattutto per le incertezze sulla crescita che rischiano di far saltare gli obiettivi previsti, aggravando il *deficit* e, quindi, il costo del servizio. Per queste ragioni, Presidente, esprimo un giudizio fortemente critico sulla manovra complessiva.

PRESIDENTE. A questo punto, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 28 novembre 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 28 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

#### **II. Votazione sulle dimissioni presentate dal Senatore Bettini (*scrutinio segreto*).**

## III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° novembre 2007, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza (1872).

La seduta è tolta (*ore 18,32*).





Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819-B)**

## PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

**QP1**

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

**Respinta (\*)**

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge n. 1819-B di conversione del decreto-legge 10 ottobre 2007, n. 159, recante «Interventi urgenti in materia economico finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale» contiene all'articolo 44 disposizioni per l'elargizione ai soggetti incapienti di un rimborso di 150 euro mediante detrazione d'imposta;

il suddetto rimborso comporterà un onere quantificato in 1.900 milioni di euro, avendo la Camera ripristinato il testo vigente del decreto-legge;

poiché tale norma crea un diritto soggettivo a percepire il beneficio, non si può escludere, a priori, un'insufficienza dello stanziamento complessivo previsto dal comma 3 dell'articolo 44, pari a 1.900 milioni di euro;

sarebbe quindi necessaria una riformulazione del testo, prevedendo una rimodulazione del beneficio anche attraverso un espresso rinvio al decreto di cui al comma 4 del medesimo articolo, al fine di garantire l'effettiva copertura finanziaria dell'onere previsto,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge 1819-B.

---

(\*) Su tale proposta e su quella presentata in forma orale dal senatore Pastore è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5 del Regolamento, un'unica votazione.

---

## ORDINE DEL GIORNO

**G100**

Rossi Fernando

Il Senato,

premessi che:

all'articolo 44 del decreto-legge "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale" è prevista una misura di sostegno per i soggetti incapienti, attraverso l'erogazione, per ciascun avente diritto, di una somma *una tantum* di 150 euro;

l'istituzione di un fondo per l'erogazione di una quota di importo di 300 euro, attraverso l'impiego di una parte dei depositi dormienti, in base a quanto definito dal Governo, non risulta realizzabile nell'anno in corso, a causa del protrarsi della tempistica relativa ai dispositivi per l'utilizzo di detti depositi, nonostante quanto già disposto dalla legge n. 296 del 2006;

le trasformazioni sociali economico-produttive hanno determinato una espansione, nonché un aggravamento delle condizioni di vita dei soggetti rientranti nella fascia di povertà;

per assolvere agli obblighi costituzionali, il Governo deve mettere in atto programmi economici e sociali che riducano la dimensione del problema degli incapienti;

è ora doveroso e necessario attenuare il dramma delle persone povere partendo dall'insufficiente sostegno dello Stato, definito dall'articolo 44 del decreto, integrandolo con ulteriori stanziamenti e affiancando tali misure con specifici progetti, del pubblico e del volontariato, da attuare attraverso i servizi sociali territoriali,

impegna il Governo a raggiungere, nel 2008, la quota di 300 euro da erogare a sostegno di ciascun incapiente.

---

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Colombo Emilio, Pallaro e Pininfarina.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Manzella, per attività della 14<sup>a</sup> Commissione permanente; Burani e Valpiana, per attività dell'Unione interparlamentare.

### **Gruppi parlamentari, nuova denominazione**

La Presidente del Gruppo L'Ulivo ha comunicato che il Gruppo parlamentare assume la seguente nuova denominazione: «Partito Democratico-L'Ulivo».

### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

I senatori Bordon, Manzione, D'Amico, Dini e Scalera entrano a far parte del Gruppo Misto.

### **Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza**

Il Presidente del Gruppo Misto, con lettera del 22 novembre 2007, ha comunicato il conferimento di ulteriori incarichi di Vice Presidenti del Gruppo stesso ai senatori Accursio Montalbano e Stefano Losurdo.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo Misto, con lettera pervenuta in data 19 novembre 2007, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Fisichella cessa di appartenervi;

2<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Formisano cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Fisichella;

3<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Morselli cessa di appartenervi;

5<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Formisano entra a farne parte;

7<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Angius cessa di appartenervi;

8<sup>a</sup> Commissione permanente: la senatrice Rame cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Montalbano;

9<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Montalbano cessa di appartenervi;

11<sup>a</sup> Commissione permanente: la senatrice Rame entra a farne parte;

12<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Angius entra a farne parte;

13<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Morselli entra a farne parte.

La Presidente del Gruppo L'Ulivo, con lettera pervenuta in data 19 novembre 2007, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1<sup>a</sup> Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Follini;

4<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Follini cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Boccia Antonio;

5<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Boccia Antonio cessa di appartenervi.

### **Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, comunicazioni riguardanti il segreto di Stato**

In data 26 novembre 2007, il Presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha inviato al Presidente del Senato la seguente lettera:

«Signor Presidente,

nel corso della seduta del 22 novembre 2007, il Comitato che ho l'onore di presiedere ha concluso l'esame della conferma del segreto di Stato opposto nell'ambito del procedimento penale relativo al sequestro in Iraq della giornalista italiana Giuliana Sgrena.

Al riguardo, desidero informarLa che il Comitato, con deliberazione assunta all'unanimità dei presenti, ha ritenuto non infondata la citata opposizione, la cui conferma è stata comunicata dal Presidente del Consiglio dei ministri al Comitato medesimo ed ai Presidenti delle Camere con lettere, rispettivamente, dell'11 e del 24 maggio 2007.

L'occasione mi è gradita per porgerLe i miei migliori saluti.

CLAUDIO SCAJOLA»

### **Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

In data 26 novembre 2007, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Micheloni, Fazzone, Del Roio, Peterlini, Pallaro, Randazzo, Formisano, Turano, Tofani, Pollastri, Trematerra, Rebuzzi, Izzo, Saporito, Barbato, Castelli, Cutrufo, Finocchiaro, Mele, Russo Spena, Bulgarelli, Palermi, D'Onofrio, Matteoli, Schifani, Stefani, Tonini e Santini. – Istituzione della Giunta per gli affari delle comunità italiane residenti all'estero (*Doc. II, n. 19*).

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali (1108-B)

(presentato in data 16/11/2007)

*S.1108 approvato dal Senato della Repubblica*

*C.2936 approvato con modificazioni da 3<sup>a</sup> Aff. Esteri;*

Ministro economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico – finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819-B)

(presentato in data 22/11/2007)

*S.1819 approvato dal Senato della Repubblica*

*C.3194 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Del Pennino Antonio, Biondi Alfredo, Ziccone Guido

Introduzione del prelievo coattivo di materiale biologico e legge quadro per la creazione della banca dati di DNA (1886)

(presentato in data 16/11/2007);

senatori Zanda Luigi, Butti Alessio, Finocchiaro Anna, Latorre Nicola, Bianco Enzo, Donati Anna, Franco Vittoria, Peterlini Oskar, Grillo Luigi, Adragna Benedetto, Barbolini Giuliano, Bonadonna Salvatore, Brutti Paolo, Brutti Massimo, D'Ambrosio Gerardo, De Petris Loredana, Fuda Pietro, Mazzarello Graziano, Mongiello Colomba, Montino Esterino, Pa-

pania Antonino, Pasetto Giorgio, Procacci Giovanni, Pecoraro Scanio Marco, Ripamonti Natale

Legge quadro in materia di valorizzazione della qualità architettonica e disciplina della progettazione (1887)

(presentato in data 21/11/2007);

DDL Costituzionale

senatore Calderoli Roberto

Abrogazione della legge costituzionale 23 ottobre 2002, n. 1 (1888)

(presentato in data 22/11/2007);

senatore Cossiga Francesco

Norme sull'impiego delle Forze di Polizia dello Stato (1889)

(presentato in data 22/11/2007);

senatore Sacconi Maurizio

Delega al Governo per anticipare e qualificare l'accesso alle libere professioni (1890)

(presentato in data 22/11/2007);

senatore Bulgarelli Mauro

Norme in materia di libertà di panorama (1891)

(presentato in data 23/11/2007);

senatore Bulgarelli Mauro

Disposizioni per il monitoraggio e la messa in sicurezza dei serbatoi interrati contenenti sostanze liquide potenzialmente pericolose per l'ambiente (1892)

(presentato in data 26/11/2007);

senatori Giambrone Fabio, Levi-Montalcini Rita, Fontana Carlo, Formisano Aniello, Caforio Giuseppe, Scalera Giuseppe, Fuda Pietro

Modifica dell'art. 17, comma 96, lettera e) della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto (1893)

(presentato in data 27/11/2007);

senatore Mauro Giovanni

Disposizioni per il sostegno dell'occupazione giovanile temporanea nei periodi estivi (1894)

(presentato in data 27/11/2007);

senatore Mauro Giovanni

Disposizioni per favorire la revisione degli studi di settore e garantire la trasparenza della formazione dei prezzi dei beni di consumo nel settore agroalimentare (1895)

(presentato in data 27/11/2007).

**Disegni di legge, assegnazione***In sede deliberante**3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali (1108-B)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

*S.1108 approvato dal Senato della Repubblica*

*C.2936 approvato con modificazioni da 3<sup>a</sup> Aff. esteri*

(assegnato in data 22/11/2007).

*In sede referente**1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Malan Lucio

Nuove norme in materia di travisamento in luogo pubblico (1873)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia)

(assegnato in data 22/11/2007);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Caruso Antonino ed altri

Modifica dell'articolo 600 – bis del codice penale, in materia di prostituzione minorile (1875)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 22/11/2007);

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islandese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 10 settembre 2002 (1868)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 22/11/2007);

*5<sup>a</sup> Commissione permanente Bilancio*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1<sup>o</sup> ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico – finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819-B)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

*S.1819 approvato dal Senato della Repubblica*

*C.3194 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 22/11/2007);

*5ª Commissione permanente Bilancio*

sen. Martone Francesco, Russo Spena Giovanni

Piano organico per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell' articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (1835)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/11/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Bordon Willer

Disposizioni per la vendita del 50 per cento delle riserve auree e valutarie nazionali (1756)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 22/11/2007);

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

sen. Tecce Raffaele, sen. Sodano Tommaso

Norme in materia di pesca del corallo rosso mediterraneo (1654)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/11/2007);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Prescrizione dei farmaci di classe C (1817-VICIES)

Derivante da stralcio art. 46-bis del DDL S.1817

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 22/11/2007)

*Commissioni 2ª e 13ª riunite*

CNEL

Istituzione delle Agenzie territoriali per l'abitare sociale (1833)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/11/2007).



### **Camera dei deputati, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 8 novembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla XIII Commissione (Agricoltura) di quell'Assemblea nella seduta del 24 ottobre 2007, sulla proposta di regolamento del Consiglio dell'unione europea relativa all'organizzazione del mercato vitivinicolo e recante modifica di alcuni regolamenti (COM (2007) 372 def.) (Atto n. 243).

Detto documento è stato trasmesso alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 13 novembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 luglio 2007, n. 106 – lo schema di decreto legislativo recante: «Disciplina della titolarità e della commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi e relativa ripartizione delle risorse» (n. 196).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 19 novembre 2007 – alle Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>, che esprimeranno il parere entro il 9 dicembre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alle Commissioni riunite entro il 3 dicembre 2007.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 19 novembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, nonché dell'articolo 2 della legge 20 febbraio 2006, n. 92 – lo schema di decreto ministeriale concernente l'erogazione per l'anno 2007 di contributi in favore delle associazioni combattentistiche sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'interno (n. 197).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 22 novembre 2007 – alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 12 dicembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 22 novembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2007, n. 1 – lo schema di decreto legislativo recante: «Definizione dei percorsi di orientamento per la scelta dei percorsi finalizzati alle professioni e al lavoro» (n. 198).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, per l'espressione del prescritto parere. Le Commissioni permanenti 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 21 novembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 – la relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno 2007 (n. 199).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 17 dicembre 2007.

#### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 14 novembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19 – la proposta di nomina dell'ingegner Paolo Baratta a Presidente della Fondazione La Biennale di Venezia (n. 51).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 22 novembre 2007 – alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 12 dicembre 2007.

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 3 e 30 agosto, 10 e 20 settembre, 17 e 25 ottobre, nonché 9 novembre 2007, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Ermenegilda Siniscalchi, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari generali;

ai dottori Sergio Di Amato, Massimo Russo, Antonio Oricchio, Maria Teresa Saragnano, Antonio Laudati e Luigi Di Mauro, nell'ambito del Ministero della giustizia;

ai dottori Francesco Parlato, Enrico Martino, Rosa Russo, Francesco Schiavo e Concetta Zezza, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Ennio Bertolazzi, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie;

ai dottori Barbara Marinali, Isabella Imperato e Piero Volpicelli, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica;

ai dottori Fiorella Farinelli e Giuseppe Fiori, nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione;

al dottor Francesco Troisi, nell'ambito del Ministero delle comunicazioni;

ai dottori Walter Bergamaschi, Giuseppe Celotto e Filippo Palumbo, nell'ambito del Ministero della salute;

ai dottori Armanda Bianchi Conti e Francesco Lombrossa, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie;

ai dottori Mariano Martone e Nereo Zamaro, nell'ambito del Ministero della solidarietà sociale;

al dottor Paolo Carini, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 23 e 30 ottobre 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

dell'avvocato Amilcare Troiano a Commissario straordinario dell'Ente Parco nazionale del Vesuvio (n. 69);

del dottor Giuseppe Tarallo a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (n. 70);

del dottor Pietro Pinna a Commissario straordinario del Parco geominerario storico ambientale della Sardegna (n. 71);

del dottor Stefano Allavena a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 72).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 5 novembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica sul sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici, riferita al primo semestre 2007 (*Doc. IX-bis*, n. 4).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 7 novembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2006 dalla SIMEST SpA quale gestore dei Fondi per il sostegno finanziario all'esportazione e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano (*Doc. XXXV-ter*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 9 novembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge 30 luglio 1994, n. 474, la relazione sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, svolte nel corso dell'anno 2006 (*Doc. XCIX*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 12 novembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 146, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la relazione sull'attività svolta dalla gestione straordinaria dei Comuni i cui Consigli comunali sono stati sciolti per condizionamenti di tipo mafioso, riferita all'anno 2005 (*Doc. LXXXVIII*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, con lettera in data 13 novembre 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano per l'anno 2007 (*Atto n. 242*).

Detta documentazione è stata inviata, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 14 novembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76, la relazione – relativa all'anno 2006 – concernente le decisioni assunte ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione in merito alle leggi delle Regioni a statuto ordinario che approvano il Rendiconto generale della regione (*Doc. CCVIII*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 14 novembre 2007, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, – la comunicazione concernente la conferma della nomina del dottor Gianlorenzo Fiore a Commissario straordinario del Governo per l'attuazione della legge 3 agosto 2004, n. 206, recante nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 15 novembre 2007, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per l'aviazione civile – ENAC (n. 73).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 16 novembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, la relazione dei Ministri degli affari esteri, della difesa e delle attività produttive sullo stato di attuazione della legge recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», riferita al secondo semestre 2005 e all'anno 2006 (*Doc.* CLXXXII, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 4<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Con lettere in data 19 e 22 novembre 2007, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Monteroni di Lecce (LE), Presenzano (CE), Policoro (MT), Pietrapertosa (PZ), Ripacandida (PZ), San Biagio di Callalta (TV), Gioia del Colle (BA), Milzano (BS), Travagliato (BS) e San Mango d'Aquino (CZ).

### **Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza**

Nel periodo dal 20 settembre al 15 novembre 2007, sono pervenute – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296

– le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo dei rispettivi compensi, relative alle seguenti società:

Alitalia Servizi S.p.A.;  
Anas S.p.A.;  
Fincantieri – Cantieri navali italiani S.p.A.;  
Fintecna – Finanziaria per i settori industriale e dei servizi S.p.A.;  
Innovazione Italia S.p.A.;  
Istituto poligrafico e zecca dello Stato S.p.A.;  
Poste italiane S.p.A.;  
Sviluppo Italia Toscana S.C.p.A.;  
Tirrenia navigazione S.p.A.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettere in data 24 e 31 ottobre 2007, e 7 novembre 2007 ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze nn. 348 e 349 del 22 ottobre 2007, depositate in cancelleria il successivo 24 ottobre, e nn. 359 e 366 del 24 ottobre 2007, depositate – rispettivamente – il 31 ottobre e il 7 novembre 2007, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 5-*bis*, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 (Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica), convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359;

ai sensi, dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, in via consequenziale, dell'articolo 37, commi 1 e 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità). Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 97) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 2<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 5-*bis*, comma 7-*bis*, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 (Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica), convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, introdotto dall'articolo 3, comma 65, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica). Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 98) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 2<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 44 della legge della Regione siciliana 23 dicembre 2002, n. 23 (Norme finanziarie urgenti – Variazione al bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2002 – Seconda misura salva *deficit*),

nella parte in cui stabilisce, con effetto dall'entrata in vigore della legge regionale 23 gennaio 1998, n. 3 (Disposizione in materia di lavoro e occupazione. Norme di proroga e di finanziamento degli oneri per il contingente dell'Arma dei carabinieri operante in Sicilia), sino a tutto l'anno 2002 nuovi criteri di calcolo delle maggiorazioni da corrispondere ai soggetti impiegati in lavori socialmente utili per una durata oraria eccedente quella ordinaria. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 99*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 11ª Commissione permanente;

del combinato disposto degli articoli 58, primo comma e secondo periodo del secondo comma, e 60, primo comma, lettere *c*), *e*) ed *f*), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 (Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi), e dell'articolo 26, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 (Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito), nella parte in cui prevede, nel caso di notificazione a cittadino italiano avente all'estero una residenza conoscibile dall'amministrazione finanziaria in base all'iscrizione nell'Anagrafe degli italiani residente all'estero (AIRE), che le disposizioni contenute nell'articolo 142 del codice di procedura civile non si applicano. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 100*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 6ª Commissione permanente.

#### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 23 novembre 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), per l'esercizio 2006 (*Doc. XV, n. 154*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Napoli, per gli esercizi dal 1999 al 2005 (*Doc. XV, n. 155*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

#### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 16 novembre 2007, ha inviato la deliberazione n. 33/CONTR/PRG/07, adottata dalle Se-

zioni riunite in sede di controllo della Corte stessa, concernente gli «Indirizzi e criteri di riferimento programmatico del controllo sulla gestione per l'anno 2008» (Atto n. 241).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto del Consiglio regionale del Piemonte avente ad oggetto: «Finanziaria e Comunità Montane» (n. 26).

Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Parlamento europeo, con lettera in data 22 ottobre 2007, ha inviato il testo di quattordici risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 24 al 27 settembre 2007:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Panama su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 254*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma dell'applicazione provvisoria dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica Kirghisa su taluni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 255*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dell'accordo tra la Comunità europea e il Regno Hascemita di Giordania su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 256*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra la Comunità europea e lo Stato di Israele (*Doc. XII, n. 257*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome della Comunità europea e dei suoi Stati membri,



di un protocollo all'accordo di cooperazione e unione doganale tra la Comunità economica europea e la Repubblica di San Marino, relativo alla partecipazione, in qualità di parti contraenti, della Repubblica di Bulgaria e della Romania, successivamente alla loro adesione all'Unione europea (*Doc. XII, n. 258*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla tabella di marcia per le energie rinnovabili in Europa (*Doc. XII, n. 259*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su una politica estera comune dell'Europa in materia di energia (*Doc. XII, n. 260*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul piano d'azione sull'immigrazione legale (*Doc. XII, n. 261*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle priorità politiche nella lotta contro l'immigrazione clandestina di cittadini di paesi terzi (*Doc. XII, n. 262*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su «i2010: biblioteche digitali» (*Doc. XII, n. 263*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'efficienza e l'equità nei sistemi europei d'istruzione e formazione (*Doc. XII, n. 264*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'attuazione della decisione del Consiglio relativa alla moratoria sulla pena di morte (*Doc. XII, n. 265*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'applicazione della direttiva 2000/43/CE del 29 giugno 2000 che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (*Doc. XII, n. 266*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla parità tra uomini e donne nell'Unione europea – 2007 (*Doc. XII, n. 267*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

### Mozioni

BINETTI, BAIO, BOBBA, ADRAGNA, PAPANIA, BANTI, BOSSONE, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato,

premessi che:

due recenti studi tra di loro indipendenti, ma pienamente convergenti, uno dello scienziato giapponese Shinya Yamanaka e uno dello scienziato statunitense James Thompson, hanno rivoluzionato il settore della ricerca sulle cellule staminali, aprendo prospettive di ricerca totalmente nuove;

in base ai loro studi, infatti, oggi è possibile riprogrammare cellule dell'organismo umano per ottenere cellule staminali pluripotenti, di enorme interesse scientifico senza dover in nessun modo distruggere embrioni umani;

fino ad oggi, nonostante i considerevoli investimenti economici in tutto il mondo, nessuna staminale embrionale è stata prodotta con la tecnica della clonazione, oltre al fatto che proprio la virtù principale di queste cellule, la totipotenza, le rende difficili da controllare e propense a generare tumori;

Ian Wilmut, lo scienziato scozzese padre della pecora «Dolly», ha deciso di abbandonare le sue ricerche sulla clonazione e la sperimentazione sugli embrioni umani, nonostante le considerevoli risorse messe a sua disposizione e le autorizzazioni ricevute dal suo Governo;

già da alcuni anni gli scienziati italiani hanno ottenuto brillanti risultati sul piano scientifico e sulle relative applicazioni cliniche utilizzando cellule staminali adulte, diventando *leader* indiscussi in questo campo, consapevoli di quanto Angelo Vescovi aveva affermato già dal 2004 sulle possibilità di produrre cellule staminali embrionali senza distruggere embrioni;

alla luce dei nuovi sviluppi scientifici, i finanziamenti dei progetti di ricerca sulle cellule staminali embrionali risultano pertanto inutili, pongono seri problemi di natura etica per la distruzione di vite umane che comportano, sono motivati da una insufficiente conoscenza delle recenti metodologie tecnico-scientifiche, e quindi comportano lo spreco di ingenti risorse economiche, che potrebbero essere indirizzate nella linea suggerita dai due scienziati citati,

impegna il Governo:

a promuovere presso le sedi europee una moratoria che consenta di sospendere per un congruo periodo di anni la distruzione di embrioni umani a fini di ricerca, consentendo nel frattempo ai laboratori e agli scienziati del settore di poter usare le linee cellulari staminali embrionali già esistenti senza dover interrompere gli studi già avanzati.

(1-00156)

SCHIFANI, PERA, VEGAS, PISANU, LUNARDI, ANTONIONE, SELVA, GENTILE, BURANI PROCACCINI, BONFRISCO, REBUZZI, CASOLI, ZANETTIN, ZICCONI, GIRFATTI, PIANETTA. – Il Senato,

premesso che:

il Parlamento europeo quasi all'unanimità ha approvato il 16 novembre 2007 una risoluzione sulle persecuzioni dei cristiani nel mondo;

l'art. 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e l'art. 9 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo stabiliscono principi irrinunciabili ai quali i Paesi devono rigidamente attenersi;

la recrudescenza delle persecuzioni nei confronti delle comunità cristiane in diversi Paesi musulmani nonché in Vietnam ha oltrepassato i livelli di guardia come testimoniato dall'uccisione di sacerdoti in Iraq, dall'assalto contro una chiesa cristiana il 10 ottobre 2007 in Pakistan, all'assassinio di un titolare di una libreria cristiana a Gaza e alle violenze perpetrate in Sudan;

la promozione del dialogo interreligioso costituisce la chiave di volta di qualsiasi convivenza pacifica tra i popoli;

i principi della libertà religiosa e della dignità della persona umana non possono far parte solo del codice genetico del vecchio continente ma debbono divenire un patrimonio universale,

impegna il Governo:

a sollecitare il Segretario generale delle Nazioni Unite a iniziative sempre più intransigenti su questa materia e a monitorare la situazione delle comunità cristiane periodicamente, prevedendo il raffreddamento dei rapporti bilaterali con i Paesi che non rispettano certi valori.

(1-00157)

BACCINI, BUTTIGLIONE, CICCANTI, DE POLI, D'ONOFRIO, EUFEMI, FANTOLA, FORTE, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANININO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI. – Il Senato,

premesso che recenti studi di alto valore scientifico hanno accertato la possibilità di ottenere cellule staminali pluripotenti riprogrammando cellule dell'organismo umano senza la necessità di ricorrere alla distruzione di embrioni umani;

valutato pertanto, alla luce di nuovi progetti scientifici, che i finanziamenti dei progetti di ricerca sulle cellule staminali risultano inutili e motivati solo da un indirizzo ideologico non scientifico volto a soddisfare ambizioni personali di singoli scienziati e di singoli Paesi, con grave spreco di pubbliche risorse;

considerata quindi logica e conseguente la necessità della modifica della linea del Governo italiano e del ministro Fabio Mussi che avevano ritirato la firma di adesione dell'Italia dalla cosiddetta minoranza di blocco che impediva che fondi europei fossero destinati alla ricerca sugli embrioni,

impegna il Governo:

a promuovere, presso le sedi europee, un'azione volta ad interdire il finanziamento di ulteriori ricerche che consentano la distruzione di embrioni umani.

(1-00158)

CALDEROLI, CASTELLI, PIROVANO, POLLEDRI, DIVINA, FRANCO Paolo, STIFFONI, STEFANI, FRUSCIO, GALLI. – Il Senato, premesso che:

in 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato sono all'esame congiunto 24 disegni di legge di modifica delle legge vigente per l'elezione per la Camera dei deputati e/o del Senato della Repubblica;

in data giugno 2007 l'Assemblea del Senato ha approvato la richiesta di dichiarazione di urgenza in relazione agli affari di cui sopra;

allo stato attuale dei lavori della Commissione, in corso già da un anno, non è stato neppure ancora adottato un testo base della Commissione;

in passato il Presidente del Consiglio Romano Prodi e il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione Vannino Chiti hanno svolto consultazioni delle forze politiche in relazione agli affari in questione senza che le stesse abbiano prodotto risultati concreti;

nel Paese è in corso un ampio dibattito sull'argomento attraverso i *mass media*, anche con riferimento al possibile *referendum* relativo;

in vista di una calendarizzazione dei disegni di legge sulla riforma del sistema elettorale,

esprime l'auspicio che il dibattito venga ricondotto nelle sedi istituzionali competenti e la normativa modificativa dell'attuale legislazione sia improntata ai seguenti principi generali:

a) le forze politiche che insieme si candidano per il governo del Paese sottoscrivano alleanze vincolanti, depositando un unico programma di governo e indicando il nominativo di un unico capo della coalizione al momento del deposito dei simboli elettorali;

b) nelle elezioni della Camera dei deputati i seggi vengano attribuiti in misura proporzionale al risultato conseguito dai singoli movimenti o partiti politici, che, a livello nazionale, abbiano conseguito almeno il 5% dei voti validi espressi ovvero che abbiano raggiunto il medesimo risultato a livello di una delle 5 circoscrizioni previste per le elezioni del Parlamento europeo, con assegnazione, in quest'ultimo caso, limitata alle circoscrizioni corrispondenti a un territorio ricompreso nella circoscrizione del Parlamento europeo in cui si è conseguito almeno il 5% dei voti validi espressi;

c) una volta stabilito il numero dei seggi spettanti a ciascuna forza politica, secondo le modalità di cui sopra, si proceda all'attribuzione dei seggi medesimi nell'ambito della forza politica;

d) il 75% venga assegnato nell'ambito di altrettanti collegi uninominali, con riparto proporzionale fra gruppi di candidati collegati, su base circoscrizionale, utilizzando i collegi elettorali già determinati per la legge cosiddetta Mattarella;

e) il restante 25% dei seggi spettanti alla lista nella circoscrizione venga attribuito con metodo proporzionale sulla base di liste bloccate di partito;

f) nelle elezioni del Senato della Repubblica i seggi, in ciascuna regione, vengano assegnati in misura proporzionale al risultato conseguito dai singoli movimenti o partiti politici che in quella regione abbiano conseguito almeno il 5% dei voti validi espressi;

g) una volta stabilito il numero dei seggi spettanti a ciascuna forza politica secondo le modalità di cui sopra, si proceda all'attribuzione dei seggi medesimi nell'ambito della forza politica. Il 75% venga assegnato nell'ambito di altrettanti collegi uninominali, con riparto proporzionale fra gruppi di candidati collegati, su base circoscrizionale;

h) il restante 25% dei seggi spettanti alla lista nella regione venga attribuito con metodo proporzionale sulla base di liste bloccate di partito;

i) il numero e le caratteristiche delle attuali circoscrizioni elettorali per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica restino invariate;

l) limitazione della possibilità di candidature in non più di tre liste con lo stesso contrassegno, per la Camera dei deputati ovvero per il Senato della Repubblica, ferma restando l'impossibilità di candidarsi contemporaneamente per le due Camere;

m) definizione per legge di un codice deontologico che candidati, movimenti e partiti politici e capi delle coalizioni sottoscrivano all'atto del deposito delle liste e le relative sanzioni in caso di non osservanza;

n) individuazione di meccanismi che, pur nel rispetto dell'art. 67 della Costituzione, disincentivino, nell'arco della Legislatura, il passaggio di eletti in liste di forze politiche di una coalizione, a gruppi parlamentari non collegati alla coalizione per cui il candidato è stato eletto, anche attraverso provvedimenti degli Uffici di Presidenza dei due rispettivi rami del Parlamento;

o) individuazione di meccanismi in grado di rafforzare il vincolo di coalizione.

(1-00159)

### **Interpellanze**

VANO, PALERMO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con bando di concorso del luglio 2006 l'Università degli Studi di Salerno (Facoltà di Scienze della formazione, corso di laurea in Scienze della formazione primaria) indicava, per l'anno accademico 2006/2007, una procedura di concorso per l'ammissione di 350 studenti al primo

anno del corso di laurea in Scienze della formazione primaria della durata di anni quattro;

il bando prevedeva, per talune tipologie di aspiranti, e più segnatamente per coloro che provenivano da altro corso di laurea o da altro Ateneo, così come per i laureati, ovvero ancora per coloro che all'interno dello stesso corso di laurea in Scienze della formazione primaria trasmissivano da un indirizzo all'altro, l'abbreviazione di carriera, «sempre che la struttura didattica riconosca la congruità tra gli insegnamenti superati e quelli previsti dall'ordinamento della facoltà»;

per l'anno accademico 2005-2006 (così come negli anni precedenti - 2003-2004 e 2004-2005 - e sin dall'istituzione del corso di laurea) in merito «all'abbreviazione di carriera», e per le medesime anzidette ipotesi, l'Università degli Studi di Salerno, Facoltà di Scienze della formazione primaria (analogamente a tutti gli altri atenei d'Italia), aveva previsto per tutti l'iscrizione diretta almeno al terzo anno (per alcuni addirittura al IV anno) del medesimo corso di laurea, o, comunque, un'abbreviazione di carriera, come previsto dallo stesso ordinamento didattico della facoltà in recepimento dell'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 471/1996;

l'11 settembre 2006 venivano espletate le prove di concorso;

il 17 ottobre veniva deliberato dall'Università di Salerno uno scorrimento della graduatoria fino a ricomprendere i candidati dal 351 al 440 (successivamente ampliato fino alla posizione 463) disponendo, poi, l'esclusiva iscrizione direttamente al II anno di corso dei soli primi 46 classificati della graduatoria comparativa di merito;

l'Università provvedeva a pubblicare la graduatoria sul sito *Internet* della facoltà in una prima versione (4 dicembre 2006), successivamente modificata e rettificata nella definitiva graduatoria del 20 dicembre 2006;

nella citata graduatoria definitiva gli studenti risultavano variamente collocati nelle posizioni dalla 47 alla 463 (e solo alcuni nei 46) venivano iscritti solo al primo anno (o al II ma con un numero di credito formativo universitario errato) del predetto corso di laurea con il riconoscimento di un numero di crediti formativi variamente distribuito tra uno e 31 previo riconoscimento dei soli insegnamenti recanti «medesima denominazione»;

avverso tale graduatoria alcuni concorrenti spiegavano formale impugnativa giurisdizionale (ricorso R.G. 292/07) all'esito della cui camera di consiglio del 15 marzo 2007 l'adito TAR Campania-Salerno con ordinanza n. 234/07 riconosceva la fondatezza delle inoltrate doglianze afferenti in modo specifico la illogicità e carenza di motivazione dell'attribuzione di un indefinito e limitato numero di crediti formativi universitari aggravato dalla creazione di due sole fasce di riconoscimento (da uno a 30 e da 31 a 60) preclusiva dell'abbreviazione di carriera, e dalla volontà di riconoscere i soli esami aventi medesima identità di denominazione;

seguiva nuovo ricorso per motivi aggiunti all'esito del cui esame l'adito TAR Campania-Salerno, con ordinanza n. 600/07 del 21 giugno

2007, sospendeva anche la delibera del Consiglio di facoltà del 17 aprile 2007 sancendo, il diritto pieno ed incondizionato degli studenti laureati (ed in particolare dei laureati in Scienze dell'educazione), e di quelli semplicemente trasmigranti da altri corsi di laurea, di ottenere la piena applicazione dell'abbreviazione di carriera con iscrizione diretta almeno al III anno di corso così imponendo all'amministrazione la corretta rideterminazione della graduatoria;

un altro consistente gruppo di studenti (circa 54) spiegava, avverso la medesima graduatoria già sospesa dall'adito TAR Campania-Salerno, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica (ricorso R.G. n. 807/07), poi trasposto innanzi al competente giudice amministrativo, rispetto al quale veniva resa ordinanza (n. 666/07) che riconosceva il diritto alla abbreviazione di carriera piena;

successivamente l'Università proponeva atto di appello per l'annullamento dell'ordinanza del TAR Campania-Salerno Sez. I n. 600/2007;

il Consiglio di Stato, sesta sezione, respingeva l'appello nella camera di consiglio del 13 settembre 2007 affermando che «non appaiono sussistenti nel ricorso in esame elementi tali da inficiare la condivisibile, articolata motivazione dell'ordinanza impugnata, specialmente con riguardo alla rilevata insufficienza delle ragioni poste alla base dei provvedimenti impugnati in prime cure»;

nel Consiglio di facoltà del 12 luglio 2007, la facoltà di Scienze della formazione primaria, in persona del Preside prof. Reina, deliberava di istituire una commissione straordinaria per la rivalutazione delle pregresse esperienze universitarie in ottemperanza all'ordinanza n. 600/07 del TAR Campania-Salerno; tale commissione si riuniva nelle sedute del 12, 19, 20, 23, 24, 25 e 26 luglio 2007;

con una ulteriore delibera del 13 settembre 2007 l'Università ulteriormente ratificava quanto deciso nelle precedenti sedute stilando un elenco ancora più ridotto rispetto all'originario blocco di 46 (infatti risultano beneficiari di una ancor più fittizia abbreviazione di carriera soli 20 studenti scelti a caso tra i ricorrenti) sebbene l'ordinanza n. 600/07 del TAR Salerno avesse testualmente chiarito sul punto che «non risulta spiegabile, né è spiegato –tenuto conto della previsione di cui all'art. 10 della tabella XXIII del decreto del Presidente della Repubblica 471/1996, secondo cui «di norma gli studenti in possesso di laurea o diploma universitario sono ammessi almeno al terzo anno di corso», ed in assenza di motivazione in contrario- per quali motivi l'abbreviazione della carriera universitaria sia stata realizzata con l'iscrizione al 2° anno del corso di laurea *de quo*; che, con riferimento alla scelta di riconoscere crediti universitari agli iscritti provenienti da altro corso di laurea o già laureati e non rientranti al novero dei posti «riservati», risulta non motivato e non spiegabile l'aver fissato a 30 il numero massimo dei crediti accordabili, e l'aver ricollegato il loro riconoscimento al superamento di esami riguardanti insegnamenti aventi la medesima denominazione, in una sorta di corrispondenza biunivoca», essendo questo un dato meramente formale e suscettibile di dar luogo a notevoli sperequazioni; parimenti prive di motivazione

sono le attribuzioni di crediti universitari a ciascun iscritto, non essendovi traccia in atti di quale sia stata l'attività di valutazione posta in essere ai sensi della prima parte del già richiamato art. 10 della Tab. XXIII decreto del Presidente della Repubblica 471/96; in ogni caso, le argomentazioni adottate nella delibera in data 17 aprile 2007 del Consiglio di Facoltà di Scienze della Formazione Primaria non risultano idonee a giustificare l'operato in discussione posto che l'ultima parte dell'art. 10 della tabella XXIII del decreto del Presidente della Repubblica 471/1996, in una chiara ottica di favore, pone come regola-base che «gli studenti in possesso di laurea o diploma universitario sono ammessi almeno al terzo anno di corso», così lasciando sì all'amministrazione la possibilità di derogare ad essa, ma solo in applicazione di parametri certi e definiti; nella specie, secondo quanto affermato dalla stessa amministrazione universitaria, quanto meno ai laureati in «Scienze dell'Educazione dell'infanzia e della preadolescenza» avrebbe potuto (e quindi anche dovuto, in assenza di controindicazioni) essere riconosciuto il suddetto beneficio «pieno»; appare invece sperequato il trattamento assegnato ai laureati in «Scienze dell'Educazione», alla luce della circostanza che si tratta di corso di laurea offerto dalla stessa facoltà di Scienze della formazione, nonché appartenente alla medesima classe (XVIII decreto ministeriale 509/99-decreto ministeriale 4.8./2000) di quello di «Scienze dell'Educazione dell'infanzia e della preadolescenza» (atteso che alla stregua dei *curricula* degli interessati, in applicazione della prima parte dell'art. 10 cit. le strutture didattiche ben possono stabilire «piani di studio che ne completino la preparazione in relazione all'indirizzo prescelto, in modo da valorizzare gli studi compiuti»); ancora, *melius re perpensa* (anche alla luce dei proposti motivi aggiunti) neppure appare giustificabile con ragioni organizzative una limitazione del beneficio in parola ad un numero di idonei pari ai posti lasciati liberi da studenti già iscritti al secondo-terzo e quarto anno di corso (nella specie di numero di 46); Considerato, quanto al possibile riconoscimento di crediti formativi universitari, che non risulta chiarito con quale criterio è stato fissato un tetto massimo di 30 o di 60 cfu, in relazione a due fasce di studenti; quanto agli esami utili al riconoscimento di cfu, che la rilevanza data al mero dato formale costituito dalla loro denominazione porta ad evidenti sperequazioni, e che a tanto ben può ovviarsi mediante utilizzo di poteri amministrativi istruttori volti ad acquisire elementi integrativi dei *curricula* di studi già presentati dagli studenti (in modo da poter valutare in concreto effettiva corrispondenza, o meno, degli esami superati agli insegnamenti inseriti nel corso di laurea in parola)»;

seguiva nuovo ricorso per motivi aggiunti (fissato per la camera di consiglio dell'8 novembre 2007 ma differito su richiesta dell'Avvocatura dello Stato alla data del 22 novembre 2007) avverso le ulteriori delibere del 12 luglio 2007 e 13 settembre 2007 laddove le stesse, violando quanto cristallizzato nelle predette ordinanze esecutive del TAR Campania-Salerno e del Consiglio di Stato, ripristinano integralmente il blocco a 46, e ancor peggio decurtano punteggio agli originari 46 mantenendo inalte-



rato tutto quanto già ritenuto ampiamente illegittimo dal giudice amministrativo;

allo stato, pertanto, tutti i ricorrenti, nonostante abbiano avuto pieno riconoscimento delle doglianze in sede giurisdizionale (ad oggi ben cinque provvedimenti esecutivi) e, quindi, si siano visti riconoscere il diritto alla iscrizione diretta al III anno del corso di laurea (con decorrenza 2006) sono completamente bloccati senza potere sostenere ulteriori esami e, soprattutto, con la quasi certezza di non riuscire ad ottenere il titolo di laurea abilitante in tempo utile per la riapertura delle graduatorie ad esaurimento del 2009 così perdendo incarichi e potenziali immissioni in ruolo,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti dell'Università degli Studi di Salerno, in ordine al rispetto da parte di quest'ultima delle numerose ordinanze del TAR Campania-Salerno e del Consiglio di Stato.

(2-00259)

BRUTTI Paolo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

sui giornali nazionali è recentemente stata diffusa la notizia che in alcune intercettazioni telefoniche disposte dalle autorità competenti compaiono conversazioni tra dirigenti, direttori di testate della Rai e di Mediaset, che citano anche la possibilità di intervenire su conduttori di trasmissioni d'approfondimento politico, allo scopo di manipolare fatti e avvenimenti politici, in modo convenuto tra le due emittenti, al fine di recare profitto alle posizioni politiche dell'on. Silvio Berlusconi;

la gravità dei fatti riportati dalla stampa, se realmente accaduti, mina alla base l'indipendenza, la credibilità e la natura stessa del servizio pubblico radiotelevisivo;

appare particolarmente grave che dirigenti Rai ancora in attività presso l'azienda, con posizioni di rilevante responsabilità, operassero, se le intercettazioni saranno confermate, al fine di fare gli interessi di imprese direttamente concorrenti e di identificate parti politiche, recando con tale comportamento gravi danni morali e materiali alla Rai;

altresì, appare grave e lesivo della natura stessa del servizio pubblico radiotelevisivo, qualora i fatti riportati dalla stampa venissero confermati, che un conduttore di trasmissioni d'approfondimento politico, di vasta fama e notorietà, che fa dell'obiettività della sua informazione la caratteristica principale dell'affidabilità del suo programma, fino a meritarsi l'appellativo di «terza Camera», appaia coinvolto, se il contenuto delle intercettazioni risultasse confermato, in un vero e proprio «marketing politico» come correntemente viene chiamato negli ambienti dell'informazione il mettere al servizio di un interesse di parte, in modo occultato e manipolato, la propria asserita e riconosciuta obiettività,

si chiede di sapere:

se si intenda disporre un'indagine approfondita e autonoma sui fatti diffusi dalla stampa;

quali provvedimenti ulteriori di propria competenza si intendano assumere, nei confronti delle persone menzionate nelle intercettazioni, per tutelare in tutte le sedi il buon nome, la integrità morale e gli interessi materiali della Rai,

se non si ravvisi la necessità che si sospendano temporaneamente, a scopo puramente cautelativo, le trasmissioni del predetto conduttore televisivo, al fine di consentire l'accertamento della verità dei fatti senza rischi d'inquinamento degli stessi, data la posizione di forte visibilità mediatica dello stesso, che potrebbe essere usata per influenzare l'opinione pubblica.

(2-00260)

COSSIGA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga legittimo e corretto che il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, già socio della banca d'affari Goldman & Sachs, nel proporre a codesto Ministero una nuova formulazione delle cosiddette regole di onorabilità per gli amministratori delle banche, che tra l'altro se così approvate metterebbero di fatto il controllo nelle mani delle Procure della Repubblica, abbia «tagliato e cucito un abito» su misura di un ben individuabile amministratore di banca che non ha in passato fatto parte e non fa parte anche oggi del suo «giro» e che mai ha preso imbarco sul panfilo della Corona, oggi in disarmo, chiamato «Britannia», al fine di eliminarlo dalla scena bancaria, magari a favore di qualcun altro che è stato o è cliente della Goldman & Sachs;

inoltre, se non ritenga ormai maturi i tempi perché il Ministero dell'economia e delle finanze si riappropri di alcune competenze in materia di vigilanza e controllo bancario di cui passati Governi avevano ritenuto di spogliarsi in un quadro totalmente diverso e tenuto conto che solo in Italia e in Danimarca la Banca Centrale, che poi «centrale» non è più, esercita in modo totale le funzioni di controllo e vigilanza delle banche.

(2-00261)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Si chiede di sapere se di fronte alla strage che ha coinvolto anche i nostri militari mentre erano intenti non a pattugliare la zona per impedire l'infiltrazione dei talebani, ma ad inaugurare un ponte da loro costruito, con il contorno di distribuzione, come da mandato dello Stato Maggiore della Difesa italiana, di scatolette di tonno, pesce e carne e buste di gallette, non si ritenga ormai necessario evitare altri morti tra i nostri militari ritirando rapidamente il nostro contingente dall'Afghanistan.

(2-00262)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Si chiede di sapere se non si ritenga opportuno declinare il comando dell'unità militari dell'I.S.A.F. dato che,

a parte il contingente italiano, le restanti unità di altri Paesi (Stati Uniti, Regno Unito, Repubblica Federale Tedesca, Repubblica di Polonia) sono rimaste in quel teatro in operazioni non soltanto «di militari», ma «militari», per i talebani e contro il terrorismo, mentre le unità italiane non sono «unità militari», ma soltanto «di militari», impiegate in operazioni di pace, nello svolgimento di una delle quali è valorosamente caduto un militare disarmato, ed anche a motivo della mancanza di adeguate misure difensive e di *intelligence* sul campo, vietate al nostro contingente dai «*caveat*», e cioè dalla proibizione di compiere determinate operazioni e di adottare determinate misure che sarebbero invece comprese nel mandato generale. Infatti, il nostro Paese, tramite il comando a noi affidato e che usualmente non è limitato da «*caveat*», si troverebbe a guidare vere e proprie operazioni di guerra, con ricadute sulla sicurezza dei nostri militari, contro cui, nonostante siano per mandato del Governo, «soldati di pace», con il compito di distribuire viveri e medicine, aggiustare linee elettriche e acquedotti, assistere sanitarimente la popolazione locale, ma non nel caso si tratti di militari e poliziotti afgani e anche se si tratti di gente comune, ma colpiti dalle forze della Gloriosa Resistenza Talebana – di cui il nostro Governo chiede la presenza al tavolo delle trattative di pace – e da quelle del Grande e Potente Movimento di Rinascita Islamica, guidato da Osama Bin Laden, «che Iddio onnipotente e misericordioso protegga lui e i suoi fratelli nell’Islam»; unità militari cui è interdetto l’uso di armi da fuoco, salvo che in caso di aggressioni, e soltanto se ragionevolmente vi sia il pericolo non di vedere mezzi distrutti, ma militari, non solo feriti, ma anche uccisi, dato che il Governo considera la distruzione di mezzi e il ferimento di militari un prezzo che si possa e si debba pagare per preservare la nostra posizione di «non belligeranza» verso i talebani e Al Qaeda. E ciò, salvo nel caso che mediante appropriati contatti di cui potrebbero essere incaricati il medico dott. Strada, esponente di Emergency, e il dott. Mastrogiacomo, giornalista del gruppo De Benedetti, non si possa concludere con i talebani e Al Qaeda un accordo segreto con il quale l’Italia si impegni a esercitare il comando limitando al massimo operazioni di carattere militare e promettendo rifugio, assistenza e protezione alla Resistenza Talebana e ai combattenti del Grande e Potente Movimento di Rinascita Islamica, Al Qaeda.

(2-00263)

SALVI. – *Al Ministro dell’interno.* – Premesso che:

Antonio Enrico Monteleone, brigadiere dei Carabinieri, fu ucciso il 28 novembre 1985, in provincia di Palermo, in una colluttazione con i rapinatori di una banca;

il brigadiere fu colpito mentre era disarmato, avendo accettato di consegnare l’arma ai rapinatori al fine di salvaguardare l’incolumità fisica dei clienti della banca in ostaggio;

il comportamento eroico del militare fu riconosciuto dalle autorità, le quali provvidero a consegnare alla famiglia una medaglia d’oro;

la Prefettura di Palermo, con una nota dell'8 luglio 1998, accertò la natura terroristico-mafiosa dell'agguato nel quale restò ucciso il brigadiere;

il Ministero dell'interno, contraddicendo la nota della prefettura, con un decreto del 14 marzo 2002, respinse la domanda presentata dalla famiglia del deceduto nella quale, ai sensi della legge 302/1990, si chiedeva la riliquidazione degli importi già corrisposti a titolo di speciale elargizione di cui alla legge 466/1980 e la concessione dell'assegno vitalizio previsto dall'articolo 2 della legge 407/1998, ritenendo che il tragico evento fosse scaturito da un fatto di criminalità comune, e non in conseguenza di un atto terroristico o mafioso;

il TAR Sicilia, accogliendo il ricorso presentato dalla famiglia, ha annullato, con sentenza n. 1228/04, il provvedimento per eccesso di potere, rilevando la legittimità dell'elargizione richiesta e ritenendo che l'amministrazione, ai fini della concessione della medesima, avrebbe dovuto valutare autonomamente la natura dell'agguato, a prescindere dalla statuizione sulla responsabilità penale legata al rigoroso rispetto del principio di legalità di cui all'articolo 25 della Costituzione;

il Ministero dell'interno ha presentato appello dinanzi al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana, sostenendo l'erroneità del ragionamento seguito dai giudici di prime cure, non potendo a suo avviso considerarsi la fattispecie delittuosa in cui perse la vita il brigadiere Monteleone un reato di stampo mafioso-terroristico, poiché la Corte di cassazione assolse l'omicida dall'imputazione di associazione di cui all'articolo 416 del codice penale, ritenendo non vi fosse altra volontà o altro programma, oltre a quello di commettere la rapina;

la famiglia ha presentato un controricorso ribadendo le ragioni già sostenute in primo grado e rimarcando in particolare il carattere autonomo delle decisioni dell'amministrazione in ordine all'esistenza dei requisiti per la concessione del beneficio in questione, non rilevando a tal fine la decisione processuale sulla responsabilità penale,

si chiede di sapere:

per quali motivi, considerando la gravità del reato del quale è stato vittima un valoroso servitore dello Stato, l'amministrazione dell'interno continui ad opporre una pervicace resistenza nel riconoscere alla famiglia Monteleone quanto le spetta ai sensi della normativa vigente;

se, per questa come per ogni altra analoga fattispecie, non si ritenga di aderire alla corretta interpretazione del TAR Sicilia circa la facoltà dell'amministrazione di determinare in via autonoma la natura terroristico-mafiosa di atti criminali, indipendentemente dalla qualificazione giuridica che di tali eventi sia stata fornita dalla sentenza giudiziaria, al fine di concedere ai familiari delle vittime l'elargizione di cui alla legge 302/1990.

(2-00264)

### Interrogazioni

MARTONE, DEL ROIO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nella seconda metà del 2008 si terrà a Doha, Qatar, la Conferenza di *follow-up* della Conferenza ONU su finanza per lo sviluppo (Financing for Development, FFD) tenutasi nel 2002 a Monterrey (Messico), e tra i temi all'ordine del giorno saranno incluse le politiche di lotta alla povertà, e gli strumenti innovativi per il finanziamento dello sviluppo;

tra i vari punti inclusi nel documento conclusivo di Financing for Development del 2002 va ricordato quello secondo il quale «i Paesi in via di sviluppo possono mobilitare risorse domestiche per lo sviluppo, compresa la necessità di creare un sistema e un'amministrazione fiscale giusti ed efficienti»;

le agenzie specializzate dell'ONU concordano nel dire che, in assenza di risorse supplementari per finanziare la cooperazione e la solidarietà internazionali, gli Obiettivi di sviluppo del millennio, promossi dalle stesse Nazioni Unite nel 2000, non verranno raggiunti entro la data fissata, il 2015. Secondo la Banca mondiale, sarebbero necessari dai 30 ai 40 miliardi di dollari USA addizionali ogni anno rispetto a quanto oggi versato dalla comunità internazionale;

il totale delle somme destinate alla cooperazione internazionale e all'aiuto allo sviluppo è attualmente di poco superiore ai 100 miliardi di dollari all'anno;

i flussi finanziari transnazionali legati all'attività criminale, alla corruzione e all'evasione fiscale sono stimati in una cifra compresa tra 1.000 e 1.600 miliardi di dollari all'anno;

i depositi delle sole persone fisiche nei «paradisi fiscali» ammontano a 11,5 trilioni di dollari. Secondo una stima prudenziale, la tassazione dei soli profitti dei depositi delle sole persone fisiche permetterebbe di riscuotere ogni anno 255 miliardi di dollari, più del doppio del totale della cooperazione allo sviluppo e una cifra ampiamente sufficiente per coprire il fabbisogno finanziario necessario per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio e spingersi oltre;

oltre 50 Paesi, tra cui l'Italia, si riuniscono periodicamente all'interno del «Leading Group on Solidarity Levies to Fund Development», di seguito anche «Leading Group», per elaborare e implementare soluzioni innovative per finanziare la solidarietà e la cooperazione internazionali;

nel corso dell'ultima plenaria del Leading Group tenutasi a Seoul, in Corea del Sud, il 3 e 4 settembre 2007, la Norvegia ha proposto di guidare un gruppo di lavoro per valutare gli impatti dei paradisi fiscali e della fuga di capitali sui Paesi del Sud. La Francia, la Spagna e il Cile hanno già dichiarato di volere partecipare a questo gruppo di lavoro;

la stessa Norvegia ha deciso di commissionare alla Banca mondiale una ricerca sui flussi finanziari illegali. Il 5 settembre 2007, il Presidente della Banca mondiale Robert Zoellick ha scritto una lettera al Ministro

dello sviluppo della Norvegia in cui segnalava che «uno studio sugli impatti sullo sviluppo dei centri finanziari *off-shore* darebbe un valido contributo all'agenda internazionale sui temi della *governance* e della lotta alla corruzione»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non reputi necessario, nell'ambito dei lavori del Leading Group, partecipare al gruppo di lavoro a guida norvegese per valutare gli impatti dei paradisi fiscali e della fuga di capitali sui Paesi del Sud del mondo;

se non ritenga opportuno sostenere l'introduzione nell'agenda dei lavori di preparazione all'incontro di Doha di dicembre 2008 e della stessa conferenza sulla Finanza per lo Sviluppo dei temi della giustizia e dell'equità fiscale e di quelli legati alla lotta ai paradisi fiscali, alla fuga di capitali e all'evasione ed elusione fiscale, riconoscendo l'importanza di approfondire questi aspetti e di migliorare la cooperazione internazionale e la trasparenza in materia fiscale come strumento per una maggiore giustizia fiscale e per lo sviluppo dei Paesi più poveri.

(3-01072)

RUSSO SPENA, BONADONNA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il sig. A. Di Mauro si trova attualmente a scontare la pena in esecuzione di condanna definitiva, all'interno del carcere di Rebibbia, nuovo complesso, versando in condizioni psico-fisiche di assoluta gravità, tali da pregiudicarne in maniera anche irreversibile l'incolumità fisica;

nonostante l'evidente incompatibilità della condizione clinica del sig. Di Mauro con la vita inframuraria, al detenuto non è stata concessa sinora alcuna misura tale da tutelarne effettivamente il diritto alla salute, come in particolare sarebbe possibile attraverso il differimento dell'esecuzione della pena, ovvero mediante la detenzione domiciliare;

la mancata concessione di tali misure non può del resto fondarsi su ragioni inerenti alla pericolosità del detenuto, né su motivi di prevenzione speciale, dal momento che il sig. Di Mauro non solo non è stato condannato per alcuno dei reati ostativi alla concessione dei benefici penitenziari, ma ha anche dimostrato più volte di aver portato avanti con successo il percorso trattamentale e rieducativo cui l'esecuzione della pena detentiva deve tendere, per espresso disposto dell'art. 27, comma 3, della Costituzione;

l'avvenuto ravvedimento e il successo del percorso di risocializzazione e rieducativo compiuto dal sig. Di Mauro sono inequivocabilmente dimostrati dalla concessione al detenuto, da parte della magistratura di sorveglianza, di ben sei permessi premio, conclusisi con esito decisamente positivo;

tali circostanze dimostrano quindi, ancora una volta, come non sussistono ragioni ostative di alcun tipo alla concessione, al sig. Di Mauro, delle misure della detenzione domiciliare o del differimento dell'esecuzione della pena;

tali provvedimenti sarebbero, del resto, i soli idonei ad evitare che la condizione fisica del sig. Di Mauro peggiori in maniera irreversibile, pregiudicandone per sempre l'incolumità e l'integrità psicofisica, e compromettendone presumibilmente il proseguimento del percorso rieducativo;

la gravità delle condizioni in cui versa il sig. Di Mauro è stata più volte sottolineata dal Garante regionale dei diritti dei detenuti competente per territorio, il quale ha mostrato viva preoccupazione per i rischi suscettibili di derivare all'incolumità fisica del detenuto, in ragione dell'assenza di idonee misure di tutela;

considerato che:

l'art. 27, comma 3, della Costituzione, prevede che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato;

il trattamento penitenziario deve essere realizzato secondo modalità tali da garantire a ciascun detenuto il diritto inviolabile al rispetto della propria dignità, sancito dagli artt. 2 e 3 della Costituzione; dagli artt. 1 e 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000; dagli artt. 7 e 10 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1977; dall'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali del 1950; dagli artt. 1 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948; nonché dagli artt. 1, 2 e 3 della Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e dall'art. 1 della Raccomandazione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006, sulle norme penitenziarie in ambito europeo;

il diritto alla salute, sancito dall'art. 32 della Costituzione, rappresenta un diritto inviolabile della persona umana, insuscettibile di limitazione alcuna ed idoneo a costituire un parametro di legittimità della stessa esecuzione della pena, che non può in alcuna misura svolgersi secondo modalità idonee a pregiudicare il diritto del detenuto alla salute ed alla salvaguardia della propria incolumità psico-fisica;

ai sensi dell'art. 1, commi 1 e 6, della legge 26 luglio 1975, n. 354, «il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona», dovendo altresì essere attuato «secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della questione in oggetto, e se possa fornire ulteriori informazioni in merito;

se non ritenga necessario adottare i provvedimenti ritenuti opportuni, al fine di garantire la tutela della salute, della dignità, e dell'incolumità del sig. Di Mauro, nonché allo scopo di evitare che l'ulteriore permanenza nella struttura carceraria possa pregiudicarne irreparabilmente le condizioni cliniche generali.

(3-01073)

ADDUCE, PIGLIONICA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 10 novembre 2007 è partita la procedura di mobilità per tutti i dipendenti (39 operai e 3 impiegati) dello stabilimento di Borgo Venusio (Matera) della RDB S.p.A. con sede legale in Pontenure (Piacenza), che di fatto ha deciso la chiusura del sito produttivo materano;

tale situazione porta di fatto alla perdita complessiva di almeno 100 posti di lavoro, tra diretti ed indiretti;

lo stabilimento produce tegoli TT, travi precomprese ad L e T rovescio, lastre, pannelli di tamponamento, pilastri, plinti di fondazione;

tale stabilimento nasce nel Borgo Venusio di Matera nel 1974 per iniziativa della Valdadige S.p.A. con sede in Verona. Il 1° gennaio 1985 la società viene trasformata in «Prefabbricati Valdadige S.p.A.» con sede in Matera;

il 1° gennaio 1999 la società RDB acquisisce il 50% delle azioni della Valdadige S.p.A. che assume la denominazione di «RDB Valdadige S.p.A.»;

il 1° ottobre 2003 la RDB Valdadige S.p.A. viene incorporata nella RDB S.p.A. Divisione Sud comprendente 4 stabilimenti: Matera, Bitetto (Bari), Carapelle (Foggia) e Bellona (Caserta);

dal 15 febbraio 2007 si assiste a repentini cambiamenti ai vertici dell'azienda: il Direttore generale della Divisione Sud, già Amministratore delegato della Prefabbricati Valdadige e della RDB Valdadige S.p.A., ing. Giovanni Amato, che aveva guidato l'azienda per tanti anni assicurandone lo sviluppo, viene sostituito. Il 30 marzo 2007 viene soppresso il reparto amministrativo (5 dipendenti) con l'intento di mantenere a Piacenza questa funzione dell'azienda. Con la stessa motivazione, il 31 ottobre 2007 viene soppresso anche l'Ufficio tecnico, 8 dipendenti, consentendo ad uno solo di essi il trasferimento nella sede legale di Pontenure. Contestualmente nel corso di un incontro a livello nazionale con i sindacati veniva comunicato che lo stabilimento di Matera non rientrava nei piani industriali dell'azienda;

la RDB Divisione Sud al dicembre 2006 ha conseguito utili per circa 2 milioni di euro a fronte di un fatturato di 33 milioni di euro, ed in particolare lo stabilimento di Matera registra una produttività elevata rispetto agli altri stabilimenti del gruppo;

da quanto è dato sapere, l'azienda sembra intenzionata a trasferire la produzione presso lo stabilimento di Bitetto (Bari) a circa 50 chilometri da Matera, una scelta che non sembra motivata da ragioni di efficienza produttiva;

negli ultimi anni il territorio di Matera è stato interessato da molte crisi aziendali e di settore, a cominciare da quello del mobile imbottito, che hanno provocato migliaia di licenziamenti di lavoratori: un'ulteriore perdita di posti di lavoro non è sopportabile da un contesto sociale già così provato dalle difficoltà economiche,



si chiede di sapere:

quali siano le reali condizioni in cui si trova attualmente il gruppo RDB S.p.A. e se le decisioni annunciate sul destino dello stabilimento di Matera rispondano realmente alle esigenze di produttività e redditività aziendali;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di promuovere un incontro con i rappresentanti dell'azienda finalizzato a scongiurare la chiusura dello stabilimento di Matera.

(3-01074)

BERSELLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Direzione generale delle dogane (Ufficio personale) ha proposto al Ministro in indirizzo lo scorrimento della graduatoria per l'assunzione con contratto di formazione e lavoro di 20 collaboratori tributari, terza area, fascia retributiva F1, già area funzionale C, posizione economica C1, presso la Direzione regionale delle dogane per l'Emilia Romagna;

ad oggi non risultano essere state assunte iniziative al riguardo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere nel modo auspicato dalla Direzione generale delle dogane;

in caso affermativo, quali tempi si prevedano per lo scorrimento delle graduatorie di cui in premessa.

(3-01075)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il benemerito sito di informazione tributaria «Contrappunti.info» di Giancarlo Fornari segnala un nuovo caso di incertezza interpretativa in ordine al cruciale elemento dell'individuazione dei presupposti per l'applicazione dell'IRAP nei casi marginali, alla luce della sentenza n. 156/2001 della Corte Costituzionale;

il caso specifico è la risoluzione dell'Agenzia delle entrate n. 326/E del 14 novembre 2007 in riscontro all'interpello di un soggetto che, dopo avere esercitato l'attività di «medico di famiglia» convenzionato con il Servizio sanitario nazionale fino al raggiungimento dei limiti d'età nel marzo 2002, ha mantenuta aperta la partita IVA e dall'aprile 2006 ha continuato ad esercitare la professione di medico effettuando saltuarie sostituzioni di colleghi, utilizzando lo studio e l'«organizzazione» dei medici di volta in volta sostituiti. L'istante ha chiesto di sapere se sia tenuto al pagamento dell'IRAP, considerando che non ha più utilizzato propri mezzi organizzati tali da configurare la propria attività come «autonomamente organizzata», ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 446 del 1997;

la risoluzione afferma che «la determinazione del trattamento tributario applicabile, ai fini dell'IRAP, alla fattispecie rappresentata dall'istante presuppone, in assenza di disposizioni normative che individuino

specificamente gli elementi da cui è desumibile la sussistenza del requisito dell'organizzazione, una complessa indagine di fatto che non può formare oggetto di interpello, quale strumento volto alla definizione della portata e dell'ambito applicativo della norma tributaria»;

la situazione che si è prodotta appare controproducente rispetto ad un moderno e trasparente ordinamento fiscale basato sullo Statuto del contribuente,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire per superare definitivamente la predetta incertezza interpretativa alla luce della giurisprudenza costituzionale, in ordine all'esenzione da IRAP quando l'attività professionale venga svolta in assenza di elementi apprezzabili di autonoma organizzazione.

(3-01076)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

la legge 12 marzo 1999, n. 68, «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», prevede la promozione dell'insediamento nel mondo del lavoro e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato;

i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad avere alle loro dipendenze lavoratori disabili in età lavorativa affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali, i portatori di *handicap* intellettuale, minorazioni che comportano una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%, o persone invalide del lavoro con un grado d'invalidità superiore al 33%, accertato dall'INAIL. Inoltre, persone non vedenti o sordomute, di cui alle leggi 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, e 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni; ancora, persone invalide di guerra, invalidi civili di guerra e invalide per servizio;

esiste una convenzione sottoscritta il 25 luglio 2002 *ex art.* 11 della legge 68/1999 per la definizione dei criteri relativi alla stipula delle convenzioni tra Regione Lazio e INPS, che prevede la copertura degli oneri (punto 4) della convenzione;

considerato che per tale situazione non essendo l'Istituto di previdenza tenuto a finanziare tale beneficio, con una nota del 12 ottobre 2007 – Progetto Aziende – con oggetto: «Convenzione Regione Lazio/INPS per la distribuzione dei benefici per l'assunzione dei disabili *ex* legge 68/99», della Direzione regionale indirizzata ai Direttori Provinciali e Subprovinciali del Lazio ha «invitato tutte le Sedi del Lazio a sospendere con effetto immediato la concessione di nuove autorizzazioni alle aziende, continuando per il momento a rimanere efficaci solo le autorizzazioni già concesse»,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere affinché tale circolare del 12 ottobre 2007, che fa riferimento all'art. 4 della convenzione scritta il 25 luglio 2002, non sia posta in essere per non dan-

neggiare le aziende che contribuiscono all'inserimento e all'integrazione dei disabili nel mondo del lavoro;

se intendano intervenire, secondo le proprie competenze e priorità, sulla Regione Lazio affinché, nonostante i ripetuti inviti, provveda ad integrare le somme necessarie per la concessione dei benefici.

(3-01077)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, secondo notizie di stampa, è in arrivo un'impressionante ondata di «cartelle pazze» (oltre un milione), con preavvisi di fermo amministrativo, annunci di ipoteca, pignoramenti presso terzi e pignoramenti del conto corrente bancario notificati in tutta Italia dalle esattorie per contravvenzioni rimaste «In vita» nei ruoli di riscossione della pubblica amministrazione per multe automobilistiche prescritte, annullate o regolarmente pagate elevate precedentemente il 1999, si chiede di sapere:

a quanto ammonti con esattezza il numero di tali «cartelle pazze»;

quali misure di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per mettere un freno all'ondata di «cartelle pazze» che i contribuenti italiani continuano a ricevere e per risarcire le vittime di tali ingiusti tributi.

(3-01078)

POLLEDRI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

le responsabilità nella struttura organizzativa di una centrale nucleare sono disciplinate dall'art. 46 del decreto legislativo 230/1995 che prevede l'approvazione da parte dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), sentita la Commissione tecnica, del «Regolamento di esercizio» della centrale stessa e, che la violazione di detta norma è di carattere penale e prevede, all'articolo 138 del decreto legislativo citato, gravi sanzioni a carico degli esercenti degli impianti stessi;

l'Amministratore delegato di SOGIN (l'esercente) con più disposizioni organizzative, ha riorganizzato la struttura operativa delle centrali nucleari in Italia e tale riorganizzazione ha di fatto soppresso le precedenti posizioni di struttura sostituendole con altre, a volte anche frazionate, aventi differenti responsabilità e caratteristiche;

l'APAT, con lettera n. 34431 del 5 novembre 2007, ha espresso parere di non legittimità riguardo a tale struttura operativa delle centrali nucleari, in quanto in violazione dei regolamenti di esercizio approvati, ed ha revocato l'operatività delle citate disposizioni organizzative,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che l'Amministratore delegato di SOGIN si sia fatto nominare anche Direttore generale della società;

se corrisponda al vero che dette disposizioni operative firmate dall'Amministratore delegato di SOGIN sono state rese operative prima di at-

tendere le necessarie autorizzazioni ai regolamenti di esercizio con violazione penale delle disposizioni di legge;

quali provvedimenti APAT intenda adottare per porre rimedio alla grave situazione verificatasi, nella quale di fatto si è creato il vuoto operativo nella struttura organizzativa delle centrali nucleari con grave pregiudizio per la sicurezza nucleare e l'incolumità dei cittadini;

se non si ritenga indifferibile procedere alla verifica dell'adeguatezza professionale del vertice decisionale di SOGIN nell'ottica dei delicati processi di dismissione delle centrali nucleari, in relazione alle gravi carenze manifestatesi nello svolgimento delle attività sopra descritte.

(3-01079)

ROSSI Fernando. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che sono previsti da parte di Trenitalia tagli di linee e numerose soppressioni di fermate che saranno rese operative a partire dal prossimo mese di dicembre 2007, nelle regioni Emilia Romagna e Marche, si chiede di sapere:

se tali tagli coinvolgano anche altre regioni e quale sia il piano complessivo degli interventi che Trenitalia intende mettere in atto nell'intero territorio nazionale;

se il Governo non intenda confrontarsi con i dirigenti di Trenitalia per chiarire la palese contraddizione fra le enormi spese per l'alta velocità e per gli altri investimenti previsti, che mirano ad un teorico aumento dei passeggeri, e le scelte messe in campo di riduzione dei servizi già esistenti, che sortiscono l'effetto di un calo degli attuali utenti.

(3-01080)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

le problematiche relative all'emergenza rifiuti in Campania sono tutt'altro che risolte;

il sito di Taverna del Re (Giugliano) è stato individuato quale punto di deposito dei rifiuti, ed a breve sarà attivata un'area di stoccaggio a Petruro Irpino o, secondo le ultime informazioni, a Chianche;

le economie dei territori di Giugliano, di Petruro Irpino e di Chianche sono imperniate sull'eccellenza della produzione agricola, vegetale ed animale;

l'area di Giugliano è stata, ed è sottoposta ad un continuo sversamento di rifiuti solidi urbani, raccolti in balle, con il devastante inquinamento risultante da una discarica a cielo aperto, che contamina aria, terreno e falde acquifere;

la zona di Petruro Irpino e di Chianche, nota per essere area affermata di produzione viti-vinicola (Greco di Tufo DOCG) e per la pastorizia, è stata indicata dal Commissario quale prossimo punto di stoccaggio delle ecoballe. I siti, distanti pochi metri dal fiume Sabato, e dalle abitazioni, in mezzo ai vigneti, con problematici collegamenti stradali con i luoghi di produzione dei rifiuti, fa parte di un'area «rossa», ovvero ad ele-

vato rischio idrogeologico: pertanto il piano di zonizzazione lo riteneva non idoneo. Una simile decisione, inspiegabile sotto ogni aspetto di difesa del suolo e di pericoli ambientali, metterebbe in ginocchio non solo l'economia del paese, ma anche quella dei Comuni vicini e di tutte le cantine di produzione del Greco di Tufo. Va inoltre rilevato, sia per Petruro Irpino e Chianche, per Giugliano, il costo in termini di devastazione ambientale e di danno alla salute dei cittadini residenti e di quanti, pur non abitando in zona, sono comunque consumatori dei prodotti dell'agricoltura e della pastorizia locali,

si chiede di sapere se il Governo non intenda:

provvedere con il Commissario a definire e ad avviare urgentemente una seria raccolta differenziata spinta;

di incalzare il Commissario affinché venga rispettata rigorosamente, senza proroga alcuna, la data di chiusura della discarica di Giugliano, prevista per il 20 dicembre 2007;

far rispettare al Commissario il piano di zonizzazione della provincia di Avellino, individuando sedi per lo stoccaggio dei rifiuti che comportino un minor danno ambientale ed economico;

promuovere, di concerto con le autorità competenti, un'opera di risanamento ambientale delle zone inquinate, previa rimozione delle ecoballe e bonifica dei siti ove sono stati sversati rifiuti tossici;

adottare un provvedimento di riconoscimento della condizione di disastro ambientale nelle aree individuate per le discariche a cielo aperto (richiesta peraltro già inoltrata al Ministero dell'ambiente nell'estate 2006, attraverso una petizione popolare).

(3-01081)

*IZZIO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. –* Premesso che:

dal giorno 22 novembre 2007 la città di Benevento ed alcuni comuni limitrofi versano in uno stato di emergenza nell'approvvigionamento idrico, che risulta tutt'ora razionato ed assicurato solo in alcune ore della mattinata;

a tutt'oggi, nonostante l'intervento dell'amministrazione comunale e del Prefetto di Benevento, si è ancora lontani da un esaustivo accertamento della causa del improvviso calo della portata dell'acquedotto Torano-Biferno, relativamente al flusso delle acque provenienti dal Molise, che ha determinato l'insufficiente approvvigionamento idrico ad oltre 35.000 abitanti della città di Benevento;

considerato che:

si rende necessario, in primo luogo, assicurare con la massima urgenza e tempestività gli interventi di tutela dei livelli essenziali di vita dei cittadini di Benevento e del Sannio colpiti dall'emergenza idrica, atti a garantire l'immediato ripristino delle normali condizioni di approvvigionamento idrico;

dalle notizie fornite dalle autorità competenti, è emerso che il perdurare di obiettive condizioni di incertezza sia sulle cause del problema, sia sui possibili rimedi concretamente praticabili nell'immediato, deter-

mina la previsione di un'emergenza di lunga durata che non sarà possibile risolvere in tempi accettabili, stante peraltro la difficoltà di relazione con la Regione Molise e con gli enti ed organismi operanti in quella regione preposti alla funzionalità del ciclo delle acque, che rende oltremodo difficoltoso verificare la concreta praticabilità di soluzioni immediate;

non si ha notizia, né è dato prevedere l'attuazione di significative ed efficaci iniziative da parte della Regione Campania, soggetto gestore delle condotte dell'acquedotto Torano-Biferno, a sostegno della drammatica condizione di disagio dei cittadini di Benevento e del Sannio;

il perdurare di tale, gravissima situazione di emergenza idrica determinerà il perpetrarsi di danni economici rilevanti all'economia locale, oltre che ai diritti elementari alla dignità dei cittadini,

si chiede di conoscere:

se il Governo ritenga di disporre l'urgente intervento degli organismi di Protezione civile tesi ad accertare nel più breve tempo possibile, anche con iniziative di natura ispettiva e se del caso con l'ausilio delle Forze dell'ordine, le cause ed i possibili rimedi praticabili nell'immediato a tutela dei cittadini di Benevento e dei comuni della provincia di Benevento colpiti dall'improvvisa emergenza nell'erogazione idrica, che perdura ancora;

se ritenga di decretare, ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, previa deliberazione nella prima seduta utile del Consiglio dei ministri, lo stato di emergenza nella città e nelle aree della provincia di Benevento colpite dalla grave emergenza idrica;

se ritenga altresì, allo scopo di assicurare con immediatezza ed efficacia gli interventi necessari in ogni ambito territoriale delle due Regioni interessate, di adottare apposita ordinanza di nomina – ai sensi dell'art. 5, comma 4, della citata legge 225/92, di un Commissario straordinario di Governo, cui conferire apposita delega per l'attuazione degli interventi urgenti che la situazione richiede, il quale, allo scopo di contenere i relativi oneri, possa avvalersi per l'esercizio delle proprie funzioni delle strutture e del personale delle Prefetture e dei Dipartimenti provinciali del tesoro di Benevento e di Campobasso;

se ritenga, in ogni caso, di riferire con urgenza in Senato sulle iniziative adottate e sui risultati conseguiti.

(3-01082)

SILVESTRI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

sul sito *web* del Ministero della salute ([www.ministerosalute.it](http://www.ministerosalute.it)) sotto la voce «Hiv e AIDS» si trova tra le «domande frequenti» la risposta a due di queste che hanno suscitato interesse:

1) «È possibile sottoporsi ad esami e controlli mantenendo l'anonimato?»

Sì, nella maggior parte dei Centri è possibile mantenere l'anonimato; negli altri Centri, comunque, è strettamente confidenziale.

2) Nelle strutture pubbliche il *test* è sempre gratuito?

Spesso, ma non sempre perché dal 1/6/1995 vi sono delle normative che variano da Regione a Regione e che integrano il D.M. 1/2/91 (Gazzetta Ufficiale 32)- Art. 3, punto 22.»;

considerato che:

le risposte riportate sul sito del Ministero violano rispettivamente la legge 5 giugno 1990, n. 135, art. 5, comma 3, e il decreto ministeriale 1° febbraio 1991 art. 3, punto 22 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 7 febbraio 1991, n. 32),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire immediatamente per:

garantire, con proprio decreto, su tutto il territorio nazionale l'anonimato dei *test* HIV;

intervenire presso le Regioni che non garantiscono la gratuità dei *test* in modo tale che da ora in avanti tutti i cittadini e le cittadine che intendano sottoporsi ai *test* lo possano fare gratuitamente;

conseguentemente far modificare il sito *web* del Ministero affinché le risposte fornite assicurino l'anonimato e la gratuità dei *test* previsti dalla legge.

(3-01083)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GRASSI, CAPRILI, ALLOCCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 23 febbraio 2006 il Ministro delle attività produttive, di concerto con quello per l'ambiente, e su istanza di una società privata, ha concesso per decreto l'autorizzazione a realizzare un impianto industriale *offshore* galleggiante di rigassificazione di GNL (gas naturale liquefatto), permanentemente ancorato al fondo marino e collegato tramite gasdotto alla rete di distribuzione in terraferma, localizzato in un «sito» al largo della costa toscana, tra Livorno e Pisa, al confine delle acque territoriali italiane;

tale impianto è stato autorizzato con la procedura semplificata prevista dall'articolo 8 della legge 340/2000, e pertanto sul presupposto che il sito individuato per la sua installazione fosse classificato come «industriale»;

tale impianto, per motivi di sicurezza, precluderebbe definitivamente ad altri usi, compresa la pesca e la navigazione, un'area di mare di almeno 43 chilometri quadrati e porrebbe vincoli per un'area molto più vasta;

il nuovo impianto di rigassificazione sorgerebbe in una posizione prospiciente il Parco naturale di San Rossore Migliarino Massaciuccoli, vicinissimo alla Riserva naturale marina della Meloria ed all'interno di un'area marina conosciuta internazionalmente come il «Santuario dei cetacei» ed inclusa nella lista delle Aree specialmente protette di interesse mediterraneo (SPAMI) ai sensi della Convenzione di Barcellona;

la tecnologia usata per la rigassificazione del gas naturale prevede l'uso di ingenti quantità di acqua marina, che verrebbe trattata con additivi chimici allo scopo di raffreddare gli impianti;

più precisamente, l'impianto di rigassificazione userebbe nei circuiti di riscaldamento enormi quantità di acqua addizionata con sostanze inibenti la vegetazione (ipoclorito di sodio ovvero varechina) e restituita al mare ad una temperatura inferiore di oltre 6 gradi rispetto a quella prelevata, con effetti non facilmente prevedibili sulla flora e la fauna;

nel sito in oggetto dovrebbero compiersi operazioni di allibo (ossia di travaso del gas raffreddato a - 160 ° C da nave gasiera a nave rigassificatrice) in alto mare, vietate dal decreto ministeriale 3 maggio 1984 fino al 23 febbraio 2007;

nella stessa data in cui è stato autorizzato il rigassificatore in oggetto è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* un decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, firmato dal comandante generale Dassatti del Corpo delle Capitanerie di porto, che ammette l'allibo anche per il metano «considerata la necessità di modificare il succitato decreto al fine di ammettere al trasferimento da una nave all'altra anche il metano» e «Sentito il parere espresso nella seduta del 13 dicembre 2005 dal Gruppo di lavoro merci pericolose costituito con decreto dirigenziale 19 maggio 2005»;

il metano liquefatto presenta una fortissima instabilità e l'elevatissima quantità di GNL trasportabile da una nave gasiera aumenta notevolmente i rischi di incendio e di esplosione;

gli effetti di gas naturale liquefatto sversato su una superficie marina sono stati studiati e documentati dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente del Governo degli Stati Uniti, concludendo che la collocazione a mare di tali impianti appare come la più rischiosa;

la condotta del gas, dalla piattaforma galleggiante all'innesto della tubatura SNAM, percorre un tracciato in parte marino ed in parte terrestre. Il gasdotto a terra attraversa un'area - tra il porto di Livorno e l'interporto di Guasticce in prossimità della raffineria Stanic - dove sono presenti numerosi impianti industriali «a rischio di incidente rilevante» ed in prossimità della base militare statunitense di Camp Darby;

l'impianto è stato autorizzato senza alcuna previa ufficiale consultazione delle popolazioni interessate, nonostante l'esplicita richiesta in tale senso di un comitato spontaneo di cittadini e il dettato della Convenzione europea «sull'accesso all'informazione, sulla partecipazione del pubblico al processo decisionale e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale» (stipulata ad Aarhus, in Danimarca, il 25 giugno 1998 e ratificata dalla legislazione italiana con legge del 16 marzo 2001, n. 108);

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con una circolare del 3 marzo 2007, ha formalmente invitato il Ministero dello sviluppo economico - quale amministrazione che nel 2001 adottò, con decreto n. 17032 del 21 gennaio 2003, il provvedimento di autorizzazione del terminale di rigassificazione di Livorno - a predisporre il decreto di annullamento di tale autorizzazione;



segnatamente, il Direttore generale per la salvaguardia ambientale, ing. Bruno Agricola, ha sostenuto, nella lettera con cui il Ministero dell'ambiente chiede al Ministero dello sviluppo economico di dare corso alla decisione di annullare il decreto n. 17032 del 21 gennaio 2003, che l'illegittimità di tale decreto deriva in primo luogo dalla «non corretta applicazione della direttiva 96/82/CE (Seveso), sotto il profilo della consultazione della popolazione, in quanto tale adempimento doveva essere espletato prima della conclusione dell'*iter* autorizzativo»;

l'8 maggio 2007 il Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero dell'ambiente, Sergio De Felice, ha inviato all'Avvocatura di Stato di Firenze ed al TAR Toscana un documento che risulta, a giudizio degli interroganti, essenziale ai fini della comprensione della vicenda;

il documento, presentato come «parere dell'Ufficio legislativo» del Ministero dell'ambiente in ordine al ricorso presentato dalla Edison S.p.A. al TAR Toscana per l'annullamento degli atti autorizzativi concessi alla Olt Offshore LNG Toscana S.p.A. per la realizzazione del rigassificatore in oggetto, elenca una serie di vizi procedurali tali da configurare l'illegittimità del procedimento amministrativo in esame;

secondo il Capo dell'Ufficio legislativo, l'applicazione della procedura semplificata di cui all'articolo 8 della legge 340/2000 è stata «erronea», dal momento che il rigassificatore è previsto in un sito marino e non, come imporrebbe l'art. 8, in un «sito industriale riutilizzato»;

il documento conferma inoltre l'assenza, in occasione della VIA, della consultazione delle popolazioni interessate e dell'acquisizione del loro parere, come stabilisce l'art. 23, comma 2 del decreto legislativo 334/1999;

Sergio De Felice ricorda come sia «ancora da acquisire la concessione demaniale per la realizzazione della costruzione » e come l'Italia, una volta autorizzato il rigassificatore, non abbia – secondo quanto espressamente prevede l'accordo internazionale del 25 novembre 1999 firmato da Italia, Francia e Principato di Monaco e ratificato con la legge italiana 11 ottobre 2001, n. 391 – consultato gli altri Stati contraenti;

infine, il documento «rammenta che il procedimento amministrativo che si concluda senza aver acquisito il parere di tutte le amministrazioni coinvolte [l'Ente Parco regionale di San Rossore Migliarino Massaciuccoli è, per esempio, soggetto pubblico titolare di un interesse qualificato] deve ritenersi illegittimo», secondo la sentenza del Consiglio di Stato n. 3451 del 2004. Il fatto che il suddetto Ente Parco avesse diritto a partecipare alla Conferenza dei servizi viene indirettamente ammesso dalla stessa società OLT che, nell'elenco degli Interventi di compensazione ambientale da finanziare agli «enti interessati» così come disposto dal decreto di VIA, destina all'Ente Parco 100.000 euro a sostegno di due progetti;

il 13 giugno 2007 il Capo di Gabinetto del Ministero dello sviluppo economico, Goffredo Zaccardi, ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una missiva con la quale contesta le considerazioni con-

tenute nel sopra citato parere reso dall'Ufficio legislativo del Ministero dell'ambiente;

al fine di rivendicare la correttezza dell'applicazione della procedura semplificata di cui all'articolo 8 della legge 340/2000, Goffredo Zaccardi sostiene di aver «ritenuto applicabile il suddetto art. 8 al procedimento in esame in assenza di una specifica normativa concernente le infrastrutture offshore»: il che, come è evidente, costituisce l'ammissione dell'utilizzo della procedura in oggetto in una modalità non conforme alla lettera del testo legislativo;

nello stesso documento, Zaccardi ricorda come il Ministero dei trasporti abbia «fatto presente, nell'ultima Conferenza dei Servizi, che non ci [fosse] alcun impedimento al rilascio della concessione» demaniale marittima, non smentendo però, anzi ribadendo, quanto affermato da De Felice, e cioè che la concessione sia «ancora da acquisire»;

contestando l'asserzione contenuta nel documento dell'Ufficio legislativo del Ministero dell'ambiente secondo cui l'autorizzazione dell'impianto di rigassificazione si porrebbe in contrasto con l'Accordo relativo alla creazione nel Mediterraneo di un santuario per i mammiferi marini, siglato a Roma il 25 novembre 1999 e ratificato dall'Italia con legge 11 ottobre 2001, n. 391, il capo di Gabinetto del Ministero dello sviluppo economico ammette che gli artt. 6 e 12 della legge di ratifica prevedono un «obbligo di cooperazione e vigilanza», non difficile da declinare come obbligo di reciproca consultazione degli Stati firmatari;

nel medesimo documento Zaccardi afferma, per contraddire l'asserita violazione del decreto legislativo n. 334/1999 (e cioè l'obbligo di consultazione delle popolazioni interessate e dell'acquisizione di un loro parere in merito al progetto in esame) che la società Olt Offshore LNG Toscana S.p.A. «ha provveduto il 19 febbraio 2003 alla pubblicazione sui quotidiani »La Repubblica« e »il Tirreno« dell'avviso dell'avvenuto deposito della documentazione presso i preposti uffici della Regione per l'eventuale consultazione e formulazione di osservazioni», mostrando di fraintendere il significato di «consultazione» delle popolazioni locali;

risulta evidente, a giudizio degli interroganti, l'assenza nella legislazione italiana di norme specifiche che regolamentino l'industrializzazione del mare, a riprova del fatto che tale concetto è giuridicamente estraneo alla cultura italiana e che un utilizzo così concepito del mare, e cioè alternativo rispetto a funzioni legate ad attività consone (come quelle estrattive o di navigazione), si configura come abnorme ed extra-legale,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda considerare l'ipotesi, acclarata la particolare fragilità e delicatezza ambientale del sito in questione e l'assoluta novità della soluzione tecnologica adottata, di sottoporre il progetto ad una valutazione di impatto ambientale particolare e rigorosa;

se il Governo intenda verificare quali siano state le motivazioni adottate dal Gruppo di lavoro merci pericolose nell'esprimere parere favorevole alla modifica del decreto 3 maggio 1984 che vietava l'allibito di gas

metano da nave a nave per motivi di sicurezza e chi siano i membri di tale Gruppo di lavoro costituito con decreto dirigenziale il 19 maggio 2005;

se il Governo intenda revocare l'autorizzazione dell'impianto in parola, in ragione delle argomentazioni sopra esposte, viste le iniziative giurisdizionali che sono state assunte da parte di alcuni cittadini livornesi e pisani nonché del Comune di Pisa e di Greenpeace Italia e preso atto dell'autorevole giudizio espresso dal Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero dell'ambiente, non contraddetto, nella sostanza, dalla lettera del Capo di Gabinetto del Ministero dello sviluppo economico di cui si è fatta menzione;

se il Governo intenda provvedere alla definizione di un piano energetico nazionale che sia sostenibile dal punto di vista sanitario, ambientale ed economico e cioè che, in primo luogo, assuma l'urgenza, stabilita anche dall'Unione europea, di ridurre sensibilmente il consumo di combustibili di origine fossile;

se il Governo intenda promuovere, in questa direzione, una moratoria nazionale sulla localizzazione o messa in attività degli impianti energetici a combustibili fossili.

(4-03070)

**BULGARELLI.** – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e delle comunicazioni.* – Premesso che:

da un articolo del «Corriere della Sera.it» del 15 novembre 2007 risulta che l'Italia è stata esclusa, come Iran, Siria, Corea del Nord, Cuba, Sudan, Birmania e Québec, dal concorso indetto da Google per i migliori *software* destinati ad Android, la nuova piattaforma *open source* per dispositivi mobili;

il concorso suddetto consiste in una gara da dieci milioni di dollari che scatterà il 2 gennaio 2008: tra tutti i progetti candidati all'«Android Developer Challenge» la società Google ne selezionerà cinquanta che riceveranno 25.000 dollari ciascuno, tra questi saranno poi assegnati dieci premi da 100.000 dollari e altri dieci da 275.000;

secondo l'articolo citato, gli sviluppatori italiani non possono partecipare a causa di «restrizioni locali»: questa sarebbe stata la laconica risposta di Google;

l'Italia risulta associata all'Iran, Corea del Nord, Siria, Cuba e Sudan: ma, mentre in questi casi l'esclusione è dovuta alla normativa americana, i residenti in Italia e in Québec non possono partecipare a causa di «requisiti addizionali che rendono impossibile l'apertura del concorso»;

alcuni operatori del settore accusano la burocrazia italiana, che avrebbe scoraggiato anche un colosso mondiale come Google, facendo riferimento in particolare alla disciplina dei concorsi e delle operazioni a premio, decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430, che prevede che ogni fase dell'assegnazione dei premi sia effettuata, con relativo onere a carico dei soggetti promotori, alla presenza di un notaio o del responsabile della tutela del consumatore e della fede pubblica competente per territorio, e che impone ai soggetti che intendono svolgere

una manifestazione a premio di prestare una cauzione a favore del Ministero delle attività produttive, con scadenza non inferiore a un anno dalla conclusione della manifestazione, pari, per i concorsi, al 100 per cento del valore dei premi promessi,

si chiede di sapere:

se, in quale modo e in quali tempi i Ministri in indirizzo intendano agire per far sì che gli operatori italiani delle nuove tecnologie siano messi nelle condizioni di competere a livello globale, e dunque di crescere e stare al passo col veloce progresso del settore;

se sia allo studio o all'attenzione dei Ministeri interessati almeno il tentativo di adeguare norme e regolamenti burocratici alle esigenze sempre nuove dell'universo tecnologico e informatico o se trascuratezza e passività siano totali.

(4-03071)

TOFANI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

con volantino del 27 luglio 2007 le segreterie provinciali di Frosinone di alcune sigle sindacali (Dircredito, Fabi, CGIL Fisac, SIL CCA, UGL, Uilca) hanno denunciato, stigmatizzandolo pesantemente, il comportamento del dottor Stefano Zolea, Amministratore delegato di «Equitalia Frosinone spa», società pubblica partecipata dall'Agenzia delle entrate al 51% e dall'INPS al 49%. Secondo gli estensori del predetto volantino il dottor Zolea (nominato il 1° novembre 2006) avrebbe mostrato, da subito, atteggiamenti vessatori nei confronti del personale e non solo, anche attraverso l'adozione di pesanti provvedimenti amministrativo-disciplinari nei confronti di alcuni lavoratori;

le organizzazioni sindacali sopra citate, pur consapevoli delle difficoltà derivanti dai cambiamenti strutturali del sistema della riscossione, che indubbiamente hanno determinato disagi nell'organizzazione del lavoro, al personale e nel rapporto tra la struttura e gli utenti, rilevano che i comportamenti posti in essere dal dottor Zolea hanno determinato all'interno del luogo di lavoro, così come si legge nel volantino, un «clima pesante, generando una vera e propria sindrome psico-sociale e multidimensionale (*mobbing*) perché si origina, si sviluppa e coinvolge tutti i livelli gerarchici e di organizzazione (...) in assoluto spregio dei più elementari diritti degli utenti e dei lavoratori»;

il dottor Zolea, sempre secondo la predetta fonte, oltre all'incarico di Amministratore delegato di Equitalia spa di Frosinone, cumulerebbe altri incarichi di prestigio e ben remunerati in aziende e strutture del settore pubblico o ad esso riconducibili,

si chiede di conoscere:

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di restituire, al personale della sede Equitalia di Frosinone nonché agli utenti, quel necessario clima di serenità, correttezza nei rapporti e di puntuale rispetto dei diritti dei lavoratori che sono alla base di qualsiasi proficuo e produttivo rapporto di lavoro;

inoltre se si ritenga opportuno verificare se fra gli eventuali incarichi del dottor Zolea si possano ravvisare profili o elementi di incompatibilità.

(4-03072)

VITALI. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

il comune di Monte San Pietro in provincia di Bologna è l'unico con popolazione superiore ai 10.000 abitanti dell'Emilia-Romagna sprovvisto di un presidio delle Forze dell'ordine;

il territorio del comune è interessato da fenomeni di criminalità diffusa contro le persone e il patrimonio che suscitano giustificato allarme tra i cittadini;

è stato sottoscritto un accordo tra il Ministero dell'interno e le istituzioni locali per il potenziamento della presenza delle Forze dell'ordine nel capoluogo regionale;

con una recente lettera inviata al ministro Giuliano Amato, al Presidente della Giunta regionale Vasco Errani e alla Presidente della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti, il Sindaco di Monte San Pietro Gino Passarini ha richiesto l'istituzione di un presidio stabile delle Forze dell'ordine nel suo comune,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per corrispondere alla legittima richiesta del Comune di Monte San Pietro di avere un presidio stabile dell'Arma dei Carabinieri o di altra Forza dell'ordine sul suo territorio.

(4-03073)

DE GREGORIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, della solidarietà sociale e per le politiche per la famiglia.* – Premesso che:

nella città di Napoli diventa sempre più difficile la gestione dei servizi sociali assicurati a minori, anziani e diversamente abili a causa dei mancati pagamenti alle imprese sociali e agli operatori che svolgono attività di assistenti ed educatori;

che, a quanto risulta all'interrogante, tali operatori non percepiscono la mensilità da sette mesi e che alle imprese sociali non vengono liquidate le fatture da oltre un anno;

l'Assessore al ramo del Comune di Napoli ha ventilato l'ipotesi di sospensione del servizio a partire dal 21 novembre 2007, stante l'incapacità di far fronte ai debiti in tempi ragionevoli a causa di un non meglio specificato slittamento nel trasferimento delle risorse all'amministrazione comunale di Napoli;

in aperto contrasto con l'amministrazione comunale di Napoli, il Presidente della Commissione consiliare politiche sociali, consigliere Francesco Moxedano, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico perché impossibilitato a poter adempiere le proprie funzioni di controllo e di stimolo del settore;

il Sindaco di Napoli, on. Rosa Russo Iervolino, in molteplici recenti interviste ha riconosciuto la gravità della situazione in cui versano le strutture sociali dell'amministrazione partenopea; promettendo – testualmente – «di portare in pullman i bambini in affido davanti a Palazzo Chigi»;

il Comune di Napoli assiste oltre 11.000 anziani, disabili, minori e ragazzi a rischio, una parte dei quali così suddivisi: educativa territoriale: 3.029; città in gioco: 2.200; disabili nelle scuole: 950; assistenza domiciliare: 900; case-famiglia: 380; centro socio-educativi: 298; tutoraggio: 275 e *baby care*: 198;

le strutture di accoglienza sociale rappresentano per centinaia di minori a rischio l'unica opportunità concreta di riscatto in un ambiente dove la criminalità organizzata riesce a pescare senza soluzione di continuità la manovalanza per poter rinfoltire le proprie fila,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare le fasce a rischio della città di Napoli e per assicurare la copertura finanziaria delle spettanze maturate dagli operatori e dalle strutture sociali impegnati quotidianamente nel difficile contesto sociale partenopeo;

se corrisponda al vero che l'amministrazione comunale di Napoli, secondo quanto riportato da alcuni organi di stampa locali, si trova in uno stato di insolvenza non per mancanza di fondi, ma solo per un'errata gestione dei tempi di liquidazione.

(4-03074)

*SAPORITO. – Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione. – Premesso che:*

nella risposta scritta all'interrogazione 4-02472, condividendo la necessità di porre fine ad una ingiusta disparità di trattamento a danno dei pensionati delle Ferrovie dello Stato ed al fine di superare le difficoltà tecniche ad utilizzare le risorse stanziare dall'articolo 7-ter, comma 1, del decreto legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito con modificazioni dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, è evidenziata l'intenzione del Governo di riproporre una norma integrativa nel disegno di legge finanziaria per il 2008;

nessun disegno di legge, né tantomeno il testo della legge finanziaria per il 2008 recentemente approvato dal Senato contengono norme idonee ad utilizzare le predette risorse;

nei giorni scorsi, la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) del Senato ha respinto gli emendamenti i cui testi ricalcavano fedelmente l'articolo concordato tra il Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione ed i rappresentanti del sindacato S.a.pens.-Or.s.a.,

si chiede di sapere quale iniziativa di competenza il Ministro in indirizzo ritenga di adottare, in tempi immediati, per l'individuazione dei cri-

teri di ripartizione della dotazione anche al fine di evitare il mancato utilizzo dello stanziamento.

(4-03075)

CORONELLA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 17 novembre 2007 ignoti imbrattavano con la scritta «Falce e martello e stella a quattro punte» le mura della sede di Alleanza Nazionale nel comune di Casapulla, in provincia di Caserta, in piazza Stroffolini, 41;

il fatto ha destato sconcerto in tutta la comunità di Casapulla, che ha condiviso l'impegno dei militanti locali di AN circa la problematica degli extracomunitari presenti sul territorio, ed in particolare della presenza dei rom;

l'interrogante ritiene l'accaduto molto grave e preoccupante,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto, e quali iniziative urgenti intenda adottare per evitare che la situazione possa trascendere.

(4-03076)

BULGARELLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e delle comunicazioni.* – Premesso che:

l'interrogante ha già posto ai Ministri in indirizzo la questione relativa all'esclusione degli sviluppatori italiani di *software* dal concorso indetto dal colosso informatico Google denominato «Android Developer Challenge»;

il 18 novembre 2007 numerose testate giornalistiche e *online* hanno dato notizia che uno studioso italiano, Guido Scorza, ricercatore in informatica giuridica e diritto delle nuove tecnologie e docente alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, ha pubblicato sul suo *blog* [www.guidoscorza.it](http://www.guidoscorza.it) un articolo in cui sostiene che il *team* legale di Google ha interpretato in modo errato la legislazione italiana in materia di accesso ai concorsi a premio, decretando l'ingiusta esclusione dei candidati provenienti dall'Italia a causa di «requisiti addizionali che rendono impossibile l'apertura del concorso»;

secondo il professore di Bologna, l'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430, «Regolamento concernente la revisione organica della disciplina dei concorsi e delle operazioni a premio, nonché delle manifestazioni di sorte locali, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449», sotto la rubrica «Esclusioni», stabilisce che «Non si considerano concorsi e operazioni a premio: a) i concorsi indetti per la produzione di opere letterarie, artistiche o scientifiche, nonché per la presentazione di progetti o studi in ambito commerciale o industriale, nei quali il conferimento del premio all'autore dell'opera prescelta ha carattere di corrispettivo di prestazione d'opera o rappresenta il riconoscimento del merito personale o un titolo d'incoraggiamento nell'interesse della collettività»;

un'iniziativa quale l'Android Challenge sembra effettivamente rientrare in tale esclusione e, quindi, ad essa non si sarebbe dovuta applicare la speciale disciplina che sembra aver scoraggiato Google,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano fondata l'analisi giuridica fatta dallo Scorza e, in caso affermativo, ritengano possa essere agita al fine di ottenere la riammissione di sviluppatori italiani alla gara internazionale indetta da Google.

(4-03077)

SODANO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel comune di Isola delle Femmine (Palermo), il cui territorio è posto sotto tutela paesaggistica, hanno sede diversi impianti produttivi della Italcementi s.p.a., azienda produttrice di cemento;

i processi produttivi degli impianti della Italcementi rappresentano una costante fonte di rischio per la salute umana e per l'ambiente, soprattutto a causa dell'uso incontrollato di *petcoke*, della sua manipolazione, stoccaggio, trasporto, immagazzinamento, carico e scarico;

presso la cava dismessa, situata in località Raffo Rosso, esiste un deposito di stoccaggio di *petcoke* a servizio della società Italcementi S.p.A.;

l'autorizzazione edilizia per la realizzazione del deposito nei pressi della cava Raffo Rosso è stata rilasciata dal Comune di Isola delle Femmine il 5 aprile 2001, ma nell'atto di autorizzazione si faceva riferimento ad un generico «combustibile solido», senza alcuna specificazione del tipo di combustibile che sarebbe poi stato stoccato;

la concessione appare, tra l'altro, di dubbia legittimità, dato che la cava insiste su di un'area assegnata dal Piano regolatore a verde agricolo e definita come SIC, sito di importanza comunitaria, senza che fosse presente la necessaria autorizzazione del Commissario di Governo per la gestione dei rifiuti;

nel luglio 2006 il Servizio 3 dell'Assessorato territorio e ambiente della Regione ha diffidato l'Italcementi s.p.a. da qualsiasi uso del *petcoke* (emissioni convogliate, diffuse e stoccaggio);

nel febbraio 2007 lo stesso Assessorato ha ribadito quanto esposto nella precedente diffida, circoscrivendo però la questione allo specifico problema dello stoccaggio, diffidando l'Italcementi s.p.a. dall'utilizzare l'impianto di stoccaggio della *ex* cava Raffo Rosso in assenza dell'autorizzazione, di cui all'art. 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ed invitando l'azienda a dare seguito agli adempimenti previsti dalla normativa vigente;

nella diffida si legge che: «le attività di tale impianto, nel quale si manipolano, trasportano, immagazzinano, si caricano e si scaricano materiali polverulenti contenenti sostanze inquinanti, non risultano tuttavia autorizzate, per la limitrofa cementeria e non possono essere esercitate in assenza della prevista autorizzazione art. 269 152/06»;



nell'atto si riportava quanto esposto in materia di sanzioni dall'art. 279 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per cui «chi inizia a installare o esercisce un impianto e chi esercita una attività in assenza della prescritta autorizzazione ovvero continua l'esercizio dell'impianto o dell'attività con l'autorizzazione scaduta, decaduta, sospesa, revocata o dopo l'ordine di chiusura dell'impianto o di cessazione dell'attività è punito con la pena dell'arresto da due mesi a due anni o dell'ammenda da duecentocinquanta euro a milletrantadue euro»;

la diffida è stata inviata per conoscenza alla Provincia, all'autorità giudiziaria ed al NOE di Palermo per gli accertamenti di propria competenza;

numerose volte è stata denunciata all'autorità giudiziaria la presenza illegale, anche dopo gli atti di diffida dell'Assessorato territorio ed ambiente della Regione Siciliana, del *petcoke* nel deposito sito in località Raffo Rosso,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di evitare ulteriori danni alla salute, all'ambiente e allo sviluppo economico dell'intera area, causati dalle attività inquinanti degli impianti della Italcementi s.p.a.;

quali interventi di bonifica, messa in sicurezza e di ripristino ambientale si intendano adottare al fine di salvaguardare l'ambiente nel rispetto dei livelli occupazionali e del diritto alla salute degli addetti alla produzione, anche in riferimento a quanto indicato dal Piano di caratterizzazione elaborato dalla Italcementi s.p.a..

(4-03078)

DE SIMONE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dello sviluppo economico e della giustizia.* – Premesso che:

le Manifatture Cotoniere Meridionali (MCM), fino a pochi anni fa, rappresentavano gli insediamenti industriali più antichi dell'area salernitana;

nel 1995 l'ENI, proprietaria degli stabilimenti, cedette gli opifici di Anгри e di Fratte alla «Manifatture Cotone del Mezzogiorno» srl dell'imprenditore Giovanni Lettieri, costituita nel 1992 con un capitale sociale di 20 milioni di lire. Le condizioni economiche della cessione, estremamente vantaggiose, trovarono la loro giustificazione nell'impegno della MCM srl alla ricollocazione dei circa 400 lavoratori all'epoca occupati nei due opifici, per i quali fu attivata la CIGS (Cassa integrazione guadagni straordinaria) per ristrutturazione;

nel 1997 la MCM cedette lo stabilimento di Anгри all'imprenditore conserviero Antonino Russo, nonostante impegni formalmente assunti con il Comune di Anгри prevedessero che, qualora non fosse stato possibile realizzare il progetto di reindustrializzazione all'interno del sito dismesso, lo stesso sito sarebbe stato oggetto di un programma di riqualificazione da realizzarsi sotto il controllo dell'amministrazione comunale. Tale cessione, avvenuta dietro pagamento di un importo superiore a 16 miliardi di lire

(con una forte plusvalenza rispetto al prezzo d'acquisto), era legata all'impegno, mai ottemperato, di realizzare un nuovo opificio nel comune di Angri, nel quale ricollocare i 140 dipendenti occupati nello stabilimento. Dette maestranze furono trasferite nel sito di Fratte con una proroga della CIGS;

nel 2001 fu avviata la procedura per una variante urbanistica che prevedeva la delocalizzazione dello stabilimento MCM di Fratte nell'area della Tex. Sal. (ex Snia Viscosa) sita nella zona industriale di Salerno;

nell'aprile del 2003 il dott. Lettieri presentò alle organizzazioni sindacali un piano di delocalizzazione che prevedeva: l'acquisizione dell'area Tex. Sal. entro il mese di giugno del 2003; l'avvio dei lavori propeedeutici al trasferimento entro il mese di ottobre del 2003; l'avvio della produzione nel nuovo stabilimento entro il mese di ottobre del 2005; la ricollocazione lavorativa di 199 addetti;

l'area della Tex. Sal. è stata acquisita dalla MCM solo nel 2005;

nei mesi scorsi il dott. Lettieri ha presentato un nuovo piano industriale che prevede la ricollocazione di 83 addetti presso la MCM e di ulteriori 57 dipendenti in altre imprese da localizzare nell'area Tex. Sal.;

considerato che:

in tutto questo complesso susseguirsi di acquisizioni, ristrutturazioni ed alienazioni le maestranze della MCM, salvo brevi e parziali interruzioni, sono in CIGS dal 1995;

l'azienda, oltre ad ottenere condizioni particolarmente vantaggiose per l'acquisto degli opifici dall'ENI, ha ricevuto ingenti finanziamenti pubblici ai sensi della legge 488/1992 per la ristrutturazione dello stabilimento di Fratte;

ogni nuovo piano di ristrutturazione ha previsto una diminuzione dei dipendenti da ricollocare;

la variante urbanistica relativa all'area di Fratte, che ha previsto la realizzazione di ingenti volumetrie per l'edilizia residenziale e commerciale, ha comportato un enorme incremento del valore di mercato dell'area medesima;

in relazione a tale variante è in corso un'inchiesta della Procura della Repubblica di Salerno per presunte gravi violazioni delle procedure di legge, che vede coinvolti, tra gli altri, il dott. Giovanni Lettieri e l'attuale Sindaco di Salerno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, per quanto di competenza, avviare azioni di verifica di tutti gli accordi, quasi sempre disattesi, anche in relazione ai finanziamenti ottenuti ai sensi della legge 488/1992 nel corso degli anni, specie in riferimento al mantenimento degli impegni occupazionali;

se, in presenza di un procedimento giudiziario in corso, che vede coinvolti l'imprenditore ed autorevoli esponenti dell'amministrazione cittadina, il Comune di Salerno possa svolgere la necessaria azione di vigi-

lanza sulla Convenzione tra le parti interessate, anche in considerazione del fatto che, a lavori iniziati, nessun impegno è stato rispettato e nessun dipendente è stato occupato.

Tutto ciò allo scopo di evitare che operazioni di questa natura, rientranti più nel campo dell'attività immobiliare che in quello dello sviluppo industriale, possano realizzarsi attingendo a risorse pubbliche (sottoforma di incentivi e CIGS) e scaricando i costi sociali sulle maestranze e sulla collettività.

(4-03079)

PASETTO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

l'inchiesta di una importante organizzazione di consumatori sui ritardi dei treni italiani ha rilevato che il trasporto ferroviario nella regione Lazio presenta forti criticità. Nel Lazio molte tratte ferroviarie sono ben lontane dal centrare gli obiettivi previsti nella Carta dei servizi di Trenitalia;

in particolare, nelle tratte meridionali del Lazio ed in modo significativo sulla tratta Latina-Roma, dove storicamente vi sono forti criticità, si è assistito negli ultimi mesi ad un peggioramento della qualità dei servizi offerti: si è ridotta l'offerta di treni, è aumentata la percentuale di treni con ritardi superiori ai 10 minuti, è aumentato l'affollamento delle carrozze, sono peggiorate le condizioni infrastrutturali e di pulizia delle stazioni minori;

forti disservizi sono stati in particolare rilevati sulla tratta Nettuno-Anzio-Roma che come è noto è frequentata quotidianamente da molti cittadini pendolari che, per motivi di lavoro o di studio, gravitano sull'area romana;

in una tale situazione di disagio, che accomuna la gran parte delle regioni italiane, le Ferrovie dello Stato nel mese di novembre hanno abolito la tariffa nazionale degli interregionali, provocando un incremento medio del 10% del costo degli abbonamenti ed incrementato la tariffa dei singoli biglietti del 10%, ed ora si parla di nuovi aumenti per l'inizio dell'anno 2008. A questi incrementi tariffari non sembrano essere corrisposti incrementi della qualità dei servizi offerti, ma anzi si è assistito ad un loro progressivo peggioramento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, per quanto di competenza, presso Trenitalia affinché siano adottate adeguate iniziative per far fronte alla situazione di criticità in cui versa il trasporto ferroviario regionale, con particolare rilievo quello della regione Lazio;

se sia possibile introdurre sanzioni nei confronti dei gestori regionali che non raggiungono i parametri di affidabilità previsti nelle Carte dei servizi volte ad introdurre forme di sconto sugli abbonamenti mensili acquistati dagli utenti;

quali siano le ragioni che hanno determinato l'incremento delle tariffe nel mese di novembre.

(4-03080)

GIANNINI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* – Premesso che:

i dipendenti dell'Istituto di vigilanza privata notturna e diurna srl di Catanzaro, in servizio per il territorio di Vibo Valentia, lamentano un grave deterioramento dei rapporti tra datore di lavoro e personale, denunciando vessazioni con l'assegnazione di turni di servizio che creano notevoli disagi ai lavoratori;

in particolare, il sig. Marcello Mangioni, insieme ad alcuni colleghi, ha inteso rivendicare i propri diritti, riscontrando numerose problematiche nell'espletamento dell'attività lavorativa;

tali rivendicazioni riguardano l'utilizzo di mezzi aziendali che viene loro negato, costringendoli così a recarsi con le proprie autovetture in tutti i punti di servizio disseminati nella provincia; la mancata organizzazione dei turni di servizio, che vengono predisposti su base giornaliera impedendo loro di programmare la propria vita privata; il mancato rispetto del turno di riposo (previsto dal Contratto collettivo nazionale di lavoro come sesto giorno di riposo su cinque lavorativi); turni di servizio che vengono predisposti con durate altalenanti, che in alcuni casi oscillano dalle 7 alle 9 ore; notevoli ritardi nel pagamento della tredicesima e quattordicesima mensilità, che spesso vengono dilazionate in maniera arbitraria;

considerato che:

a seguito della denuncia operata per le problematiche evidenziate, i lavoratori suddetti, tra i quali il sig. Marcello Mangioni, sono stati oggetto di costante e significativa discriminazione da parte dell'azienda, che organizza turni di servizio che li penalizzano sistematicamente, con una turnazione nei risposi che vengono concessi anche dopo 10 giorni, a volte senza neanche rispettare lo stacco previsto dalla normativa contrattuale;

il sig. Marcello Mangioni, con un atto unilaterale da parte dell'azienda, è stato trasferito, senza alcuna motivazione o giustificazione, in altro luogo di lavoro, senza comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive, tali da far ritenere il trasferimento illegittimo e quale risposta alle denunce da parte del lavoratore;

tale pesante situazione sta esasperando quasi tutti i dipendenti che non riescono più a lavorare con serenità ed a svolgere la propria delicata attività con l'attenzione che tale lavoro richiede,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano intraprendere per superare tali difficoltà, al fine di ridare serenità ai dipendenti dell'Istituto di vigilanza orivata notturna e diurna srl, i quali ora vivono seri disagi che stanno rischiando di compromettere definitivamente il loro rapporto lavorativo, a causa di una gestione aziendale alquanto particolare che pare non rispetti quanto previsto dal Contratto collettivo nazionale di lavoro.

(4-03081)

BALBONI, ROSSI Fernando. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

dal prossimo 9 dicembre 2007 sono state soppresse le soste dell'Eurostar nella stazione di Ferrara, tranne una alle ore 19.50 (con arrivo a Roma alle ore 23.10);

attualmente la stazione di Ferrara è servita da un Eurostar ogni 2 ore a partire dalle ore 6.38 per finire alle ore 19.50;

il tempo risparmiato attraverso la soppressione della fermata sarebbe di pochi minuti, non più di 3 o 4, anche in ragione del fatto che sulla tratta Bologna-Venezia i treni non possono procedere a velocità molto elevata;

Ferrara è una città d'arte conosciuta in tutto il mondo, patrimonio dell'umanità, tappa di un flusso considerevole di turismo di qualità, agevolato dalla sua collocazione sulla linea Firenze-Venezia;

Ferrara è anche sede di un'importantissima università frequentata da migliaia di studenti, soprattutto nel Nord-Est;

inoltre Ferrara è una città afflitta da un alto tasso di pendolarismo attivo a causa della storica scarsità di posti di lavoro, con la conseguenza che l'Eurostar è mezzo di trasporto indispensabile per numerosi lavoratori;

una tale decisione non trova alcuna logica giustificazione e costituisce un vero e proprio «schiaffo» a Ferrara e i suoi cittadini,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per ripristinare le fermate soppresse.

(4-03082)

FANTOLA, DELOGU. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il Ministro delle comunicazioni ha emanato la Procedura competitiva per l'assegnazione/aggiudicazione delle frequenze di radiodiffusione televisiva, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, serie speciale n. 134 del 16 novembre 2007;

per la prima volta, attraverso un bando di gara emanato dallo Stato, verranno assegnati 108 impianti-frequenze, ai fini dell'esercizio dell'attività televisiva;

con la predetta procedura di concorso, vengono di fatto assegnate (in parte gratuitamente ed in parte per mezzo di un'asta), a soggetti televisivi non dotati di una sufficiente copertura di rete, le frequenze analogiche che risultano disponibili tra le risorse assegnate all'Italia dalla Conferenza internazionale di Ginevra del 2006;

da tale anomala procedura verranno estromesse le televisioni locali, cui sono precluse tanto l'assegnazione gratuita quanto la possibilità di partecipazione alla gara pubblica relativamente a quelle frequenze di maggiore valenza, in vista della conversione al digitale;

le 108 frequenze analogiche di cui sopra, presenti nella lista dei cosiddetti *assignment* attribuiti per il digitale terrestre e per le frequenze già coordinate – nonché per quelle coordinabili, pure oggetto dell'assegna-

zione – rappresentano un bene assai scarso e prezioso e largamente insufficiente a garantire gli attuali operatori presenti sul mercato;

l'estromissione dal mercato mina le certezze acquisite, negli ultimi trenta anni, da parte delle imprese televisive locali, oltre a discriminarne l'attività, con esiziale nocimento per il comparto;

la circostanza che, nel totale delle frequenze da assegnare, ben sedici canali già coordinati e due coordinabili siano situati in Sardegna, rende di fatto impossibile la già difficile e onerosa pianificazione delle frequenze in digitale nella regione; pianificazione che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni si accinge a predisporre nei prossimi giorni;

dal 1° marzo 2008, ogni emittente sarda trasmetterà su una sola frequenza in tutta la regione, ciò mentre, ancora oggi, è confermato, per la stessa data, lo spegnimento definitivo dell'analogico,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia consapevole del fatto che la sua determinazione mina i principi di uguaglianza e pluralismo, allorché privilegia solo una parte dei soggetti del sistema (ovvero le televisioni nazionali, peraltro con copertura insufficiente) e, per converso, penalizza le imprese televisive locali; le quali ultime, negli anni recenti, hanno investito nell'acquisto di frequenze, allo scopo di ampliare e/o migliorare la ricezione del proprio segnale;

come intenda tutelare le istanze ed i legittimi interessi dell'emittenza televisiva locale dalle pesantissime ricadute che l'anomala procedura di assegnazione/aggiudicazione specificata in narrativa provocherà su un comparto particolarmente vulnerabile alle alterazioni del mercato;

come intenda riportare la predetta procedura competitiva con il processo di transizione al digitale terrestre; il quale ultimo, in assenza di chiarezza, rischia di arrestarsi con conseguente vanificazione del lavoro e degli investimenti portati avanti negli ultimi anni.

(4-03083)

ANGIUS, BARBIERI, MONTALBANO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

da un attento monitoraggio svolto sugli ultimi 10 giorni dei Telegiornali RAI, in particolare Tg 1, Tg 2, Tg 3, risulta evidente che non sono state riportate con un minimo di copertura, anzi assai più frequentemente sono state totalmente ignorate, le posizioni politiche e le proposte di merito dei socialisti su argomenti all'attenzione anche del Parlamento, come ad esempio la diversa distribuzione dell'8 per mille, oppure le misure a favore dei giovani precari quali l'indennità di disoccupazione, o anche la fiscalità premiale per le imprese, oppure l'altro tema relevantissimo della nuova legge elettorale;

si tratta di questioni di enorme portata sulle quali i medesimi Telegiornali hanno riferito le posizioni di tutte le forze politiche, anche con ripetute interviste;

considerato che:

essendo il Partito socialista una formazione politica nuova, già accreditata dai sondaggi oltre il 3%, e con un potenziale di espansione elettorale che arriva fino al 7%, e comunque con una rappresentanza parlamentare di 16 deputati e di 3 senatori;

inoltre, l'omissione dell'informazione costituisce una lesione grave in danno di una forza politica oltre che un atto di prevaricazione verso gli utenti RAI, e rappresenta un disservizio a tutti gli effetti poiché non consente una equilibrata e completa informazione per tutti gli utenti nonché per quella parte rilevante di abbonati RAI potenzialmente interessati al progetto politico socialista,

gli interroganti chiedono di sapere in base a quali criteri, valutazioni e scelte – evidentemente non casuali – siano state ignorate le iniziative e le posizioni assunte dal Partito Socialista.

(4-03084)

EUFEMI. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Considerati gli atti di sindacato ispettivo 4-02001 e 4-02003 concernenti il riconoscimento della rappresentatività sindacale di Federazione Intesa;

posta l'affermazione secondo la quale per il biennio 2004-2005 la Federazione Intesa è stata dichiarata rappresentativa dal Tribunale di Roma «a prescindere dal dato numerico richiesto *ex lege*»;

premesso che questa affermazione appare assolutamente divergente rispetto alla pronunzia del Tribunale di Roma, poiché esso ha riconosciuto rappresentativa la Federazione Intesa in conseguenza dell'illegittimo operato dell'ARAN, che aveva escluso dal computo della rappresentatività i voti ottenuti dalla stessa Federazione nelle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie del 2001. Sommando quei voti la Federazione Intesa, per stessa ammissione dell'ARAN che è in atti, superava la soglia del 5 per cento richiesta dalla legge,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere a chiarimento della vicenda che non si è ancora esaurita, ritenendo insoddisfacenti le risposte fino a qui ricevute.

(4-03085)

VALDITARA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con il decreto che il Ministro dell'università e della ricerca si accinge a firmare per bandire i concorsi delle scuole di specializzazione di area sanitaria, per un cavillo burocratico, verrebbero esclusi dalla possibilità di partecipare alla prova di selezione tutti i medici laureatisi in corso nello scorso anno accademico nelle prime sessioni utili, in quanto per sole poche settimane non ancora in possesso del titolo di abilitazione allo svolgimento della professione medica;

si tratta di studenti meritevoli che rischiano pertanto di perdere un anno e mezzo di carriera,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare il prodursi di una siffatta ingiustizia.

(4-03086)

NARDINI, VALPIANA. – *Ai Ministri della giustizia e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

il 13 ottobre 2007 diverse testate giornalistiche locali hanno riportato la notizia riguardante la chiusura del Carcere minorile di Lecce per abusi su alcuni minori detenuti, a seguito di una denuncia che il Sottosegretario di Stato per la giustizia Alberto Maritati aveva sporto circa un anno fa;

da quanto si evince dalle dichiarazioni del sottosegretario Maritati, egli aveva raccolto la richiesta di aiuto da parte di un medico e di un assistente sociale in servizio presso il suddetto carcere, i quali lamentavano di non aver trovato ascolto presso le istituzioni;

il sottosegretario Maritati inviava la denuncia alla Procura di Lecce ed una copia al dirigente della sezione penitenziaria del Ministero della giustizia;

il Capo Dipartimento giustizia minorile, Melita Cavallo, dichiarava che l'attività dell'istituto per i minorenni di Lecce è stata sospesa perché la struttura non rispondeva alle misure di sicurezza e che circa i presunti abusi sui minori al suo ufficio non sarebbe giunta alcuna comunicazione, considerato che:

gli abusi, secondo quanto dichiarato dal medico e dall'assistente operanti nel Carcere minorile di Lecce, sarebbero stati perpetrati negli ultimi quattro anni da agenti di Polizia penitenziaria che avrebbero costretto i minori a dormire nudi per notti intere su brande prive di materassi a scopo punitivo. Inoltre, gli operatori che non condividevano queste scelte venivano minacciati di trasferimento o di vessazioni;

i 20 minori ospitati dalla struttura detentiva di Lecce sono stati trasferiti all'istituto Fornelli di Bari e sono stati notificati sei avvisi di garanzia per i presunti colpevoli degli abusi sui minori;

secondo quanto dichiarato dal Sottosegretario di Stato per la giustizia Alberto Maritati, al Ministero sono stati comunicati gli atti di chiusura dell'indagine in oggetto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano accertare la veridicità dei fatti riportati;

qualora, anche a seguito delle valutazioni effettuate dall'Autorità giudiziaria, la notizia sopra riportata dovesse ritenersi fondata, quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, al fine di garantire la tutela dell'incolumità fisio-psichica e della dignità dei minori sottoposti a misura detentiva presso gli istituti di pena, nonché allo scopo di evitare, *pro futuro*, il verificarsi di condotte analoghe a quelle di cui si paventa l'avvenuta realizzazione nell'istituto di Lecce.

(4-03087)



PASETTO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle comunicazioni.* – Premesso che:

da notizie di stampa («La Repubblica» del 21 novembre 2007) si è appreso di fatti e circostanze che, se confermati, attesterebbero la perpetrazione durante la XIV Legislatura di un gravissimo e continuativo *vulnus* alle garanzie fondamentali di pluralismo e accessibilità democratica dell'informazione televisiva in Italia;

dai verbali delle intercettazioni telefoniche realizzate dalla Guardia di finanza tra il 2004 e il 2005 nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento della società «HDC», di proprietà di Luigi Crespi, emergerebbe infatti un sistematico scambio di informazioni ed intese tra dirigenti e direttori di testate giornalistiche delle reti Rai e Mediaset, tale da configurare un vero e proprio «cartello» finalizzato a una gestione concordata dell'informazione politica e, in particolare, delle comunicazioni relative ai risultati elettorali;

tale «cartello», se confermato, proverebbe la sussistenza negli anni trascorsi di un monopolio di fatto nel sistema radiotelevisivo italiano, realizzato attraverso la progressiva occupazione, ad opera delle forze politiche dell'allora maggioranza, della struttura industriale della Rai in tutti i suoi nodi nevralgici: dal *marketing* al personale, dai palinsesti all'ufficio legale e alla pubblicità,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che i fatti e le circostanze incidentalmente emersi nell'ambito della citata inchiesta giudiziaria necessitino di un immediato approfondimento da parte dei Ministri competenti;

in particolare, se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno accertare l'effettiva sussistenza, da parte dei dirigenti e giornalisti Rai coinvolti nella vicenda, dei necessari requisiti di professionalità, imparzialità e competenza, a maggior ragione indispensabili per ricoprire incarichi nell'ambito della società radiotelevisiva pubblica.

(4-03088)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

nei recenti atti di sindacato ispettivo 4-02968 del 5 novembre 2007 e 4-02834 e 4-02835 del 7 ottobre 2007 l'interrogante sollecitava il Governo per il problema dei trasporti nel Salento;

la mobilità delle persone è un diritto del cittadino ormai universalmente acquisito;

Trenitalia, dal prossimo mese di dicembre 2007, sopprimerà alcuni collegamenti ferroviari da Lecce per il resto d'Italia, a causa dei tagli alle risorse finanziarie operati dal Governo;

le tratte ferroviarie in questione sono di vitale importanza per l'economia del Salento, e per i collegamenti con il Nord e con l'Europa;

tale vergognosa decisione isolerà ulteriormente il Salento penalizzando due milioni di cittadini e migliaia di imprese;

i prevedibili disagi per tantissimi utenti esacerbati da tale situazione fanno paventare rischi per l'ordine pubblico;

l'on. Raffaele Fitto, responsabile di Forza Italia per il Mezzogiorno, e l'on. Luigi Lazzari hanno presentato un emendamento al disegno di legge finanziaria tendente ad assegnare a Trenitalia risorse per 420 milioni di euro necessari al mantenimento dei collegamenti che altrimenti verrebbero soppressi,

si chiede di sapere quali siano gli orientamenti del Governo sulle questioni sopra riportate e se sia intendimento del Governo esprimere parere favorevole all'emendamento promosso dagli on. Fitto e Lazzari.

(4-03089)

TIBALDI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Università di Messina (UniMe), sezione sport, secondo quanto deliberato nella seduta del 1° agosto 2007, ha indetto una procedura di selezione pubblica, per titoli e colloquio, finalizzata al conferimento di incarichi di collaborazione occasionale per le attività tecnico-sportive programmate per istruttore tecnico-sportivo, relativamente alle discipline di calcio, nuoto e acqua *fitness*, assistente bagnante, pallacanestro, pallavolo, tennis, *fitness* e sport da combattimento;

tra i titoli preferenziali richiesti, risultano: 1) Laurea in scienze motorie e sportive o Laurea equipollente, diploma ISEF; 2) Diploma di scuola media superiore; 3) Attestati, brevetti e qualifiche rilasciate da Federazioni sportive nazionali; 4) Esperienza professionale tecnico-sportiva documentata;

su tale richiesta di documentazione non è specificato il relativo punteggio da assegnare né per i titoli, né per i colloqui, tranne che indicare sessanta punti (come massimo) per i titoli posseduti e quaranta per il colloquio;

nella graduatoria definitiva di selezione del personale di cui sopra risultano, tra i primi valutati, partecipanti in possesso di diploma di scuola media superiore, mentre a metà classifica risultano candidati in possesso di Laurea specifica in Scienze motorie e titoli di attestazione di merito rilasciati dalla stessa UniMe Sport,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale bando di procedura di selezione personale, che presenta chiare mancanze di trasparenza nell'assegnazione dei punteggi conferiti ai vari titoli presentati, non sia illegittimo e illogico e pertanto se non ritenga opportuno disporre la revoca fino al termine degli accertamenti.

(4-03090)

VIZZINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che il 22 novembre 2007 i Carabinieri di Palermo hanno arrestato un agente di Polizia penitenziaria che sarebbe stato utilizzato da camorristi per mettere in contatto alcuni detenuti nel carcere di Pagliarelli con componenti dei *clan* na-

poletani e che insieme all'agente è stato arrestato un operatore civile, anch'egli in servizio nel carcere di Pagliarelli;

considerato soprattutto che questo episodio di elevatissima gravità non è il solo avvenuto di recente nelle carceri e che anche il regime del carcere duro (41-*bis*) ha mostrato gravi falle rispetto ad una sua corretta applicazione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire che esponenti della criminalità organizzata possano continuare a comunicare con l'esterno, mostrando nel territorio una forza che risulta ancora più evidente proprio perché esercitata anche in stato di detenzione;

se non intenda avviare un'indagine interna per accertare quali garanzie complessive il sistema sia in grado di offrire, impedendo così all'infedeltà di pochi di gettare ombre e discredito anche sui tanti servitori dello Stato che compiono correttamente il loro dovere all'interno delle carceri, e soprattutto che criminali mafiosi assicurati alle patrie galere si possano prendere gioco delle istituzioni.

(4-03091)

**BULGARELLI.** – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – Premesso che:

l'interrogante, in data 7 novembre 2006 e 5 giugno 2007, ha già presentato le interrogazioni a risposta scritta 4-00820 e 4-02128 sulla morte del sig. G. Casu, pensionato e venditore ambulante non autorizzato di frutta e verdura, avvenuta in data 22 giugno 2006 per tromboembolia polmonare sopraggiunta dopo aver trascorso una settimana, sedato e costretto fisicamente, presso il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'Ospedale Santissima Trinità di Cagliari, a seguito di un'ordinanza di trattamento sanitario obbligatorio disposta dal Sindaco del Comune di Quartu S. Elena;

in un articolo del 18 novembre 2007, pubblicato dal giornalista Walter Falgio sul quotidiano «Liberazione», si riporta che «il trattamento sanitario obbligatorio subito da G. Casu il 15 giugno 2006 non è stato comunicato al giudice entro i termini di legge. Il pensionato è morto nelle stanze dell'ospedale durante un ricovero coatto non convalidato nei tempi stabiliti»;

nel citato articolo si riferisce anche della strategia difensiva dei legali della famiglia Casu, gli avvocati Mario Canessa e Dario Sarigu, secondo i quali «il fatto documentalmente provato della trasmissione tardiva al giudice dell'ordinanza sindacale relativa al Tso applicato a Casu, può rappresentare un'ipotesi di reato da approfondire»;

la documentazione a cui fanno riferimento i legali è relativa all'ordinanza 7 del 15 giugno 2006 con cui il Sindaco di Quartu Sant'Elena ha disposto il ricovero con trattamento sanitario obbligatorio, che per legge deve essere trasmesso al giudice tutelare per la convalida entro le 48 ore successive. Invece, come risulta dal timbro di deposito della Cancelleria del Tribunale, il giudice ha ricevuto la notifica solo il 20 giugno;

lo stesso dispositivo di Tso, come risulta da un modulo prestampato della Asl relativo al ricovero del signor Casu, è stato comminato per un non meglio specificato stato di «agitazione psicomotoria», mentre nelle foto depositate presso la Procura di Cagliari dal fotografo *free lance* Italo Orrù, presente in data 15 giugno 2006 sul luogo del fermo di Casu, lo stesso Casu viene ritratto in pose scherzose e sorridenti con i militari dell'Arma che mettevano in atto il provvedimento, in una situazione che sembra smentire lo stato di agitazione alla base del ricovero;

secondo quanto risulta all'interrogante, la Procura di Cagliari ha già aperto in merito alla vicenda diversi procedimenti a carico di Giampaolo Turri, il primario del Servizio psichiatrico dell'ospedale cagliaritano Santissima Trinità, e Maria Cantone, la psichiatra dello stesso reparto che ha avuto in cura il pensionato; le ipotesi di reato sono omicidio colposo, frode processuale e distruzione di parti di cadavere;

quest'ultima ipotesi di reato è stata avviata dopo che i consulenti tecnici della Procura si sono accorti che il contenitore con le parti anatomiche del pensionato, morto per tromboembolia, sarebbe stato scambiato con un recipiente contenente parti del corpo di un altro paziente, morto sempre per tromboembolia, causata però da un tumore,

si chiede di sapere:

quale sia stata l'esatta dinamica per cui il Tso disposto nei confronti del signor Casu dal Sindaco di Quartu S. Elena, Maria Giovanna Cappai, sia stato notificato al giudice al di fuori dei termini di legge;

se ad oggi sia ancora possibile effettuare nuovi esami sui resti del signor Casu, onde specificare le esatte cause del decesso, o se, a seguito della sostituzione riscontrata dai tecnici della Procura di Cagliari, siano andate perse tutte le possibilità di ricostruire con precisione fatti e dinamiche che hanno portato alla morte dell'ambulante;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno verificare l'ipotesi fatta da numerosi osservatori relativa alla volontà dell'Amministrazione comunale e del Comando dei vigili urbani di Quartu S. Elena di infliggere una punizione esemplare al più vulnerabile degli ambulanti abusivi presenti nel territorio comunale, che sarebbe poi sfociata nella tragedia alla base di questa interrogazione.

(4-03092)

**BULGARELLI.** – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per le politiche europee.* – Premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante, l'Associazione dei coltivatori di tabacco dell'Italia centrale, nella persona del suo presidente Gabriele Zippilli, ha denunciato il rischio che entro il 2010 per i 65.000 tra produttori e lavoratori dell'indotto nella lavorazione del cosiddetto sigaro toscano sussistano forti rischi di perdita del lavoro; tali rischi sono determinati dai tagli ai finanziamenti comunitari per circa novanta milioni di euro che, dal 2010, dovrebbero essere messi in atto in sede europea;

nell'ottobre del 2007 due consiglieri regionali della Toscana del gruppo di Alleanza Nazionale hanno presentato in Consiglio un'interrogazione nella quale invocano l'intervento della Regione;

gli stessi consiglieri, accompagnati da una delegazione di esponenti locali dei Verdi, fra i quali vi sarà Fabio Roggiolani, già presidente della Commissione agricoltura, si recheranno alla fine del mese di novembre 2007 a Bruxelles per un incontro in cui chiederanno agli europarlamentari di recedere dai tagli programmati che colpirebbero la coltivazione del tabacco di tipo *kentucky*, materia prima nella realizzazione del prodotto finale, il sigaro toscano;

in un articolo pubblicato il 21 novembre 2007 sul «Corriere della Sera» a firma di Marco Gasperetti, si riporta una dichiarazione del citato Roggiolani in cui si riferisce che «lo scorso anno i minori incentivi comunitari hanno provocato un calo della coltivazione del *kentucky* del 18%. Le tonnellate prodotte sono passate da 4.190 a 3.450 e per quest'anno si parla di un ulteriore diminuzione del 20%.»;

dall'articolo citato si evince inoltre che a essere messa a repentaglio non è tanto la sopravvivenza del marchio, quanto la qualità, oggi definita altissima in sedi qualificate come l'Università di Pisa, tramite il professor Sergio Miele, ordinario del dipartimento di agronomia, che non esita a reputare il tabacco *kentucky* prodotto in Italia (nello specifico in Toscana, Umbria, Lazio Campania e Veneto) e analizzato presso il suo ateneo come «il migliore al mondo e di una tipologia irripetibile»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano porre in sede comunitaria, per quanto di loro competenza, la questione della tutela di un elemento così centrale nella biodiversità italiana, la cui importanza è rilevante anche dal punto di vista occupazionale e culturale;

se intendano comunque mettere in atto delle misure di sostegno a carattere nazionale già dalla prossima legge finanziaria.

(4-03093)

*BIONDI. – Ai Ministri della giustizia, delle infrastrutture, dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali. – Premesso che:*

il 9 giugno 1997, nella XIII Legislatura, alla Camera dei deputati, l'interrogante presentava l'atto di sindacato ispettivo 4-10682 ai Ministri della giustizia e dei lavori pubblici, sul progetto definitivo generale ed esecutivo, primo lotto, del nuovo Palazzo di giustizia di Mantova e sul relativo incarico ai progettisti;

il 14 dicembre 2000, nella XIII Legislatura, sempre l'interrogante presentava l'atto di sindacato ispettivo 4-33093 al Ministro dei lavori pubblici sul medesimo oggetto;

il 5 novembre 2003, nella XIV Legislatura, l'interrogante presentava una terza interrogazione, la 4-07944, al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali sull'oggetto stesso;

alle interrogazioni di cui sopra non è stata mai fornita alcuna risposta dai Ministri in carica;

il 31 agosto 2000, con nota n. 18450/00/ISP, diretta al Sindaco di Mantova, l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, Servizio ispettivo riteneva «di segnalare alla procura regionale della Corte dei conti di Milano l'ipotesi di danno erariale derivante dal comportamento dell'Amministrazione comunale di Mantova» per le motivazioni inserite nella nota stessa;

l'11 maggio 2001, con voto n. 95, l'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici pronunciava il seguente parere: «Il progetto, dichiarato »definitivo« della nuova sede del Palazzo di giustizia di Mantova deve essere restituito, unitamente agli elaborati progettuali, denominati »esecutivo 1° stralcio«, affinché possa essere integrato e rielaborato secondo le osservazioni, raccomandazioni e prescrizioni di cui ai »considerato« che precedono»;

il predetto voto n. 95/01 del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha costituito, come si può facilmente rilevare dall'atto stesso, una palese e sostanziale stroncatura del progetto definitivo generale ed esecutivo, primo lotto, del nuovo Palazzo di giustizia di Mantova;

nell'occasione, non veniva presentato «il »quadro esigenziale«, stabilito dall'articolo 16, comma 4, della legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni e integrazioni, posto alla base della progettazione, in assenza del quale non può essere espresso un giudizio definitivo in merito alla fruibilità del nuovo Palazzo di giustizia», (in proposito, lo stesso voto n. 95/01), alle pp. 16 e 23. Detto «quadro esigenziale», inoltre, non è più stato presentato nei successivi voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

per di più, sempre nel voto n. 95/01, a p. 15, l'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici affermava che «il progetto definitivo dell'intera opera non risulta suddiviso in lotti e che il progetto esecutivo, «1° stralcio», in effetti, non costituisce lotto funzionale, non essendo dimostrata, come invece previsto per legge, il funzionamento, la fruibilità e la fattibilità»;

il 9 novembre 2001, con nota n. 60167/01/ISP, l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici comunicava al dottor Matteo Galdi ed al professor Giuliano Longfils, capigruppo consiliari presso il Comune di Mantova, che «il consiglio dell'autorità – relativamente all'approvazione del progetto definitivo generale ed al finanziamento del 1° stralcio esecutivo dei lavori di costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Mantova, con decisione assunta nell'adunanza del 24 ottobre 2001, ha ritenuto di trasmettere alla Procura Regionale della Corte dei conti di Milano e alla Procura della Repubblica di Mantova, copia dei pareri n. 25/2000, reso dal CTA del magistrato alle acque di Venezia, e n. 95/2001, reso dall'assemblea generale del Consiglio superiore dei Lavori pubblici»;

per l'esattezza, il parere favorevole del suddetto CTA, reso dal Magistrato alle acque di Venezia, Provveditorato regionale alle opere pubbliche, nell'adunanza del 19 ottobre 2000 e rubricato come voto n. 25, ve-

niva improvvidamente suffragato sia dal Presidente del Tribunale di Mantova, Giovanni Scaglioni, che dal Sindaco di Mantova, Gianfranco Burchiellaro, con affermazioni, poste a verbale;

il 14 dicembre 2001, con voto finale n. 320, su istanza di riesame del Comune di Mantova, l'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, esaminati gli atti trasmessi dai progettisti, pronunciava un secondo parere sostanzialmente negativo ribadendo le stesse critiche, osservazioni e prescrizioni del voto n. 95/01 su entrambi i progetti; l'assemblea generale rilevava, altresì, la completa assenza di funzionalità e fruibilità del primo lotto esecutivo;

per quanto riguarda quest'ultimo lotto, l'assemblea aggiungeva pure, alle pp. 7 ed 8 del voto n. 320/01, quanto segue: «Inoltre si evidenzia che, nell'ambito dello stralcio esecutivo, è prevista la realizzazione parziale di alcune strutture (fondazioni e primo solaio) dei nuovi edifici, che non possiedono alcun elemento di funzionalità e di fruibilità»;

l'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sempre nel voto n. 320/01, a p. 9, sottolineava poi il fatto che «rimane irrisolta la questione della mancanza di parcheggi, che sono demandati a decisioni future»;

il 25 febbraio 2002, con nota n. 13057/02/ISP, l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici comunicava sempre al dottor Matteo Galdi ed al professor Giuliano Longfils, relativamente ai loro esposti del 19 dicembre 2001 e 13 gennaio 2002 sul nuovo Palazzo di giustizia di Mantova, progetto definitivo generale e progetto esecutivo di 1° stralcio, che «il consiglio dell'autorità, con decisione assunta nell'adunanza del 6.2.2002, ha ritenuto di trasmettere alla Procura Regionale della Corte dei conti di Milano e alla Procura della Repubblica di Mantova, unitamente alla documentazione allegata, copia delle vostre [di Galdi e Longfils, n.d.r.] segnalazioni»;

il 30 luglio 2003, con voto n. 163, l'assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, a p. 20, confermava che, «sotto il profilo ambientale, il Piano particolareggiato «Fiera Catena» non appare concepito secondo un'ottica di salvaguardia di un ambiente caratterizzato da emergenze storiche di rilevante interesse; ciò in particolare per quanto concerne le cubature previste, le altezze degli edifici, i distacchi delle pre-esistenze di valore storico-artistico, ecc.»;

sempre a p. 20, l'assemblea affermava pure che «la ridotta attenzione per tali aspetti ha senza dubbio influito sulla logica compositiva del nuovo Palazzo di giustizia, che non sembra aver tenuto adeguatamente conto dei caratteri del sito e dell'impatto ambientale delle opere previste»;

a p. 23, veniva evidenziato dalla stessa assemblea che «è necessario dirimere la problematica dei parcheggi di pertinenza del nuovo Palazzo di giustizia prima del passaggio all'elaborazione del progetto esecutivo; ciò in quanto la completa realizzazione dei parcheggi risulta indispensabile per la fruibilità dell'opera». Tale problematica è assai grave e, sino ad oggi, non è stata mai risolta: il che implica, nello specifico, rilevanti responsabilità di carattere amministrativo e penale, tese a favorire la ditta

«Vecchia Ceramica» Srl, proprietaria dell'area dove dovrebbe sorgere il nuovo Tribunale di Mantova;

nel voto n. 163/03, come affermato in premessa, non compare alcun cenno al «quadro esigenziale», stabilito dall'articolo 16, comma 4, della legge 109/1994 e successive modificazioni e integrazioni, «quadro» posto alla base della progettazione. Tale «quadro» viene sostituito, in modo surrettizio e *contra legem*, dai pareri favorevoli espressi dalla commissione per la manutenzione del Tribunale di Mantova, dalla corte d'appello di Brescia e da un «organigramma funzionale», «peraltro molto sintetico», come si afferma a p. 23 del voto stesso;

sempre con il voto n. 163/03, l'assemblea formula il parere che, «con le prescrizioni e raccomandazioni formulate nei suesposti «considerato»», sul progetto definitivo del nuovo Palazzo di giustizia di Mantova (il cui importo lavori, si badi bene, è lievitato da lire 103.865.038.830 – pari a 53.641.815,86 euro – nel 2001 a 58.975.643,24 euro nel 2003, con un aumento di circa 7.262.000 euro – compresi gli oneri della sicurezza – in soli due anni, come recita il voto citato, a p. 36), «possa essere espresso avviso favorevole al passaggio alla successiva fase di progettazione esecutiva»;

il 16 marzo 2005, con voto n. 28, le sezioni I e V (e non l'assemblea generale) del Consiglio superiore dei lavori pubblici, a maggioranza ed in violazione dell'art. 8, lett. p), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 554/99, pur ammettendo che «la semplice acquisizione dell'area di sedime – del nuovo Tribunale di Mantova – non costituisce lotto o stralcio «funzionale», a termini del precitato art. 8», esprimevano il parere che, «in assenza di un progetto esecutivo generale ed in armonia alla Circolare di indirizzo politico-amministrativo del Ministero della giustizia n. 4/1597/2002/20/A del 16 ottobre 2002 (che, per pacifica giurisprudenza, non può certamente sostituire né, tantomeno, violare leggi specifiche di carattere regolamentare, come il Regolamento applicativo – leggesi decreto del Presidente della Repubblica n. 554/99, di cui sopra – della legge n. 109 del 1994 e successive modifiche) si possa ammettere a finanziamento, previa verifica della destinazione urbanistica e di dichiarazione di pubblica utilità, l'acquisizione dell'area»;

al riguardo, il Ministero della giustizia, dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, con nota prot. n. 2008 del 19 gennaio 2006, pervenuta al Comune di Mantova il 30 gennaio 2006, precisava, tra l'altro, in modo assai opportuno, che «la sola acquisizione del terreno non risolverebbe i problemi degli uffici giudiziari di Mantova con l'aggravio per questo Ministero di immobilizzare per un tempo indefinito una somma in conto capitale utile per opere a più breve respiro»;

inoltre, con la stessa nota, il Ministero precisava, rammentandolo al Comune di Mantova, che «codesta Amministrazione (ossia il Comune stesso) ha formalizzato il solo acquisto dell'area e non si ha alcuna notizia sul progetto del primo lotto di lavori che superi le criticità segnalate dal



Consiglio Superiore (dei lavori pubblici) nel voto n. 320, come già richiesto con nostra nota n. 4/805/2003 del 19 maggio 2003»;

infatti, il cosiddetto progetto esecutivo del primo lotto lavori non è assolutamente funzionale (p. 7 del voto n. 320/01), poiché il «progetto generale definitivo non è stato suddiviso in lotti», come, maldestramente, hanno affermato gli stessi progettisti del nuovo Tribunale (p. 8 del voto summenzionato);

in definitiva, la nota prot. n. 2008, in data 19 gennaio 2006, del Ministero della giustizia ristabilisce, una volta per tutte, la verità e getta una luce di assoluta mancanza di trasparenza sul comportamento dell'ex sindaco di Mantova, Gianfranco Burchiellaro, che ha gestito, in prima persona, i contatti con il Consiglio superiore dei lavori pubblici; infatti, nel luglio 2003, il Consiglio medesimo si è accordato con Burchiellaro che ha ritirato il progetto esecutivo del primo lotto del nuovo Palazzo di giustizia di Mantova, progetto che era ed è, al contrario, una condizione necessaria, anzi imprescindibile, per poter procedere, ma la cui mancanza di funzionalità avrebbe impedito allo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici di esprimere un parere favorevole sullo stesso progetto definitivo generale;

tale procedimento illegittimo, di grave pregiudizio per l'imparzialità della pubblica amministrazione, ha, tuttavia, dimostrato i propri limiti e l'intera pratica dovrebbe essere trasmessa alle procure della repubblica competenti alla luce dei nuovi atti pubblici prodotti;

per di più, a seguito di richiesta indirizzata al soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio di Brescia, Cremona e Mantova dal prof. Giuliano Longfils, risulta anche scaduta l'autorizzazione paesaggistica a suo tempo rilasciata per il nuovo Palazzo di giustizia di Mantova, come da nota di risposta dello stesso Soprintendente prot. n. 4348, in data 2 maggio 2006;

recenti ritrovamenti archeologici, limitrofi all'area di sedime del nuovo tribunale ed ai compendi di Santa Paola e di Santa Maria del Gradarò, hanno altresì fatto luce su alcuni aspetti della vita monastica medioevale (e non), nobilitando ancor di più l'antico quartiere di Fiera Catena; nello diversi articoli di quotidiani locali dai quali si evince la delicatezza storico-artistica dei compendi citati che, sempre più, assumono un'importanza essenziale per la città di Mantova (si veda documentazione acclusa come;

ad avviso dell'interrogante, pertanto, l'intero *iter* progettuale, relativo ai progetti definitivi generale ed esecutivo del nuovo Palazzo di giustizia di Mantova, presenta aspetti inquietanti che devono essere indagati dall'Autorità giudiziaria ed evidenzia gravi irregolarità, in violazione delle seguenti leggi, regolamenti e norme: legge 109/1994 e successive modifiche; decreto del Presidente della Repubblica n. 554/99; L.U. 1150/42 e successive modifiche; legge 122/89; legge 1089/39 e successive modifiche; delibera della Giunta della regione Lombardia 7/193 del 28 giugno 2000, istitutiva del parco regionale del Mincio; Piano regolatore generale comunale del Comune di Mantova e relative N.T.A.;

pertanto, il nuovo Palazzo di Giustizia di Mantova non può essere finanziato perché, a tal finanziamento, mancano presupposti tecnici e giuridici essenziali: a) il primo stralcio esecutivo, infatti, non integra lotto funzionale; b) è, inoltre, scaduta l'efficacia dell'autorizzazione paesistica ai sensi dell'art. 16 del Regolamento approvato con regio decreto 3/6/1940 n. 1357 ed art. 46 del testo unico espropri (decreto del Presidente della Repubblica n. 327/01 e successive modifiche); per di più, la relazione paesaggistica, a suo tempo prodotta, non risulta redatta secondo i criteri e contenuti successivamente fissati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005 e dal punto 2.4.6. dell'All. B della delibera della Giunta della regione Lombardia n. 8/2121 del 15 marzo 2006: «Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12»; c) in aggiunta – e ciò è oltremodo grave –, non si è proceduto alla preventiva verifica dell'interesse archeologico del sito ai sensi dell'art. 96 del Codice Appalti Pubblici del 2006; d) manca, infine, il «quadro esigenziale», previsto dalla legge quadro sui lavori pubblici,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda abbandonare il finanziamento di un progetto di un nuovo Palazzo di giustizia quale quello di Mantova che, già oggi, ha visto lievitare il suo costo complessivo da lire 103.865.038.830 (pari ad 53.641.815,86 euro), nel 2001, ad 58.975.643,24 euro, nel 2003, e, successivamente, a 65 milioni di euro circa nel 2005, con un aumento di circa 12 milioni di euro, in soli cinque anni ed in sola fase progettuale: il che è assolutamente intollerabile considerato che detto palazzo non solo è opera inutile, sovradimensionata e sita in luogo (il quartiere di Fiera Catena, in Mantova) incompatibile dal punto di vista urbanistico, storico-artistico, archeologico, ambientale e paesistico, ma posta, altresì, in un contesto di piano particolareggiato che «non corrisponde a compiti di salvaguardia di un ambiente caratterizzato da emergenze storiche di rilevante interesse», come recita, in proposito, il già citato voto n. 320/01, a p. 8;

se il Governo intenda procedere, tramite il Ministero della giustizia, all'invio di ispettori presso la procura della repubblica di Mantova e lo stesso Tribunale al fine di verificare perché, nonostante la trasmissione di diversi esposti dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici alla procura medesima, tutti relativi alle gravi illegittimità e palesi violazioni di legge nell'iter progettuale del nuovo Palazzo di giustizia, gli esposti stessi siano stati archiviati proprio da magistrati che avrebbero dovuto astenersi da qualsiasi giudizio visto il loro interesse, diretto od indiretto, nell'opera;

nello specifico, si veda la recente memoria sintetica sull'*iter* amministrativo relativo alla costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Mantova, firmata dal procuratore della repubblica, Mario Luberto, e dal presidente del Tribunale di Mantova, Giovanni Scaglioni, in data 26 settembre 2006, e consegnata ai parlamentari mantovani, per sollecitarli a svolgere le loro premure presso il Ministro Clemente Mastella per la costruzione del

nuovo Tribunale nel quartiere di Fiera Catena: il che viola il codice di comportamento deontologico-professionale degli stessi magistrati, tenuto conto che i medesimi si sarebbero dovuti rivolgere direttamente, per via gerarchica, al loro Dicastero, vista anche la pur teorica possibilità che i parlamentari citati, tra i quali l'ex sindaco Burchiellaro, neo-deputato, possano essere coinvolti in procedimenti penali e/o civili presso il medesimo Tribunale di Mantova al riguardo, si evidenzia la sudditanza politica dei magistrati predetti all'Amministrazione Burchiellaro, appartenente ai Ds, quando, nell'ultimo cpv. della loro memoria/cronistoria, si afferma che «è ora assolutamente urgente e ineludibile non vanificare il grande sforzo fatto dall'Amministrazione Comunale di Mantova, protrattosi dal '99 ad oggi per la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia», «sforzo» costellato da gravi illegittimità commesse, ma mai sanzionate dai citati magistrati mantovani, inoltre la memoria citata omette alcune informazioni sostanziali e suffraga comportamenti con risvolti penali rilevanti come la valutazione degli immobili da espropriare, redatta dalla locale Agenzia del Territorio in regime di convenzione con il Comune di Mantova e, pertanto, nulla in radice;

se il Governo, al contrario, intenda finanziare le opere per restaurare la facciata dell'attuale Tribunale di Mantova e quelle per la messa in sicurezza di determinati impianti;

se il Governo medesimo, stante la delicatezza urbanistica ed ambientale del quartiere di Fiera Catena e considerate le recenti scoperte archeologiche nell'area limitrofa alla superficie di sedime del nuovo Palazzo di giustizia, intenda prescrivere, tramite il Ministero per i beni e le attività culturali, misure di tutela indiretta dei compendi del Gradaro e di Santa Paola, al fine di evitare che siano sommersi da una edilizia devastante.

(4-03094)

PALUMBO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

esiste una categoria di docenti che sono stati severamente penalizzati da una serie di provvedimenti iniqui emanati dalla pubblica amministrazione negli ultimi due anni;

ai sensi dell'art. 1, comma 605 della legge n. 296/06 (legge finanziaria per il 2007): «Ai docenti in possesso dell'abilitazione in educazione musicale, conseguita entro la data di scadenza dei termini per l'inclusione nelle graduatorie permanenti per il biennio 2005/2006 e 2006/2007, privi del requisito di servizio di insegnamento che, alla data di entrata in vigore della legge 3 maggio 1999, n. 124, erano inseriti negli elenchi compilati ai sensi del decreto del Ministro della pubblica istruzione 13 febbraio 1996 (...), è riconosciuto il diritto all'iscrizione nel secondo scaglione delle graduatorie permanenti di strumento musicale nella scuola media»;

forse questo provvedimento corrisponde all'intenzione di salvaguardare la citata categoria dei docenti che alla data di entrata in vigore della legge 3 maggio 1999, n. 124, erano inseriti negli elenchi compilati ai sensi del decreto del Ministro della pubblica istruzione 13 febbraio

1996, ma tale tentativo, invece di contribuire a risolvere il problema, è invece stato fonte di ingiustizia e discriminazione;

alcuni docenti, pur facendo parte di tale categoria, non hanno assolutamente beneficiato del provvedimento citato, al contrario, sono stati irrimediabilmente danneggiati proprio perché il provvedimento richiedeva il possesso dell'abilitazione in educazione musicale, conseguita entro la data di scadenza dei termini per l'inclusione nelle graduatorie permanenti per il biennio 2005/2006 e 2006/2007;

alcuni docenti, all'epoca dell'emanazione del provvedimento, erano già iscritti al corso di abilitazione musicale, conseguendola nel giugno 2007;

i predetti hanno presentato domanda di inclusione con riserva in graduatoria ad esaurimento ex permanente di strumento musicale, dato che non avevano ancora conseguito il Diploma di abilitazione musicale, ma le domande sono state ingiustamente respinte;

all'interno di una stessa categoria che si è voluto preservare si è verificata una ingiusta discriminazione, che si sarebbe potuta evitare se solo fosse stata resa possibile l'inclusione con riserva in graduatoria ad esaurimento ex permanente di strumento musicale, per chi, facendo parte della citata categoria, era iscritto al corso di abilitazione musicale e avrebbe conseguito l'abilitazione entro il 2007,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed opportuno, alla luce delle osservazioni in premessa, provvedere affinché ai docenti in possesso dell'abilitazione musicale conseguita entro il 28 settembre 2007 sia consentita l'inclusione immediata e a pieno titolo nelle graduatorie permanenti di strumento musicale nella scuola media, purché iscritti al Corso speciale abilitante in strumento musicale nella scuola media, di cui all'art. 3, comma 3 del decreto ministeriale n. 137/07. (4-03095)

**MONTALBANO.** – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'emergenza sovraffollamento nelle carceri italiane costituisce agli occhi di tutti una delle principali emergenze da affrontare e risolvere con la massima tempestività;

tale problema riguarda migliaia di cittadini italiani i quali, pur colpevoli di aver commesso reati (ovvero in attesa di giudizio), hanno il diritto di essere trattati con umanità e rispetto, al fine di un loro reinserimento quanto più proficuo e sereno possibile nella società;

da recenti dati statistici sufficientemente attendibili si evince come il sovraffollamento delle carceri siciliane ammonta a circa 1.000 unità;

lo Stato, proprio per venire incontro a tali emergenze, ha negli anni precedenti realizzato tre nuove strutture carcerarie nelle località di Gela, Villalba e Rometta; strutture che, però, non sono mai state rese operative e funzionanti e che continuano ad rimanere inspiegabilmente chiuse;

non si comprende per quali ragioni ciò accada, nonostante i cittadini sottoposti a misure restrittive siano costretti a vivere in carceri stra-

colme, senza alcun rispetto per le più elementari condizioni di vivibilità e umanità,

l'interrogante chiede di conoscere quali ragioni ostino all'immediata messa in funzione di queste strutture detentive, e se il Governo abbia previsto forme e modi per una loro prossima apertura.

(4-03096)

SACCONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

i fatti criminosi ultimamente accaduti nel comprensorio della Castellana inducono a porre anche in questa zona in primo piano il problema della sicurezza;

le Istituzioni pubbliche preposte a salvaguardia della tutela e sicurezza dei cittadini e dell'amministrazione della giustizia devono essere diffusamente presenti nel territorio, perché appare incomprensibile la decisione del Presidente del Tribunale di Treviso di trasferire l'attività penale della sezione distaccata di Castelfranco Veneto presso la sede centrale del Tribunale di Treviso, tanto più che il Comune di Castelfranco Veneto è in procinto di affidare l'appalto relativo ai lavori di ristrutturazione della nuova sede del Tribunale di Castelfranco,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di verificare le ragioni di tale decisione, con l'auspicio che la stessa possa essere ritirata a tutela della sicurezza del territorio interessato.

(4-03097)

MASSA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con ordinanza n. 257 del 13 ottobre 2004 il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti della Regione Campania disponeva che «nel territorio della comunità montana dell'Alto Tammaro-Benevento, ove ricade il Comune di Fragneto Manforte (dopo aver considerato che il territorio della Comunità Montana dell'Alto Tammaro-Benevento risulta essere già gravato da impianti di smaltimento di rifiuti e, per l'effetto, si rendono indispensabili adeguati interventi di riqualificazione dell'intera area finalizzati alla salvaguardia della salute della popolazione residente) non vanno rilasciate nuove autorizzazioni di impianti di smaltimento (termovalorizzatori, siti di stoccaggio di CDR, fossi e sovvalli)»;

successivamente il Commissario per l'emergenza rifiuti della Campania, con ordinanza n. 392 del 10 novembre 2007, ha deciso di avviare le procedure di autorizzazione per l'allocazione delle ecoballe in Contrada da Colle Alto di Morcone (Benevento);

con la delibera n. 199 del 16 aprile 2007 della Giunta provinciale di Benevento si individua quale sito idoneo alla realizzazione di una discarica di rifiuti solidi urbani la località «Colle Alto» ubicata all'interno della Comunità Montana «Alto Tammaro» a poche centinaia di metri dal fiume Tammaro, unico immissario dell'invaso di Campolattaro (Benevento) in un'area ad alta valenza ambientale-paesaggistica posta all'in-

terno dell'istituendo Parco del Matese tra le riserve del WWF di Guardia-regia (Campobasso) e Campolattaro (Benevento) e tra i siti SIC (Siti di interesse comunitario) di Montesaraceno e IT80200001 (a trenta metri del Regio tratturo Pescasseroli-Candela) che presenta siti archeologici di notevole importanza storica;

viste le deliberazioni della giunta esecutiva della Comunità Montana «Alto Tammaro» n. 134 del 9 novembre 2007, la delibera n. 26 del Consiglio comunale di Morcone (Benevento) nel cui territorio ricade la località «Colle Alto», la delibera n. 24 del 12 novembre 2007 del Comune di Sassinoro (Benevento);

vista la nota dell'Amministrazione provinciale di Benevento del presidente della giunta esecutiva on.le Carmine Nardone, prot. ris. n. 153 del 5 novembre 2007 indirizzata al Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti della Regione Campania, avente ad oggetto siti di stoccaggio di ecoballe da CDR;

considerato che il disposto *ex art. 2*, comma 1-*bis* della legge n. 87 del 5 luglio 2007 (*Gazzetta ufficiale* n. 156 del 7 luglio 2007) di conversione del decreto legge n. 61 dell'11 maggio 2007 stabilisce quale obbligo del Commissario delegato per la gestione dell'emergenza rifiuti in Campania, di acquisire il parere dei Presidenti delle Regioni confinanti, qualora la discarica sia allocata in area di confine,

si chiede di sapere:

se il parere previsto dal comma 1-*bis* dell'art. 2 della legge n. 87 del 5 luglio 2007 sia stato già rilasciato;

se l'ordinanza n. 257 del 13 ottobre 2007 del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti della Regione Campania sia mai stata revocata;

quali siano stati i motivi che hanno spinto l'attuale Commissario delegato per l'emergenza rifiuti della Regione Campania, Prefetto di Napoli dott. Alessandro Pansa, a individuare il sito «Colle Alto» all'interno della Comunità Montana «Alto Tammaro», tanto da emettere l'ordinanza n. 392 del 10 novembre 2007 in netto contrasto con la citata ordinanza n. 257;

quali siano i provvedimenti che il Governo vorrà adottare per la salvaguardia ambientale dell'Alta Valle del Tammaro.

(4-03098)

**BULGARELLI.** – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in provincia di Rimini, ai confini del centro abitato del comune di Riccione e a quelli del comune di Misano ed entro i confini del comune di Coriano, in una zona intensamente abitata, un numero altissimo di persone è esposto al rischio inquinamento poiché nel raggio di poche centinaia di metri sorge l'inceneritore di Raibano, rientrante sia nella prima classe di industrie insalubri di cui all'articolo 216 del Testo unico delle leggi sanitarie (regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), che nell'elenco delle indu-

strie insalubri di prima classe del decreto ministeriale 5 settembre 1994: lettera c) attività industriali, punto 14): inceneritori;

quale industria insalubre di prima classe dovrebbe pertanto essere «isolata nelle campagne» (testo unico leggi sanitarie, articolo 216);

la società Hera SpA (Holding Energia Risorse Ambiente) ha presentato uno studio di impatto ambientale per la realizzazione di un nuovo forno di incenerimento, il quarto, nella zona di Raibano, nel comune di Coriano, in provincia di Rimini; l'opera di fatto costituisce un raddoppio della potenzialità di incenerimento dei rifiuti, pari a 220.000 tonnellate per anno;

questo massiccio potenziamento dell'inceneritore ha suscitato vive proteste da parte della cittadinanza e un vivace dibattito, come ampiamente riportato da tutta la stampa locale;

in effetti, l'incremento di impianti che emettono polveri sottili appare quanto mai inopportuno in Pianura padana dove andrebbe ad aggravare una situazione già critica sul piano ambientale; la Pianura padana, infatti, è una delle zone più inquinate d'Europa per quanto riguarda le polveri fini e ultrafini;

l'impianto in questione si inserisce in un'area a ridosso del sistema costiero su cui già insistono: un impianto di termovalorizzazione da 220.000 tonnellate per anno, come detto in premessa, il sistema autostradale A14 e la viabilità ordinaria di collegamento costa-entroterra; inoltre, è in previsione la realizzazione delle seguenti opere: un polo produttivo industriale e artigianale che comporterebbe una cementificazione per circa un milione di metri quadri; la complanare alla SS16; la terza corsia dell'autostrada A14;

la società Hera ha comunque presentato uno *screening* per la realizzazione della quarta linea dell'inceneritore; in seguito all'approvazione del Piano dei rifiuti, Hera ha presentato un nuovo *screening* alla Provincia di Rimini in data 14 agosto 2007, prevedendo l'abbattimento delle prime due linee più obsolete e, sulle ceneri di queste, di costruire la nuova linea, ottenendo parere favorevole da parte della Provincia;

il Governo, in data 26 giugno 2006 ha bloccato i provvedimenti attuativi del decreto legislativo 152/2006, in quanto essi non erano stati registrati dalla Corte dei conti e, dunque, non potevano considerarsi giuridicamente produttivi di effetti e, non essendo stati ancora promulgati alla data del 1° agosto, responsabile dello *screening* ambientale della nuova linea dell'inceneritore è tornato a essere il Ministero dell'ambiente e non la Provincia,

si chiede di sapere:

per quale motivo e in base a quale normativa la Provincia di Rimini abbia dato parere favorevole allo *screening*;

se non si ritenga necessario invalidare il parere espresso dalla Provincia e ristabilire il giusto *iter* autorizzativo in merito alla nuova linea dell'inceneritore di Coriano.

(4-03099)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

nel corso del 2007 sono aumentate del 163% le importazioni di pomodoro concentrato dalla Cina, per un totale di oltre 160 milioni di chili, equivalenti a circa un quarto dell'intera produzione nazionale di pomodoro;

tali importazioni, generalmente in fusti di oltre 200 chili di peso, avvengono attraverso alcuni porti italiani, in particolare quello di Napoli, e sono destinati all'industria conserviera per la produzione di salse spesso proposte al consumo come «made in Italy»;

è noto, a seguito di ampie indagini giornalistiche pubblicate sulla stampa internazionale e di dati ufficiali resi noti dalle autorità cinesi, che gli *standard* sanitari dell'industria alimentare cinese sono molto carenti, e comunque non in linea con le normative comunitarie;

le salse di pomodoro sono uno dei prodotti più diffusi nell'alimentazione delle famiglie italiane, con un consumo *pro capite* di 31 chili annui ed una spesa complessiva di 442 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente disporre una adeguata campagna di controlli sanitari alle dogane per accertare che le importazioni di concentrato di pomodoro cinese siano adeguate agli *standard* sanitari dell'Unione europea e non contengano additivi o prodotti chimici pericolosi per la salute;

se non ritengano necessario ed urgente assicurare che l'industria di trasformazione rispetti la disciplina concernente l'etichettatura dei derivati del pomodoro, con particolare riferimento all'etichettatura di origine in vigore dal 1° gennaio 2008.

(4-03100)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Demanio dello Stato e la SOGEI, enti controllati dal Ministero dell'economia e delle finanze, hanno affidato appalti per milioni di euro a una società in cui, fino a pochi mesi fa, era socio Giovanni Sernicola, capo della segreteria del vice ministro Vincenzo Visco;

tra i soci della GPSC (Government procurement services consulting s.r.l.) siedono anche l'ex vicesegretario dello stesso vice ministro Visco ed il cugino di Sernicola;

la GPSC ha sede nello stesso immobile in cui si trovano gli uffici della NENS (Nuova economia nuova società), associazione privata fondata dal citato vice ministro Visco, insieme al suo collega Pierluigi Bersani;

secondo il giornale «Il Secolo XIX»: «i due appartamenti, quello che ospita la NENS e quello della GPSC, sono contigui – anche se dal punto di vista amministrativo risultano come un'unità – e fanno parte della stessa proprietà (la famiglia Spitz, cui appartiene la direttrice di Demanio dello Stato, architetto Elisabetta Spitz, nominata pochi mesi fa dal governo



Prodi al vertice dell'importante ente che gestisce tutto il patrimonio dello Stato)»;

il Presidente dell'associazione NENS risulta essere Giovanni Sernicola, segretario di Visco ed ex socio della GPSC;

alla guida dell'associazione privata NENS, si trovano alcune persone che siedono anche nei posti chiave della GPSC, scelta dal Ministero dell'economia delle finanze negli appalti sopra evidenziati;

uno degli appalti è stato firmato proprio dalla citata Elisabetta Spitz, direttrice di Demanio dello Stato;

tale catena di conflitti di interessi nella rete di partecipazioni di appalti sopra richiamati, è stata indagata da «Il Secolo XIX» e riportata in sintesi su *Internet* dall'A.OP.E.C.S. del 14 novembre 2007 – «cornuti e razzati», la nota di Marfiorio – che ha riprodotto una *newsletter* di Beppe Grillo,

si chiede di sapere:

se tale circostanza risulti al Ministro in indirizzo e, in tal caso, se sia stata condotta un'approfondita valutazione delle procedure di gara attraverso soggetti terzi, come l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici;

a quanto ammonti l'entità finanziaria degli appalti affidati alla GPSC; per quali adempimenti contrattuali e con quali garanzie di imparzialità siano stati definiti i controlli di detti adempimenti;

se non ritenga di investire l'autorità giudiziaria ordinaria, in via cautelativa, perché si accerti se si tratta di un mero conflitto di interessi afferente alla sfera dell'etica dei comportamenti amministrativi o di eventuali interessi privati in atti di ufficio;

se non ritenga doveroso allontanare – dall'esercizio delle funzioni di collaborazione con il vice ministro Visco – i funzionari implicati nel governo delle associazioni NENS e GPSC.

(4-03101)

**POLLEDRI.** – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

nel settore agricolo si registra da diversi anni la crescita esponenziale del differenziale tra i prezzi alla produzione ed i prezzi al consumo dei prodotti alimentari;

negli ultimi dieci anni (dati 1996-2006), i prezzi alla produzione dei prodotti alimentari sono saliti del 12,2%, a fronte di una crescita dei prezzi al consumo pari al 21,6%;

nel triennio 2003-2006, i prezzi al consumo dei prodotti alimentari sono cresciuti del 7,1%, mentre i prezzi corrisposti ai produttori sono cresciuti solamente dello 0,9%;

il recente studio realizzato da FEDAGRI evidenzia che il valore finale di un prodotto alimentare si distribuisce per il 51% in favore della GDO (Grande Distribuzione Organizzata), per il 30% a favore dell'industria di trasformazione, ed appena per il 19% a favore dei produttori agricoli;

lo studio evidenzia come nel decennio 1997-2007 i produttori agricoli abbiano perduto oltre il 40% della loro quota di valore aggiunto all'interno della filiera agroalimentare;

ad aggravare la crisi del comparto concorre l'aumento dei costi dei mezzi di produzione (mangimi, carburanti, macchine agricole, eccetera), ai quali non corrisponde alcun adeguamento dei prezzi dei prodotti agricoli; rilevato che:

tra i settori maggiormente colpiti dalla crisi vi è il comparto dell'allevamento dei suini (suinicoltura), che rappresenta un'importante realtà in molte zone dell'Emilia-Romagna, in particolare nelle province di Parma e Modena;

l'Italia importa carne di maiale per oltre il 40% del proprio consumo interno; infatti, oltre alla carne destinata al consumo senza lavorazione, anche una gran parte di prosciutti e salumi viene confezionata utilizzando carne di suini allevati all'estero;

nel 2006 sono state importate in Italia ben 564.200 tonnellate di cosce di suino, destinate alla trasformazione in prosciutti (che si spera non siano finite anche nella produzione dei prosciutti DOP);

nel comparto delle carni suine, il differenziale di prezzo tra quanto versato al produttore e quanto pagato dal consumatore finale (al chilo) ha superato il 700% (1,10 euro pagati all'allevatore, si trasformano in 7,70 euro pagati dal consumatore finale);

la quotazione dei suini da allevamento del peso di 25 kg ha subito nel corrente anno un calo del 22,1% rispetto al 2006; mentre il prezzo dei suini da macello (peso 130-1.444 kg) ha subito un calo del 8,9% rispetto al 2006 (rilevazione periodo 15-21 ottobre 2007);

attualmente il prezzo dei maiali da macello registra una quotazione pari a 1,12 euro al kg;

agli attuali prezzi di mercato, che le previsioni danno al ribasso, gli allevatori di suini conducono l'attività in perdita, non riuscendo a coprire i costi di produzione;

accertato che:

la normativa vigente non tutela l'uso di carne di suino prodotta in Italia, infatti, il cosiddetto «decreto salumi» non prevede l'obbligo di indicare il luogo di provenienza della carne utilizzata per la loro produzione (eccetto che per le DOP);

in considerazione di quanto sopra, ai consumatori non è dato sapere se il salume che acquistano è prodotto con carne di maiale italiana oppure se proviene da altri Paesi;

il recente varo del marchio «Gran Suino Padano» DOP, rappresenta una risposta utile ma non sufficiente a tutelare gli allevatori; infatti, la non obbligatorietà nell'indicazione del Paese di origine della carne destinata agli insaccati penalizza allevatori, trasformatori e consumatori;

per la produzione di salumi estremamente famosi, ma privi della DOP (come il salame di Felino), non esiste alcuna tutela per i trasformatori che utilizzano carni di suino DOP, rispetto ad altri che producono se-

dicenti «salami di Felino» con carni dalla provenienza più disparata, spesso anche carente sotto il profilo qualitativo;

considerato che:

la suinicoltura rappresenta un'importante componente della realtà agricola dell'Emilia-Romagna, con numerosi allevamenti distribuiti sull'intero territorio regionale, ed in particolare nelle province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Modena;

le tradizioni gastronomiche emiliane sono fortemente legate alla trasformazione ed al consumo di carni di maiale;

la «cultura del maiale» presente nella regione ha dato vita a prodotti gastronomici d'eccellenza, conosciuti a livello mondiale (culatello di Zibello, prosciutto di Parma, coppa piacentina, salame di Felino, eccetera);

il protrarsi dell'attuale crisi nel comparto suinicolo rischia di determinare la chiusura degli allevamenti, con gravi conseguenze economiche sull'economia agricola regionale,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi affinché il Governo pervenga alla dichiarazione dello «stato di crisi» per il comparto della suinicoltura;

se intenda attivarsi affinché venga resa obbligatoria l'etichettatura dei salumi, con l'indicazione del Pese di provenienza della carne utilizzata.

(4-03102)

POLLEDRI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il 15 settembre 1986, la Commissione europea emanava la Direttiva CEE n. 457/86, avente ad oggetto la «Formazione specifica in medicina generale»;

il 5 aprile 1993, la Commissione europea emanava la direttiva CEE n. 16/93, finalizzata «ad agevolare la libera circolazione dei medici e il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli»;

il 17 agosto 1999, il Governo italiano emanava il decreto legislativo 368/1999, con il quale recepiva e dava attuazione alla sopra citata direttiva comunitaria, sia pure con oltre sei anni di ritardo;

con la legge 23 dicembre 2005, n. 266, il Parlamento modificava alcune parti del decreto legislativo 368/1999, prevedendo che: all'atto di iscrizione alle scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia, il medico stipula uno specifico contratto annuale di formazione specialistica; il medico stipula il contratto con l'Università (dove ha sede la scuola di specializzazione), e la Regione (dove ha sede l'AUSL, le cui strutture sono parte prevalente della rete formativa della scuola di specializzazione);

considerato che:

i medici specializzandi prestano servizio negli ospedali italiani, dove svolgono quotidianamente ogni attività legata all'assistenza dei ma-

lati, oltre ad avere un ruolo fondamentale nella collaborazione alla ricerca scientifica;

gli «specializzandi» lavorano non meno di quaranta ore settimanali, ma si registrano anche in Emilia-Romagna casi di medici che superano le settanta ore settimanali, con turni continuativi che arrivano alle 24 ore, con guardie notturne e festive;

per effetto delle modifiche introdotte dalla normativa citata in premesse, si è modificato lo «status» dei medici specializzandi, che prima del decreto legislativo 368/1999 erano considerati semplici «studenti medici», mentre ora sono «medici in formazione specialistica»;

la modifica, sia pur parziale ed insufficiente, ha rappresentato un giusto riconoscimento al ruolo svolto nell'ambito del Servizio sanitario nazionale dai medici in formazione;

in ossequio alle disposizioni normative, i medici specializzandi dovrebbero firmare un contratto che riconosce loro i diritti riservati ai lavoratori parasubordinati (malattia, ferie, gravidanza, eccetera), oltre ad un miglioramento economico;

sotto il profilo del trattamento economico, giova evidenziare che prima del contratto ai medici specializzandi veniva riconosciuta una «borsa di studio» di circa 850 euro mensili (senza alcun diritto a ferie, malattia, gravidanza, eccetera), a seguito del «contratto», agli specializzandi dovrebbe essere riconosciuto un trattamento di circa 1.750 – 1.800 euro mensili;

si evidenzia che fino a pochi mesi fa, rispetto ad un numero complessivo di circa 25.000 medici specializzandi, risultavano solo 4.000 coloro che avevano avuto la possibilità di firmare il «contratto» di lavoro parasubordinato, ma anche per questi ultimi il contratto non ha ancora avuto alcuna esecuzione, infatti, risulta che ad oggi non abbiano ancora percepito nessuna forma di pagamento;

rilevato che:

i medici specializzandi cui è stato concesso di sottoscrivere il «contratto», a causa del mancato rispetto da parte del Governo degli impegni assunti nei loro confronti (infatti, il Governo non ha ancora versato agli specializzandi nemmeno un euro) hanno intrapreso azioni di mobilitazione e di astensione dall'attività. Iniziative di protesta dei medici specializzandi dell'Emilia-Romagna si sono registrate a Parma, e risultano essere in programma a Ferrara;

malgrado il Rettore dell'Università di Parma si sia attivato per contenere i disagi dei medici specializzandi, anticipando con risorse dell'Università le somme che dovrebbero essere erogate dal Governo, la situazione resta grave ed insostenibile;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 novembre 2007, che stanziando fondi del Ministero dell'economia e del Ministero dell'università, consente l'esecuzione dei contratti di formazione specialistica, non appare adeguato a risolvere il problema dei medici specializzandi, essendo privo delle risorse necessarie per garantire il pagamento

di quanto previsto contrattualmente a tutti gli specializzandi, ed altresì non prevedendo le opportune coperture finanziarie per il futuro;

peraltro, i ritardi burocratici che gravano sul Governo, rischiano di posticipare ulteriormente l'effettivo pagamento a favore dei medici specializzandi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda provvedere ad integrare le risorse stanziare per i contratti dei medici specializzandi, prevedendo somme adeguate alla necessità di consentire l'immediato pagamento dei compensi dovuti in ragione dei contratti sottoscritti (compresi gli arretrati);

ad accertarsi che tutti i medici specializzandi dell'Emilia-Romagna abbiano potuto sottoscrivere il contratto con la Regione e le rispettive Università.

(4-03103)

VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nei giorni 19, 20 e 21 novembre 2007 si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie (RSU) nel pubblico impiego e che l'Unione generale del lavoro (UGL) ha presentato proprie liste in tutti i comparti;

l'UGL di Crotona ha presentato la propria lista anche presso la segreteria del personale della Casa circondariale di Crotona;

mentre il dirigente sindacale dell'UGL depositava la lista, il funzionario preposto, tale Leonetti Leonardo, impiegato presso la Casa circondariale, se ne impossessava con grande impeto, rendendola inservibile scarabocchiando sia le candidature che le firme raccolte per consentire tali candidature;

il giorno successivo, l'agente Federico Giorgio, delegato sindacale al deposito della lista UGL, subiva il furto della divisa, asportata dal suo armadietto personale che non mostrava, però, alcun segno di effrazione;

a seguito di tale incresciosa vicenda, il Segretario provinciale dell'UGL, dottor Giuseppe Putortì, denunciava l'accaduto alla direttrice dell'Istituto, dottoressa Rosaria Mendicino, chiedendo che venisse svolta un'indagine in merito,

si chiede di conoscere se siano state avviate le opportune verifiche sui fatti verificatisi, se non si ritenga di intervenire disciplinarmente nei confronti del loro responsabile e se, attesi i gravi episodi d'intimidazione avvenuti nei confronti dell'UGL, non appaia opportuno avviare le procedure previste per l'annullamento delle elezioni per il rinnovo delle RSU presso la Casa circondariale di Crotona.

(4-03104)

GRAMAZIO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che, per quanto riguarda Cinecittà Holding e l'Istituto Luce, è già stato presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-03061 (seduta n. 253) il giorno 15 novembre 2007, che chiedeva di conoscere le attività che

si svolgono in questi due enti, dove si contrappongono e sovrappongono tra loro gli uffici stampa dell'Istituto Luce, Filmitalia e Mediaport, l'interrogante chiede di conoscere quali siano i bilanci dello scorso anno delle società suddette.

(4-03105)

VALPIANA, RUSSO SPENA, PALERMI, PISA, BONADONNA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nella seduta n. 99 di giovedì 1° febbraio 2007, il Senato ha approvato l'ordine del giorno G3 (testo 2), firmatari Finocchiaro, Russo Spena, Palmeri, Formisano, Peterlini, Barbato, Ripamonti, che impegna «il Governo a dare impulso alla seconda Conferenza nazionale sulle servitù militari coinvolgendo l'Amministrazione centrale della difesa, le Forze armate, le Regioni e gli Enti locali, al fine di arrivare ad una soluzione condivisa che salvaguardi al contempo gli interessi della difesa nazionale e quelli, altrettanto legittimi, delle popolazioni locali»;

mercoledì 17 ottobre 2007 sono iniziati i lavori per la bonifica del territorio del Dal Molin, sotto il cui terreno giacciono centinaia di ordigni bellici inesplosi della seconda guerra mondiale;

la bonifica è di fatto l'inizio dei lavori per la seconda base militare Usa a Vicenza,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Governo non abbia ancora attivato le procedure per la convocazione della seconda Conferenza nazionale sulle Servitù militari, già all'attenzione della IV Commissione permanente (Difesa) della Camera, nonostante un esplicito impegno da parte dell'Assemblea del Senato;

quali azioni il Governo intenda intraprendere al fine di arrivare ad una soluzione condivisa in merito.

(4-03106)

SILVESTRI, DONATI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel territorio della provincia di Mantova sono insediati due gruppi industriali, tra i maggiori produttori a livello nazionale ed europeo di pannelli truciolari mediante il recupero di legno da rifiuto proveniente da tutta Europa: il gruppo Frati con gli stabilimenti di Pomponesco e di Borgoforte ed il gruppo Saviola, con gli stabilimenti di Viadana e di Sustinente;

la potenzialità complessiva di trattamento rifiuti del complesso di tali impianti citati supera due milioni e mezzo di tonnellate annue, delle quali circa 500.000 sono costituite da scarti destinanti ad incenerimento. Gli stabilimenti di Pomponesco e Viadana producono colle ed intermedi di reazione, quali la formaldeide (rispettivamente 130.000 e 320.000 tonnellate annue) e le resine liquide (rispettivamente 170.000 e 370.000 tonnellate annue) secondo quanto rilevato da indagini ARPA del 2005;

nell'agosto 2007 gli impianti in questione hanno ottenuto la Autorizzazione integrata ambientale da parte della Regione Lombardia, ai sensi

del decreto legislativo 59/2005, in assenza di valutazione dell'impatto ambientale. L'art. 5, comma 12, del decreto legislativo 59/2005 prevede che l'autorizzazione integrata ambientale non può essere comunque rilasciata prima della conclusione del procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA). Il decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 settembre 1999 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 2007, stabilisce che sono soggetti a procedura di VIA, tra gli impianti in allegato A, gli «Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiori a 100 tonnellate/giorno, mediante operazioni di incremento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, ed all'allegato C, lettere da R1 a R9, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22»;

gli stabilimenti in oggetto svolgono attività classificate come insalubri ed a rischio rilevante, per la produzione e la presenza di componenti chimici ad elevata tossicità. In particolare il comprensorio viadanese, con circa 450.000 tonnellate annue prodotte, risulta uno dei principali poli per la produzione di formaldeide, inquinante cancerogeno come da comunicazione del Ministero della salute, prot. DGPREV IV/13080/P del 1° giugno 2005;

la movimentazione dei rifiuti, la lavorazione nelle linee di produzione e l'incenerimento sono stati svolti senza che fossero assicurati tutti i sistemi di trattamento fumi necessari. Nel 2003, a seguito di diffida da parte della Provincia di Mantova per mancato rispetto del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, le aziende provvedevano all'installazione di sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni del forno inceneritore;

facendo seguito all'attivazione di un tavolo tecnico di discussione richiesto dalle aziende del settore, con delibera della Giunta della Regione Lombardia n. 7/17530 del 17 maggio 2004, sono state regolamentate in modo specifico le emissioni riguardanti la lavorazione del legno, stabilendo per l'incenerimento in tale ambito produttivo limiti diversi rispetto a quelli previsti dalla normativa sui rifiuti, in particolare per quanto riguarda le emissioni gassose e il parametro ossigeno presente nei fumi;

la citata delibera, diversamente dalla normativa sull'incenerimento dei rifiuti, non prevede inoltre, per la tipologia di stabilimento in questione, l'obbligo di monitoraggio continuo delle emissioni sul camino generale, mentre prevede che il monitoraggio degli inquinanti sia effettuato in uscita dal sistema di depurazione dei fumi centralizzato, che raccoglie, oltre ai fumi delle caldaie di incenerimento, anche diversi flussi gassosi provenienti da diversi reparti produttivi ed impianti, con la conseguente possibile diluizione dei fumi di combustione;

secondo gli studi disponibili anche la combustione di legname è soggetta alla produzione di diossine; nel caso specifico poi, trattandosi di rifiuti a base di legno provenienti da raccolta differenziata, sono presenti anche componenti estranee al legname vergine, ovvero composti clorurati e microinquinanti metallici;

negli ultimi decenni numerose sono state le segnalazioni da parte di associazioni ambientaliste e comitati di cittadini su casi di inquinamento ambientale e rischio per la salute, in particolare in relazione all'attività di tali stabilimenti del polo chimico viadanese. Indagini epidemiologiche effettuate sul territorio mantovano, in cui è presente un polo chimico classificato sito di interesse nazionale da bonificare, hanno evidenziato in passato incidenza anomala di casi di sarcoma di Kaposi;

gli organismi locali di controllo non possono contare su mezzi e risorse adeguate a garantire sempre un efficace controllo del territorio, caratterizzato dalla presenza di due poli chimici - Mantova e Viadana - in un'area interessata da numerosi insediamenti industriali e centrali termoelettriche ad elevata emissione di inquinanti gassosi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno attivare urgentemente, per quanto di propria competenza, tutte le procedure per un controllo *in loco* degli stabilimenti in premessa, al fine di verificare, fra le altre cose, se gli impianti di combustione siano dotati di specifici trattamenti per l'abbattimento di diossine, composti clorurati e microinquinanti metallici, e se comunque, ai fini della prevenzione nell'emissione di inquinanti, sia garantita in tali stabilimenti la massima cura nella selezione del materiale da incenerire;

se non si ritenga utile disporre in tale contesto di una attivazione del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente, al fine di assumere tutte le informazioni sui fatti in premessa;

se non si ritenga inoltre necessario procedere, nel quadro dei controlli ispettivi che si intendesse disporre, ad una verifica complessiva al fine di valutare se tali tipologie di impianto, anche alla luce della normativa tecnica regionale vigente, siano effettivamente idonei all'incenerimento dei rifiuti in piena sicurezza per l'ambiente e la popolazione;

se non si ritenga opportuno disporre, attraverso gli organismi preposti ai controlli ispettivi, misure urgenti al fine di verificare che i fumi emessi dagli stabilimenti siano specificamente depurati e rientrino nei parametri di legge previsti per le emissioni da incenerimento, prima di essere miscelati con altri flussi gassosi;

se non si ritenga che, allo stato, il potenziale inquinante degli stabilimenti in parola possa essere considerato più alto, a parità di rifiuto incenerito ovvero a parità di concentrazione, rispetto ad impianti analoghi specificamente dedicati all'incenerimento dei rifiuti e quali iniziative si intendano assumere in caso affermativo al fine di pervenire, d'intesa con le istituzioni competenti, ad una valutazione della idoneità dei requisiti tecnici richiesti ad assicurare il rispetto del principio comunitario di precauzione;

quali valutazioni siano state fatte in ordine ai dubbi, sollevati da associazioni ambientaliste e comitati di cittadini, in ordine alla piena compatibilità tra la normativa specifica cui sono sottoposti gli stabilimenti in premessa nella regione Lombardia e la normativa nazionale e comunitaria in materia di incenerimento dei rifiuti ed emissioni inquinanti, al fine di



assicurare, anche intervenendo con le opportune modifiche normative, una ottimale tutela ambientale e della salute pubblica nelle aree interessate dagli insediamenti produttivi in questione;

quali iniziative si ritenga di assumere al fine di valutare, nei siti interessati dalle attività produttive di cui in premessa, le problematiche ambientali connesse anche al deposito a cielo aperto di ingenti quantitativi di legname da lavorare ed alla sua movimentazione, dalla quale può derivare emissione di polveri anche fuori dai confini di stabilimento, tenendo altresì conto del rischio incendio che tali attività comportano;

se non si ritenga di dover assumere informazioni in ordine alla concessione di autorizzazione integrata ambientale per gli stabilimenti in rapporto alla valutazione dell'impatto ambientale delle attività medesime, nonché in riferimento alla autorizzazione regionale ad incenerire combustibile derivato da rifiuti (CDR) e materie plastiche in un impianto che sembra non essere dotato di sistemi di abbattimento delle diossine;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di effettuare un'approfondita indagine ambientale nelle aree interessate dagli stabilimenti di cui in premessa, valutando inoltre la necessità di postazioni fisse per il rilevamento dell'inquinamento dell'aria e per il monitoraggio in continuo delle immissioni, in considerazione della vicinanza degli stabilimenti ai centri abitati, soggetti alla potenziale ricaduta degli inquinanti;

quali iniziative si intendano assumere, agendo di concerto con le istituzioni locali, al fine di dotare gli organismi deputati ai controlli sul territorio di risorse umane e tecniche adeguate a garantire il costante monitoraggio di emissioni, immissioni e livelli di inquinamento nel territorio.

(4-03107)

RUSSO SPENA, BONADONNA, DI LELLO FINUOLI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 30 ottobre 2007 il Dirigente l'Area responsabilità disciplinare e contabile dell'INPS ha irrogato la sanzione della sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per cinque giorni ai tre componenti il Comitato di redazione, rappresentanza sindacale aziendale giornalistica della Direzione generale dell'Istituto nonché emanazione della Federazione nazionale della stampa italiana;

la sanzione è stata irrogata ai tre componenti il Comitato di redazione della Direzione generale dell'INPS per avere gli stessi inviato missive ai Ministeri cui compete la vigilanza dell'ente di previdenza ed essersi rivolti a parlamentari al fine di difendere la propria dignità professionale, bistrattata dalle scelte operate dai vertici dell'Istituto, nonché per aver denunciato la sistematica censura, da parte della Responsabile della Struttura comunicazione e relazioni esterne, di articoli e note di agenzia che avrebbero dovuto trovare ospitalità nella Rassegna stampa quotidiana;

il comportamento censorio della Responsabile della Struttura comunicazione e relazioni esterne dell'Istituto, la quale riveste tale incarico in virtù del suo *status* di giornalista, è stato formalmente segnalato dai tre

componenti il Comitato di redazione della Direzione generale dell'INPS il 11 ottobre 2007 ai vertici dell'Ordine dei giornalisti;

in maniera del tutto irrituale il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha votato, nella seduta del 14 novembre 2007, un ordine del giorno che, oltre a esprimere la solidarietà alla Dirigente responsabile della Struttura comunicazione e relazioni esterne fatta oggetto di una presunta campagna diffamatoria da parte di non meglio identificati calunniatori, denuncia la presentazione (da parte di non si sa bene chi) di un non meglio precisato esposto contro la dirigente in questione e impegna i vertici dell'Istituto a mettere in campo ogni possibile iniziativa a garanzia dell'onorabilità e professionalità della stessa;

in maniera altrettanto irrituale la stragrande maggioranza dei Dirigenti centrali dell'INPS hanno sottoscritto un analogo documento di solidarietà nei confronti della Responsabile della Struttura comunicazione e relazioni esterne lamentando, tra l'altro, attacchi e accuse personali anche a loro danno;

la rappresentanza sindacale unitaria della Direzione generale dell'INPS ha inviato a tutti i Dirigenti centrali firmatari del documento di solidarietà di cui sopra una missiva nella quale chiede di conoscere nello specifico i casi oggetto di accuse e attacchi personali,

si chiede di sapere quali iniziative intendano predisporre i Ministri in indirizzo, cui compete la vigilanza dell'ente al fine di sanare il *vulnus* inferto, attraverso un inaudito quanto ingiusto provvedimento disciplinare, ai tre componenti il Comitato di redazione della Direzione generale dell'INPS e per far sì che, attraverso un intervento mirato, la gestione del più importante Istituto di previdenza del Paese venga ricondotta entro l'ambito delle proprie prerogative istituzionali.

(4-03108)

STIFFONI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il Sindaco di Cittadella (Padova), Massimo Bitonci, nei giorni scorsi, ha emanato un'ordinanza con la quale si fissano puntualmente i criteri per il rilascio della residenza: reddito pari a 5.000 euro all'anno, possesso di un alloggio e fedina penale pulita, inoltre si predispone la creazione di una commissione comunale per la valutazione del rispetto dei suddetti requisiti in merito alle domande di residenza;

proprio quest'ultimo aspetto ha suscitato la reazione del Procuratore della Repubblica di Padova Pietro Calogero che ha emesso un avviso di garanzia a carico del sindaco Bitonci, per usurpazione di funzioni pubbliche, motivando il provvedimento con il fatto che Bitonci, istituendo la commissione per l'istruzione delle pratiche, avrebbe, di fatto, esautorato dai poteri di accertamento di questi requisiti il Prefetto e il Questore;

inoltre, nel merito dell'ordinanza, si sono dovute registrare le reazioni sia del Ministro dell'interno: «Cittadella non è una Repubblica a sé», che del Ministro per la solidarietà sociale Paolo Ferrero che ha parlato di

ordinanza «ipocrita e razzista che non servirà a nulla, né combattere la delinquenza, né a ridurre il lavoro nero che al Nord è molto esteso»;

considerato che:

il decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, che recepisce la direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, fissa all'art. 7, i medesimi criteri per i soggiorni in Italia superiori ai 3 mesi richiesti dal Sindaco di Cittadella;

sull'onda del provvedimento di Cittadella altri Comuni veneti hanno emanato la stessa ordinanza e si è appreso che a Padova questo tipo di provvedimento era vigente da tempo senza suscitare scalpore;

domenica scorsa, a Padova, ben 41 Sindaci hanno firmato a favore dell'ordinanza Bitonci e 4.000 persone hanno preso parte alla manifestazione a sostegno del Sindaco di Cittadella. Questo successo è indice del limite di saturazione delle popolazioni di quelle zone e dei loro amministratori che devono combattere con armi spuntate una dilagante criminalità straniera sempre più organizzata ed efferata;

il parlamentare europeo della Lega Nord on. Mario Borghezio è intenzionato a chiedere l'audizione dei sindaci a Strasburgo e ha annunciato che presenterà una denuncia contro lo Stato italiano alla Corte europea;

lo stesso Ministro dell'interno, in una nota diramata dopo la manifestazione, visto il successo della stessa, sembra aver ridimensionato le sue posizioni iniziali ammettendo che i sindaci: «hanno sollevato un problema che esiste perché è chiaro che le capacità di assorbimento di alcune realtà è oggettivamente limitata (...) il problema però non può essere risolto se non attraverso un adeguamento delle normative europee»;

inoltre la nota informa che il Presidente del Consiglio Prodi insieme al Presidente romeno hanno inviato una missiva al Presidente della Commissione europea Barroso per sottolineare la necessità di adeguare gli strumenti normativi europei in questo settore,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia non intenda inviare un'ispezione presso la Procura di Padova al fine di accertare la correttezza del comportamento del procuratore Calogero e la legittimità dell'avviso di garanzia da lui inviato al sindaco Bitonci;

se il Governo intenda perseguire la linea della fermezza applicando tutte le norme che già esistono per convogliare il fenomeno migratorio nei corretti binari della legalità o se piuttosto desideri far diventare il nostro paese terra di nessuno, un paese d'elezione per i latitanti stranieri, una nazione sempre più inospitale ed ostile verso i suoi stessi cittadini.

(4-03109)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

è ormai da giorni che tutti i quotidiani italiani, ed in modo particolare quelli economici, parlano dello sfacelo dei conti delle Ferrovie dello Stato;

la situazione è allarmante ormai per la società per azioni (guidata dall'ex sindacalista Mauro Moretti) su cui ieri, 26 novembre 2007, il Ministro delle infrastrutture ha lanciato un allarme, mettendo nero su bianco nel bilancio semestrale;

l'inserito «Libero Mercato» diretto da Oscar Giannino ha pubblicato martedì 27 novembre con dovizia di particolari un servizio «Inchiesta sulle ferrovie» a firma di Sandro Iacometti;

le carrozze sono sempre più carenti di passeggeri, ma piene di debiti, mentre la sicurezza nei treni che viaggiano di notte è ormai diventata un *optional*;

qualche giorno orsono alcuni servizi televisivi hanno documentato la catastrofica situazione per la sicurezza nei convogli che attraversano l'Italia nelle ore notturne;

l'azienda risparmia sulle pulizie, mentre i pochi agenti della Polizia ferroviaria non riescono a garantire la sicurezza dei viaggiatori;

dal Ministero delle infrastrutture si dice: «Basta dare soldi che non sono usati per gli investimenti nelle F.S.»;

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda prendere il Ministro in indirizzo per arginare il binario amaro per l'amministratore delegato Moretti considerato che, malgrado gli aiuti dello Stato, la società Ferrovie dello Stato continua a perdere colpi, mentre, come denunciano le associazioni degli utenti, entro l'anno si arriverà all'ennesimo aumento del costo del biglietto ferroviario che, complessivamente nell'anno 2007 è già aumentato del 15-20 per cento.

(4-03110)

DIVELLA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la sicurezza delle persone nella circolazione stradale rientra tra le finalità primarie di ordine sociale ed economico perseguite dallo Stato;

il tratto della strada comunale via Bari che confluisce nella strada statale 16 direzione nord, fino all'uscita di Bari San Giorgio, non dispone di un percorso viabile di servizio, nonostante si affacino numerose unità immobiliari, costruite ancor prima che la strada statale fosse realizzata;

l'assenza di un percorso viabile di servizio è causa di pericolo per i residenti allorquando questi si apprestano ad accedere alle proprietà o ad uscire da esse per immettersi sulla strada statale, dove come noto i veicoli viaggiano ad una velocità superiore a quella indicata dalla segnaletica verticale;

numerosi sono stati gli incidenti stradali lungo il suddetto tratto di strada, nel corso dei quali alcuni veicoli anche pesanti si sono ribaltati e schiantati contro i muri di cinta delle ville che insistono a ridosso della strada statale;

poiché dette unità immobiliari, costruite ancor prima che la strada statale fosse realizzata, non sono collegate alla rete fognaria e alla rete di erogazione del gas, i residenti sono costretti a servirsi delle fosse biologi-

che, di bombole a gas e di scaldia acqua elettrici, con conseguente comprensibile aggravio di disagi e di spese;

essendo i raccoglitori per rifiuti solidi urbani allocati a notevole distanza dalle unità immobiliari, i residenti, al fine di non incorrere nel rischio di essere investiti dai veicoli che percorrono la strada statale, sono costretti a trasportare i rifiuti in auto per smaltirli in altri «centri abitati»;

nonostante dette problematiche siano state più volte rappresentate al Comune di Bari, esso non ha a tutt'oggi adottato significative ed appropriate iniziative finalizzate a scongiurare il rischio di incidenti stradali lungo il suddetto tratto di strada,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze:

siano a conoscenza delle ragioni che hanno impedito e a tutt'oggi impediscono la realizzazione di un percorso viabile di servizio lungo il suddetto tratto della strada statale 16;

siano a conoscenza delle ragioni che hanno impedito e ancora impediscono il collegamento delle unità immobiliari che insistono lungo il suddetto tratto della strada statale 16 alla rete fognaria e alla rete di erogazione del gas;

siano inoltre a conoscenza che l'A.N.A.S. spa abbia elaborato un progetto per la realizzazione di un percorso viabile di servizio lungo il suddetto tratto della strada statale 16;

non ritengano, infine, necessario ed urgente sollecitare l'A.N.A.S. spa, affinché nelle more che lungo il suddetto tratto della strada statale 16 sia realizzato un percorso viabile di servizio, al fine di scongiurare il rischio di altri incidenti stradali, ognuno per le rispettive competenze provveda all'installazione di segnali luminosi di pericolo e di prescrizione, di rallentatori ottici e di rilevatori elettronici della velocità.

(4-03111)

*CURSI. – Al Ministro dell'università e della ricerca. – Premesso che:*

il prof. Sili Scavalli, Consigliere di amministrazione dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza» dal 1° novembre 2006, e segretario regionale della FIALS Medici Universitari, ha presentato una serie di esposti inerenti presunte fattispecie delittuose accadute sia all'interno dell'Ateneo che dell'Azienda Policlinico Umberto I;

il 19 ottobre 2007 si è letto sui principali quotidiani («Il Corriere della Sera», «La Repubblica», «Il Messaggero», «Libero») che lo stesso sarebbe stato convocato dal Procuratore aggiunto dott.ssa Maria Cordova per discutere presumibilmente degli esposti presentati;

per quanto risulta all'interrogante:

il 5 ottobre 2007 è pervenuta al prof. Sili Scavalli la contestazione di addebito disciplinare a firma del Rettore dell'Università «La Sapienza», prof. Renato Guarini, del 3 ottobre 2007 prot. n. 0045761 con cui si affermava: «Questa amministrazione è venuta a conoscenza che la S.V. rivestirebbe la carica di componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione ENPAM per il quinquennio 2005-2010. Ciò posto si è accer-

tato che in relazione all'assunzione del succitato incarico non è stata richiesta né rilasciata l'autorizzazione di cui al Regolamento (...), emanato ai sensi del decreto legislativo n. 80 del 1980 e successive modificazioni». Nella citata nota il Rettore afferma, inoltre, che: «Risulterebbe inoltre che nell'anno 2002 la S.V. sia stata componente del Comitato scientifico dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale, incarico per il quale non risulta richiesta né rilasciata dalla competente Facoltà alcuna autorizzazione.»;

lo stesso giorno il prof. Sili Scavalli ha presentato una querela contro ignoti per eventuale sottrazione dal fascicolo personale o da altro archivio detenuto presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», piazzale Aldo Moro, 5, delle autorizzazioni agli incarichi esterni ricoperti presso altre amministrazioni;

il prof. Sili Scavalli ha poi correttamente inviato al Rettore il 6 ottobre 2007 le giustificazioni richieste allegando le copie delle autorizzazioni in suo possesso e allegate alla querela dallo stesso presentata;

l'incarico presso il Consiglio di amministrazione della Fondazione ENPAM, incarico iniziato nel 2005, oggetto della contestazione di addebito è avvenuto con designazione del Ministro della salute; l'autorizzazione è stata rilasciata dal Preside di Facoltà, prof. Luigi Frati, il 12 luglio 2005, e dal direttore generale facente funzione dott. Florindo Antoniozzi, dell'Azienda Policlinico Umberto I il 7 luglio 2005;

l'incarico presso il Comitato scientifico dell'Istituto italiano di medicina sociale, iniziato nel 2002 e successivamente cessato, è avvenuto con decreto di nomina firmato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro della salute il 16 gennaio 2002 e, come si legge nel decreto, pubblicato addirittura nel Bollettino Ufficiale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'autorizzazione a svolgere il suddetto incarico è stata rilasciata dal direttore generale dott. Tommaso Longhi il 11 marzo 2002 con prot. 9015 e dal Preside di Facoltà Frati in data 12 marzo 2002,

si chiede di sapere:

come mai a ben oltre 5 anni dall'autorizzazione all'incarico presso il Comitato scientifico dell'Istituto italiano di medicina sociale, l'amministrazione solo oggi abbia chiesto al prof. Sili Scavalli di giustificare il fatto che nel fascicolo personale non si sarebbe trovata la prescritta autorizzazione;

come mai, se l'incarico è stato pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero del lavoro, solo oggi l'amministrazione ne sarebbe venuta a conoscenza;

come mai a ben due anni dall'incarico come Consigliere d'amministrazione della Fondazione ENPAM su designazione del Ministro della salute, l'amministrazione solo oggi abbia chiesto al prof. Sili Scavalli di giustificare il fatto che nel fascicolo personale non si sarebbe trovata la prescritta autorizzazione, anche in considerazione del fatto che l'attuale pro-rettore vicario, prof. Luigi Frati, è il Preside di Medicina e componente del Consiglio dell'Ordine provinciale dei medici di Roma, presie-

duto dal dott. Falconi, vice-presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione ENPAM;

come mai, prima di muovere la contestazione di addebito ed avviare il procedimento disciplinare, l'amministrazione non abbia inviato una semplice lettera chiedendo al professore se avesse la copia delle autorizzazioni eventualmente concesse a suo tempo dall'amministrazione, con preghiera di fornirne copia;

quali siano le modalità di conservazione dei fascicoli personali dei docenti, il personale che vi può accedere, le modalità di controllo e verifica dello stesso personale, e se esista un registro cronologico con la firma di chi ha visionato il fascicolo;

se le norme di sicurezza previste dalle normative vigenti sulla conservazione dei fascicoli personali siano state rispettate da parte dell'amministrazione dell'Università «La Sapienza»;

come mai solo oggi sia stato controllato il fascicolo del prof. Sili Scavalli da parte dell'amministrazione universitaria;

chi sia il dirigente che ha disposto la verifica;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo addebito disciplinare mosso dal Rettore, prof. Guarini al prof. Sili Scavalli, autore di numerosi esposti alla Procura della Repubblica e alla Corte dei conti;

se quanto denunciato dall'interrogante non richieda immediata assunzione di verifiche e provvedimenti specifici.

(4-03112)

SAPORITO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il signor M. Luchetti è stato assunto in data 14 maggio 2007 presso il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri in seguito ad un concorso pubblico riservato «alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata» di cui alla legge 407/1998 nell'area II-F1, con un'invalidità permanente del 60% della capacità lavorativa ascrivibile alla 4ª categoria, tabella A, limitata deambulazione;

da quella data a tutt'oggi l'interessato è ancora in attesa della destinazione ad un ufficio;

il Luchetti è stato sottoposto ad una vera odissea per ordini di servizio successivi e contrastanti fino alla proposta di lavorare al «centro messaggi», detto piccionaia, quasi inaccessibile per la prevalenza di inaudite barriere architettoniche. È inutile dire che altri colleghi di Luchetti, assunti con la stessa legge ma non invalidi, sono stati assegnati a più comodi uffici, mentre nessun rispetto è stato riservato alla patologia invalidante di Luchetti, la cui assegnazione è stata ulteriormente cambiata l'8 giugno 2007 in attesa di una collocazione dove sia prevista almeno una sedia;

a tutt'oggi ancora continua l'odissea del Luchetti;

si chiede di sapere se non si ritenga utile intervenire per far avere una collocazione del posto di lavoro dignitosa e rispettosa dell'invalidità del signor Luchetti.

(4-03113)

GRAMAZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la tutela della salute e dell'ambiente costituisce un patrimonio della nostra civiltà a rilevanza costituzionale. Eppure questi beni primari sono infangati nel centro urbano di Ponza, come è vistosamente provato dal costone roccioso annerito dai fumi della centrale elettrica che continua ad operare in seno al costone stesso, malgrado sia stata dichiarata industria insalubre sin da 1987 e sia priva del nulla osta sanitario e dell'agibilità, come accertato sin dal 1993 dalla Procura della Repubblica di Latina: tanto più che sul predetto costone e *a latere* dello stesso insistono le case, sottoposte ai comprensibili effetti vibranti ed inquinanti con rischio di crollo. Nonostante quanto precede, la situazione si trascina nel tempo da oltre venti anni;

l'allarme dei relativi rischi per la sicurezza e per l'integrità psico-fisica ha avuto eco nelle sedi giudiziarie, la cui competenza si esaurisce però nell'accertare le violazioni di legge e comminare le condanne a rilievo penale o civile senza poter disporre il trasferimento della centrale;

è questo il caso di una sentenza del 1990 del Tribunale civile di Latina (confermata in tutti i successivi gradi di giudizio) che, nel dettare alcune prescrizioni in attesa del trasferimento della centrale, ebbe ad avvertire che tali prescrizioni, ove fossero attuate (ma non risulta siano state attuate), non avrebbero potuto mai eliminare «totalmente» gli inconvenienti «anche perché è estremamente difficile vivere letteralmente gomito a gomito con un impianto del tipo in oggetto e nello specifico contesto ambientale»;

nello stesso senso il TAR di Latina che, con sentenza n. 858 del 1986, ebbe a ribadire che le centrali elettriche dichiarate industrie insalubri «debbono essere isolate e tenute lontano dalle abitazioni» ai sensi dell'art. 216 delle leggi sanitarie del 1934, aggiungendo che tale normativa «non contempla affatto poteri discrezionali in materia» non essendoci nel caso concreto alternative al trasferimento, stante l'impossibilità oggettiva di poter assicurare le condizioni di salubrità nella dovuta pienezza;

sta di fatto che le autorità istituzionali competenti per la sicurezza e la salute sono ripetutamente intervenute per sollecitare la delocalizzazione e così da ultimo:

l'Istituto superiore prevenzione e sicurezza del lavoro con atto del 20 marzo 1999, n. 231, che, dopo aver rilevato geologicamente lo stato di «rilascio tensionale» del costone roccioso in questione che può evolvere «in una incipiente e crescente franosità», concludeva nel senso che «data la situazione riscontrata, si dovrà dare corso al più presto alla delocalizzazione della Centrale»;



il perito di ufficio, nominato dal Tribunale dell'esecuzione di Gaeta per la realizzazione delle prescrizioni di cui sopra, con nota del 9 febbraio 2007 ha confermato che «i luoghi della Centrale risultano carenti, da un punto di vista della sicurezza e di piani di emergenza ed evacuazione efficaci»;

la ASL di Latina, che sin dal 1984 aveva evidenziato la gravità della situazione e sollecitato il trasferimento, è tornata insistentemente sui rischi anche per i lavoratori addetti all'impianto ribadendo l'urgenza della delocalizzazione e ciò dopo aver anche elencato con nota 3439 del 1° ottobre 2003 le reiterate denunce alla Procura e riproposte ulteriormente le inequivocabili condizioni di insalubrità e insicurezza con la più recente nota del 16 marzo 2007 prot. 111/46/DSA;

ciononostante, finora sono mancati interventi decisivi per porre fine a tale situazione e cioè:

a) il Comune di Ponza sin dal 1985, sotto l'impulso dell'allora USL, ebbe a deliberare il trasferimento richiedendo ed ottenendo dalla Regione Lazio contributi a tal fine di un miliardo di lire nel 1993 (DGR 11582) e di 400 milioni di lire (art. 72, legge regionale 19/2001). Senonché, tutto è rimasto come prima attraverso dilazioni e rinnovi di trasferimento, ultimo dei quali la delibera del Consiglio comunale del 9 luglio 2007, restata sin qui senza seguito;

b) la Regione, sin dal 14 luglio 1978 (prot. n. 1457) avvertiva l'esigenza del trasferimento, aggiungendo che erano stati avviati contatti con l'Enel: ma poi, nel corso del tempo, ha sostanzialmente ignorato il problema né ha esercitato i poteri-doveri che derivano ad essa, unitamente al Ministero dell'ambiente, dalla convenzione di concessione di fornitura dell'energia elettrica alla società privata di gestione della centrale in caso di violazione, come indiscutibilmente si verifica in questo caso concreto, delle norme di tutela della salute della gente e delle condizioni di lavoro degli addetti all'impianto;

il Presidente della Giunta Marrazzo, da parte sua, ad una recente interrogazione del Consigliere regionale Fontana riguardante l'annosa vicenda, ha dovuto ammettere che «è evidente che non è stato fatto tutto il possibile per la tutela della salute pubblica»: dopo di che è tornato il silenzio, interrotto solo dagli altrettanti e reiterati esposti degli abitanti, fiduciosi ancora della capacità e dell'impegno delle istituzioni, alle quali affidano ulteriormente le loro sacrosante ragioni senza essere costretti a rivolgersi a note rubriche televisive, che prestano voce mediatica a vicende del genere,

si chiede di conoscere quali iniziative di competenza intendano promuovere e soprattutto quali provvedimenti adottare perché sia urgentemente avviato a soluzione un caso così platealmente offensivo dei valori, tanto conclamati, riguardanti l'ambiente, la salute e la sicurezza degli abitanti e turisti di Ponza nonché dei lavoratori addetti all'impianto in questione.

(4-03114)

SARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie locali e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che, per quanto consta all'interrogante:

è stata assegnata una dipendente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ad una sede di servizio coincidente con la segreteria del Tribunale amministrativo regionale del Friuli, nonostante non sia stata data preventiva comunicazione alle organizzazioni sindacali e al personale regionale di tale opportunità e, soprattutto, non sia più effettuabile, per effetto dell'art. 4 della legge regionale 9 settembre 1997, n. 31, il distacco di personale dipendente dalla Regione presso il Tribunale amministrativo regionale;

la testé descritta iniziativa dell'amministrazione regionale, a giudizio dell'interrogante priva di qualsivoglia supporto normativo, risolvendosi in una spesa indebita sostenuta dalla Regione, configura una ben evidente ipotesi di danno erariale a carico di coloro che l'hanno posta in essere, e si rileva che la connotazione del contenzioso rientrante nella giurisdizione del TAR risulta ben diversa da quello proprio della giurisdizione ordinaria;

innanzi i giudici ordinari, infatti, si celebrano processi civili o penali che vedono come parti singole persone fisiche o giuridiche prevalentemente diverse dalle pubbliche amministrazioni, ed in particolare dalla Regione; viceversa innanzi il TAR, la Regione è vera e propria parte processuale, ivi convenuta da parti private;

consegue da ciò che, se pare possibile che la Regione stipuli convenzioni con il Ministero della giustizia al fine di fornire, anche a proprie spese, personale amministrativo di supporto agli uffici giudiziari ubicati in Friuli e operanti presso la giurisdizione ordinaria, un'iniziativa consimile non pare possibile per quanto attiene al Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia, posto che in tal modo, a giudizio dell'interrogante, la stessa funzionalità dell'organo giurisdizionale, chiamato a pronunciarsi, su istanza dei privati, in ordine alla legittimità dei provvedimenti amministrativi emanati dalla Regione, verrebbe ad essere determinata anche dalla discrezionalità del potere esecutivo regionale in tema di assegnazione, o meno, di proprio personale in sostituzione di quello dipendente dallo stesso complesso istituzionale Consiglio di Stato-TAR, peraltro notoriamente carente nel Friuli-Venezia Giulia;

tuttavia, a conforto dell'iniziativa assunta dalla Regione non potrebbe invocarsi, in via analogica, la normativa regionale che, successivamente alla predetta legge regionale 31/1997, ha autorizzato distacchi di personale regionale presso la delegazione della Corte dei conti del Friuli: in tale caso, si trattava di personale concorrente all'esercizio di un'attività svolta da un organo ausiliario (art. 100, comma 2, della Costituzione) nell'interesse della stessa Regione e non già, quindi, da un organo giurisdizionale chiamato ad esprimersi sulle controversie tra i privati e la pubblica amministrazione;

per quanto attiene il TAR del Friuli-Venezia Giulia, le risorse per il reperimento e l'assegnazione del relativo personale amministrativo devono essere esclusivamente reperite nell'ambito dell'autonomia di bilancio di cui il complesso istituzionale della giustizia amministrativa (Consiglio di Stato-TAR) gode ai sensi dell'art. 20 della legge 21 luglio 2000, n. 205, a tutela dell'indispensabile imparzialità della funzione giurisdizionale da esso esercitata;

nelle sentenze n. 709 e n. 714 pronunciate in data 8 novembre 2007 dal TAR del Friuli-Venezia Giulia su altrettanti ricorsi proposti da candidati che non hanno superato le prove orali di un concorso per l'accesso alla dirigenza presso l'amministrazione regionale e che avevano – tra l'altro – contestualmente impugnato pure la disciplina regolamentare vigente per i concorsi regionali, in forza della quale le domande formulate in sede di prova orale dalla Commissione esaminatrice non sono formulate previo sorteggio, a differenza di quanto previsto dalla disciplina uniformemente applicata nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali, il TAR ha affermato «che la competenza normativa regionale in materia non può certamente ritenersi condizionata da un atto statale di normazione secondaria quale un regolamento di esecuzione come il DPR 487/1999 [rectius 1994]», che risulta emanato in virtù della previsione dell'art. 7 del DPR 20.12.1977 n. 1077 [rectius 1970] che espressamente demanda a regolamenti di esecuzione «le procedure di esecuzione per l'espletamento dei concorsi», in base alla specifica potestà regolamentare attribuita al Governo dall'art. 18 della l. 23.8.1988 n. 400.»;

si legge inoltre: «Si deve quindi prendere atto che la Regione, diversamente da quanto operato dallo Stato con il DPR 487/94, ha scelto di non imporre il ricorso alle sopraricordate modalità, lasciando maggiore libertà di organizzazione alla commissione concorsuale, ancorché non si possa far a meno di rimarcare che la normativa regionale sia purtroppo meno garantista di quella statale e sarebbe auspicabile un maggior adeguamento alle più rigorose norme statali. Resta comunque assodato che deve essere sempre garantito il rispetto dei principi di uguaglianza, imparzialità, trasparenza e collegialità ma la considerazione delle domande concretamente rivolte al ricorrente e trascritte a verbale non induce a dubitare che non gli siano state rivolte domande pienamente rientranti nell'ambito delle materie di esame e che egli sia stato penalizzato rispetto ad altri concorrenti. D'altra parte non si può negare che la predisposizione collegiale può risolversi anche nella proposta da uno e approvata dagli altri, espressamente o tacitamente.»;

considerato che il richiamo del tutto inconferente (e, quindi, volutamente manipolativo delle disposizioni normative per la definizione del caso) che l'estensore ha fatto nei riguardi dell'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 1077/1970, riguardante invero le sole amministrazioni statali, non applicabile al caso di specie in quanto il decreto

del Presidente della Repubblica 487/1994 è stato espressamente emanato anche ai sensi dell'art. 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, recante disposizioni di principio vincolanti pure le Regioni o le Province ad autonomia speciale, è incontrovertibile che in questo modo l'organo giudicante, pur avendo apprezzato l'evidente e del tutto illegittima arbitrarietà concessa dalla disciplina vigente alle Commissioni esaminatrici rispetto a quanto avviene nel resto d'Italia, non ha accolto le pur intrinsecamente fondate censure dei ricorrenti, limitandosi soltanto ad auspicare per il futuro una modifica nel regolamento da parte della Regione,

si chiede di conoscere:

quali siano stati i presupposti e le modalità con cui è stato effettuato il trasferimento di personale dalla Regione Friuli-Venezia Giulia al TAR;

se si ritenga opportuno accertare, nell'ambito e nelle forme di propria specifica competenza, se la dianzi descritta e quanto mai estemporanea iniziativa della Regione non si ricolleggi a talune sentenze che il TAR Friuli ha di recente emesso a favore della medesima amministrazione regionale e contraddistinte, peraltro, da motivazioni, a giudizio dell'interrogante, alquanto abnormi e suscettibili, con ogni evidenza, di compromettere l'imparzialità di tale organo giudicante;

quali urgenti interventi di propria specifica competenza si intendano compiere presso il Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa affinché vengano compiuti gli accertamenti del caso presso il TAR del Friuli-Venezia Giulia e affinché più in generale sia assicurata la necessaria imparzialità di giudizio di tale organo giurisdizionale.

(4-03115)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-01072, dei senatori Martone e Del Roio, sull'impiego di risorse dei paradisi fiscali per la cooperazione allo sviluppo;

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-01075, del senatore Berselli, sullo scorrimento della graduatoria per l'assunzione di collaboratori tributari;

3-01076, del senatore Benvenuto, sull'applicazione dell'esenzione da IRAP;

3-01078, del senatore Eufemi, sulle cartelle esattoriali «pazze»;

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01080, del senatore Rossi Fernando, sulla riduzione del servizio ferroviario in Emilia Romagna e nelle Marche;

*10<sup>a</sup> Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-01074, dei senatori Adduce e Piglionica, sulla chiusura di uno stabilimento produttivo nel materano;

3-01079, del senatore Polledri, sui regolamenti di esercizio delle centrali nucleari;

*12<sup>a</sup> Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-01083, del senatore Silvestri, sull'anonimato e gratuità dei test HIV.

### **Interrogazioni, ritiro**

Sono state ritirate le interrogazioni 4-02095, del senatore Storace, e 4-02880, del senatore Novi.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 249ª seduta del 12 novembre 2007, a pagina 287, nel testo dell'interrogazione 4-03028 dei senatori Menardi ed altri, alla sesta riga del secondo capoverso, sostituire la parola «gomma» con «ferro».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 250ª seduta pubblica del 13 novembre 2007, a pagina 201, all'emendamento 62.8 (testo 2), capoverso «1-bis.», alle parole: «Ai soggetti in cerca» devono intendersi premesse le seguenti: «Per l'anno 2008, nel limite complessivo di 20 milioni di euro.».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 254ª seduta pubblica, del 15 novembre 2007, nell'intervento del senatore Eufemi, a pagina 44, alla terza riga del primo capoverso, sostituire la parola: «autorizzazione» con la seguente: «autorizzazione».

Nello stesso Resoconto a pagina 226, nel testo dell'interrogazione 3-01071 dei senatori Tecce e Sodano, alla quarta riga del primo capoverso, sostituire il numero «2007» con «2012».



